



ABUSIVISMO

- 7 - Condono edilizio, scatta la proroga di un anno *C. Pellegrino, M. Toriello* il Mattino
 17 - Abusi edilizi, raffica di sequestri Corriere del Mezzogiorno
 17 - Ufficio stampa del Cc. Comunicato n. 52 Comune di Napoli
 24 - Ufficio stampa del Cc. Comunicato n. 58 Comune di Napoli
 29 - Arenella, il "mostro" sarà abbattuto *B. De Fazio* la Repubblica

COPPA AMERICA

- 1 - Pietre pesanti fino a sette tonnellate *A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno
 1 - America's Cup, Pd e assise dicono no a via Caracciolo Corriere del Mezzogiorno
 1 - La scogliera si fa. E fra tre mesi si disfa *P. Cuozzo, A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno
 1 - Coppa America, ultima boa: il giorno della verità *L. Roano* il Mattino
 3 - Coppa America, rivoluzione traffico sulla Riviera *C. Pellegrino, S. B. Geria* il Mattino
 3 - Scogliera provvisoria, paga l'Europa *G. Cuomo* Corriere del Mezzogiorno
 4 - Coppa America si al restyling di via Marina *L. Roano* il Mattino
 4 - Coppa America, gara lampo. Oggi si assegnano i lavori *C. Silvestri* Roma
 4 - Architetti e progettisti: lavori alle scogliere, dubbi sulla tempistica il Denaro
 5 - Gara per la scogliera, vince una ditta calabrese *A. Scolamiero* Corriere del Mezzogiorno
 5 - Coppa America, ecco il dossier che ha convinto il sovrintendente *C. Silvestri* Roma
 5 - Coppa America via ai cantieri per la scogliera *M. Toriello* il Mattino
 6 - Coppa America, mini-Olimpiadi con i circoli *L. Roano* il Mattino
 7 - Coppa America, divieti sul lungomare *T. Cozzi* la Repubblica
 12 - Lavori per il campo di regata, ci sono tre ditte in sub appalto *F. Geremicca* Corriere del Mezzogiorno
 12 - Lavori ed eventi in Villa Comunale via alla gara per scegliere l'impresa *T. Cozzi* la Repubblica
 14 - Regate, gli americani vogliono l'uso esclusivo del circolo del tennis *A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno
 15 - Per la coppa si lavorerà gratis *A. Agrippa* Corriere del Mezzogiorno
 15 - La vera Coppa America che la città ha perso *V. Spagnuolo Vigorita* la Repubblica
 17 - Coppa America, c'è il percorso ufficiale della regata *A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno
 17 - Regate, show a 50 metri dalla costa *C. Silvestri* Roma
 17 - Borsa del turismo Coppa America grande assente *G. Del Fiore* il Mattino
 18 - Ma quale Coppa America *C. D'Aquino* la Repubblica
 18 - Coppa America, la virata di Cesaro "Se non mi ascoltano vado via" *T. Cozzi* la Repubblica
 22 - America's Cup, Lettieri attacca: l'appalto viola il Prg Corriere del Mezzogiorno
 24 - Regate: per sponsor, villaggio e spettacoli in campo le aziende *A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno
 25 - America's Cup, così cambia la Villa Comunale *L. Roano* il Mattino
 25 - Coppa America, debutta Luna Rossa *T. Cozzi* la Repubblica
 26 - America's Cup 2013 al Molo San Vincenzo *A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno
 26 - Coppa America-Nauticsud a rischio il salone nautico il Mattino
 27 - Ufficio stampa del Cc. Comunicato n. 59, 1^ parte Comune di Napoli
 27 - Ufficio stampa del Cc. Comunicato n. 59, 2^ parte Comune di Napoli
 27 - Ufficio stampa del Cc. Comunicato n. 59, 3^ parte Comune di Napoli
 29 - Regate, i volontari superano quota 100 *A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno

FORUM DELLE CULTURE

- 1 - "World urban forum", patto tra Comune e Farnesina *L. Roano* il Mattino
 4 - "Riportiamo l'evento a Bagnoli" la Repubblica
 15 - Forum delle culture in un vicolo cieco *D. Pitteri* la Repubblica
 20 - Forum a De Magistris, via libera di Caldoro *L. Roano* il Mattino
 20 - Ufficio stampa del Cc. Comunicato n. 54 Comune di Napoli
 22 - Forum Culture il sindaco sfratta la Fondazione *G. Ausiello* il Mattino

segue

continua

GESTIONE RIFIUTI

- 17 - Termovalorizzatore, scontro governo-Regione *D. De Crescenzo* il Mattino
- 23 - Inceneritore scatta il ricorso alla Consulta *G. Ausiello* il Mattino
- 28 - "Termovalorizzatore, criticità ancora non superate" *A. Aiardo* Roma

NAPOLI CENTRO STORICO

- 14 - Centro storico tocca al Comune *C. De Seta* la Repubblica
- 14 - Riqualificazione del centro storico pronti 100 milioni il Mattino
- 18 - Centro storico patto virtuoso tra istituzioni e privati *R. Raimondi* il Mattino
- 22 - Centro storico, si parte: arrivano i fondi *E. Mautone* il Denaro

NAPOLI NORD

- 7 - Fra sei mesi nelle vele resteranno solo gli abusivi *A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno
- 7 - Una soluzione politica al problema delle vele *M. Ponte* la Repubblica
- 18 - Ecco perché le vele non vanno abbattute *G. Picciano* la Discussione

NAPOLI OCCIDENTALE

- 1 - Per Bagnolifutura l'ipotesi di aprire ai capitali privati *A. Vastarelli* il Sole 24 Ore
- 1 - Bonifica a due terzi dell'opera il Sole 24 Ore
- 7 - Bagnolifutura, investimenti immobiliari: pista russa per il rilancio il Denaro
- 14 - Mostra d'Oltremare Bagnoli e Terme: ricominciamo da qui *N. Morra* Corriere del Mezzogiorno
- 14 - I tifosi del Napoli: Rivogliamo il PalArgento *N. Alfano* Roma
- 15 - Un sogno in musica per Bagnoli *A. Lomonaco* Corriere del Mezzogiorno
- 15 - Che cosa fare di Bagnoli. La risorsa mai sfruttata *O. Cammarota* la Repubblica
- 17 - Rinascita di Bagnoli il caso non è chiuso: la parola al territorio *E. Palumbo* il Denaro
- 17 - Bagnolifutura, niente accordo: salta la nomina del presidente *E. Procaccini* il Mattino
- 18 - Musica nel futuro di Bagnoli? Sì, meglio di eventi sporadici *V. M. Siniscalchi* .. Corriere del Mezzogiorno
- 24 - Quale sviluppo per l'area occidentale *M. D'Aponte* la Repubblica
- 26 - Sogno musicale a Bagnoli. Indispensabili i privati *M. Lo Cicero* Corriere del Mezzogiorno
- 28 - Il Coni boccia il Parco dello Sport: non è a norma *L. Roano* il Mattino
- 29 - I suoli di Bagnoli? No, grazie. Va deserta la seconda asta *P. Cuozzo* Corriere del Mezzogiorno

NAPOLI ORIENTALE E PORTO

- 6 - Napoli, sprint per i cantieri al porto *A. Pane* il Mattino
- 14 - Ufficio stampa del Cc. Comunicato n. 42 Comune di Napoli
- 29 - Ospedale del mare uno scandalo voluto *S. Stenti* la Repubblica

STADIO

- 25 - De Magistris-De Laurentiis, tandem per il nuovo stadio *L. Roano* il Mattino
- 26 - Nuovo stadio, il Comune chiede i progetti *L. Roano* il Mattino
- 28 - Nuovo stadio appello ai privati "Ora investite" *L. Roano* il Mattino
- 28 - "Uno stadio nuovo entro 3 anni" *R. Fucillo* la Repubblica
- 28 - Convenzione per il S. Paolo. Il Pdl attacca: serve chiarezza il Mattino

URBANISTICA

- 29 - Ufficio stampa del Cc. Comunicato n. 61 Comune di Napoli

RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

V

ABUSIVISMO

V

V

V

V

V

Il Comune, la decisione

Condono edilizio, scatta la proroga di un anno

Presentate 85mila domande, già esaminate 53mila. Palazzo San Giacomo incasserà undici milioni

La manovra

Aumenta il costo dei diritti di segreteria su varianti e permessi a costruire

Ciro Pellegrino
Marco Toriello

Condono edilizio, arriva l'ottava proroga in cinque anni per la sanatoria degli immobili abusivi costruiti nella città di Napoli: dopo i sette provvedimenti ordinati dalle precedenti amministrazioni a partire dal 2007, anche la giunta di Luigi de Magistris dispone una dilazione dei tempi per la presentazione delle documentazioni di condono. Di cosa si tratta? È presto detto: il Comune di Napoli ha circa 85mila richieste di condono accatastate nel corso degli anni, consentite da varie leggi dello Stato: la prima risale al lontano 1985, ovvero 27 anni fa. Poi c'è il condono del 1994 (18 anni fa); quello del 2003 (9 anni) e infine la sanatoria datata 2004. Da quando sono state modificate le procedure ed è possibile presentare anche delle autocertificazioni (è la cosiddetta «procedura semplificata») di richieste all'Ente ne sono giunte oltre 53mila e sono stati emessi 30mila permessi di costruzione in sanatoria. E per il Comune tutto ciò ha rappresentato una vera e propria manna economica: grazie ai diritti di segreteria e alle imposte per costruzione sono stati incassati ben 92

milioni di euro, 10 dei quali nel solo 2011 (se ne prevedono circa 11 per quest'anno).

Il problema è che molti incartamenti sono ancora da vagliare: si parla di circa 20-23mila fascicoli che attendono

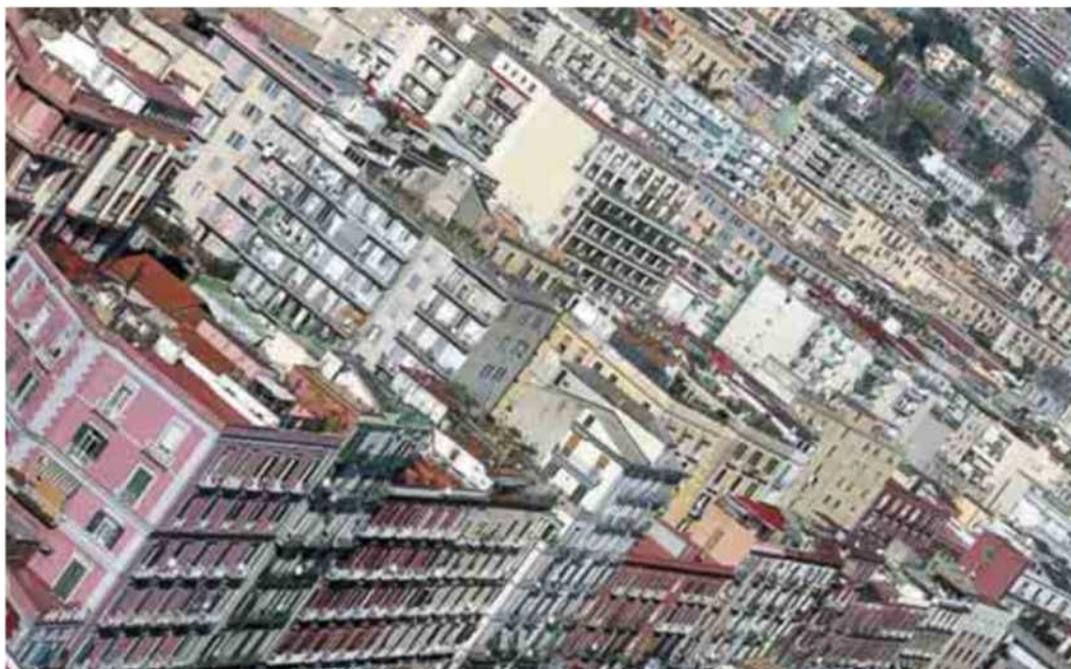
aggiornamenti o variazioni. Di qui la decisione dell'assessore all'urbanistica Luigi De Falco, di disporre una nuova proroga dei termini per le autocertificazioni necessarie: dunque la data ultima di presentazione dei modelli di autocertificazione slitta al 31 dicembre 2012. Conseguentemente slittano di un anno (2013) il rilascio dei provvedimenti di costruzione in sanatoria e di quattro

anni i controlli a campione (2016). Il Comune ha anche ordinato il rincarato del 10 per cento dei diritti di segreteria: si va dai 121 euro per i certificati in materia urbanistico-edilizia, ai 440 euro per le varianti di costruzione fino ai 1.320 euro per i permessi di costruire manufatti con un valore superiore ai 5mila euro. Questi oneri dovuti potranno essere eventualmente rateizzati dai cittadini che ne faranno richiesta. Sull'accelerazione delle pratiche del condono il Comune punta molto: sia, come già detto, perché nel corso degli

anni sono dimostrate una importante fonte d'incasso per le civiche casse, sia perché è necessario dare risposta ai cittadini che avvalendosi di una legge chiedono ora legittimamente risposte alle loro istanze. Nello scorso mese di dicembre la giunta di Luigi de Magistris ha avviato il progetto di una task force con incentivi di risultato destinata agli impiegati incaricati di vagliare le carte. Si tratta di un pool costituito da 16 dipendenti che avranno il compito di licenziare pratiche di immobili su zona vincolata. Procedure per le quali occorre il parere della commissione locale per il Paesaggio nonché l'autorizzazione paesaggistica che arriva non prima di un parere vincolante della Soprintendenza ai beni ambientali. Per svolgere questo lavoro Palazzo San Giacomo ha previsto l'impegno di architetti, ingegneri e geometri, provenienti dagli uffici Edilizia privata, Pianificazione urbanistica e Sicurezza abitativa, che opereranno "al di fuori dell'orario di servizio". Per le istanze di condono ordinarie ci sono invece 46 persone, 15 delle quali impegnate permanentemente sul progetto Condono, mentre il resto del personale "a supporto" per accelerare il tutto. L'Amministrazione partenopea ha disposto un meccanismo di incentivi con un budget di circa 300mila euro, suddiviso a seconda della categoria professionale: si va dai 21 ai 34 euro al giorno per i lavoratori che dovranno dimostrare coi fatti (cioè col numero di pratiche correttamente licenziate) di aver dato un contributo al raggiungimento del risultato, vale a dire la chiusura di una lunga fase durata decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Provvedimenti Ottava proroga dei termini per il condono edilizio a Napoli; a sinistra, l'assessore all'Urbanistica De Falco; sotto, una seduta del Consiglio



La situazione



I CONDONI

Anni '85, '94, 2003

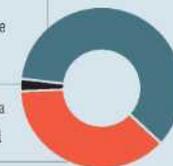


ISTANZE

Presentate
85mila

Ripresentate
3.500

In istruttoria
53mila



PROROGA

L'ottava



AUTOCERTIFICAZIONI

Progate al dicembre 2012



TEMPI

Previsto entro il 2016
il completamento
delle procedure in corso
e da avviare

COMUNISTAT 12



COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Gabinetto

Ufficio Stampa del Consiglio comunale

COMUNICATO n. 52 del 17 febbraio 2012**Discussione in Commissioni Urbanistica e Beni Comuni sulla delibera relativa all'affermazione del principio della pianificazione urbanistica contro il condono edilizio**

In seduta congiunta, le Commissioni Urbanistica e Beni Comuni, presiedute rispettivamente da Carlo Iannello e Amodio Grimaldi, si sono riunite stamane per discutere sulla delibera di G.C. n. 1315 del 29.12.11 di proposta al Consiglio, riguardante "l'affermazione del principio della pianificazione urbanistica contro la proposizione di provvedimenti legislativi di condono edilizio, di sospensione o revoca delle demolizioni degli immobili edificati abusivamente fuori dai limiti previsti dalla vigente legislazione statale e regionale". Dieci gli emendamenti integrativi e di modifica presentati dalla consigliera Caiazzo, ispirati al principio del territorio come bene comune da tutelare, attraverso la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte di trasformazione urbana.

I due presidenti, con il consigliere Marco Russo, si sono espressi a favore delle proposte presentate, ritenendo però più adeguata la scelta di ridurre a quattro il numero delle proposte emendative, e di trasformarne un'altra - quella riguardante il richiamo ad una più compiuta applicazione delle norme di attuazione del Prg - in un ordine del giorno da presentare in Consiglio. La scelta di riduzione è, infatti, ritenuta più adeguata in quanto bilancia l'esigenza di rapidità dei lavori, con quella di affermazione dei principi espressi con gli emendamenti. Il confronto sulla delibera continuerà in un prossimo incontro con gli Assessori firmatari, De Falco e Lucarelli.

Prima di concludere i lavori, le Commissioni hanno poi annunciato l'intento di sollecitare la Giunta a prendere posizione contro la proposta di legge regionale presentata dal gruppo consiliare PDL sulle "misure per la regolarizzazione degli interventi edilizi" con cui si chiede l'estensione del condono edilizio ai cittadini che non abbiano beneficiato delle previsioni contenute nel Piano Casa. Il Presidente Iannello, nel dare notizia della presentazione della proposta, l'ha definita "un grave attentato alla Costituzione al quale bisogna rispondere con determinazione".

Il Capo Ufficio Stampa
Mimmo Annunziata





I vigili La struttura (non condonabile) di Posillipo si estende su una superficie di 150 metri quadrati

Abusi edilizi, raffica di sequestri

Sigilli a due stabili in via Petrarca e in piazzetta Serao

NAPOLI — Il luogo è senz'altro ameno, in una invidiabile posizione geografica, con uno spicchio di panorama di fronte. E un abuso edilizio era un colpaccio da tentare in un contesto del genere.

Si trova in via Petrarca un immobile dove ieri, per la terza volta, sono arrivati gli agenti del nucleo «Beni culturali» della polizia municipale. Nel corso delle attività di contrasto all'abusivismo edilizio — in siti di interesse storico-culturale-paesaggistico — hanno sequestrato un immobile abusivo. Una struttura soggetta a domanda di condono, nella quale erano in corso lavori di ordinaria e di straordinaria manutenzione.

Si tratta di un corpo di fabbrica sviluppato su due livelli, di circa 150 metri quadrati ciascuno, di vecchia costruzione. Un immobile edificato su terreno terrazzato in un'area sottoposta a vincolo

paesaggistico. In passato la struttura era già stata, per ben due volte, sottoposta a sequestro dalla polizia municipale. Ma nessuno dei due sequestri è stato convalidato con la motivazione che, «sebene fossero in atto lavori nell'edificio, gli stessi erano finalizzati a preservare un bene oggetto di richiesta di condono non ancora esitata da parte degli uffici competenti».

Ma in seguito a recenti segnalazioni che indicavano lavori in corso nell'edificio, gli uomini del generale Luigi Sementa hanno fatto richiesta all'ufficio condoni del Comune di esprimere una valutazione sulla possibilità che il fabbricato possa essere «astrattamente condonabile». Da quanto verificato dai tecnici, la richiesta di condono non potrà ottenere riscontro positivo poiché il manufatto sorge su un'area ad alto

rischio idrogeologico, identificata con sigla R4 che è indice di massimo livello di rischio. Dal punto di vista burocratico, ne conseguirà un'accelerazione dei tempi nell'attivazione del «no» alla richiesta di condono, mentre dal punto di vista pratico gli agenti della municipale hanno potuto procedere al sequestro della struttura.

Sempre gli agenti del «Nucleo Beni culturali», impegnati nelle verifiche sulla regolarità delle strutture di pertinenza a un edificio in piazzetta Matilde Serao, hanno posto sotto sequestro un appartamento di circa 40 metri quadrati perché al suo interno erano in corso lavori edili di ordinaria e straordinaria manutenzione senza alcun titolo autorizzativo. L'immobile è stato sequestrato anche perché sito in un palazzo di interesse storico.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDROGAS CAMPANIA
AVVITA, TIRCA, PUGLIANO E BENEVENTANO
NUMERO VERDE 800 500 210
SOSTITUIRE OGGI LA TUA CALDA CONVIENE!



Il manufatto

Sopra, la facciata dello stabile sequestrato in via Petrarca e, nel tondo, i sigilli apposti dai vigili. La struttura non è condonabile





COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Gabinetto
Ufficio Stampa del Consiglio comunale**Comunicato n. 58 del 24 febbraio 2012****Rinviata in Consiglio la delibera sul primato della pianificazione urbanistica contro provvedimenti di condono**

Le Commissioni Urbanistica e Beni Comuni, presiedute rispettivamente da Carlo Iannello e Amodio Grimaldi, si sono riunite oggi, alla presenza dell'Assessore all'Urbanistica Luigi De Falco e di Nicola Malpede in rappresentanza dell'Assessore ai Beni Comuni Alberto Lucarelli, per discutere sulla delibera di G.C. n. 1315 del 29.12.11 di proposta al Consiglio, riguardante "l'affermazione del principio della pianificazione urbanistica contro la proposizione di provvedimenti legislativi di condono edilizio, di sospensione o revoca delle demolizioni degli immobili edificati abusivamente fuori dai limiti previsti dalla vigente legislazione statale e regionale". Dopo che la consigliera Caiazza ha ribadito la volontà di mantenere invariate le dieci proposte di emendamenti integrativi e di modifica presentate – sulle quali hanno concordato i due presidenti e i consiglieri Fellico e Luongo – il consigliere Santoro ha espresso perplessità sulla scelta di utilizzare un atto amministrativo per enunciare principi generali di contrarietà ad atti di condono non ancora esistenti. Anche il consigliere Lebro, pur condividendo il principio del territorio come bene comune contenuto nella delibera, ha avanzato dubbi riguardo all'aspetto urbanistico, considerando scontata l'affermazione del primato della pianificazione e annunciando la volontà di chiedere chiarimenti al Segretario generale sugli effettivi poteri che scaturiranno dall'atto.

L'Assessore De Falco, dopo aver chiarito che gli abbattimenti di immobili abusivi realizzati in questi giorni sono stati eseguiti su ordine della Procura, ha spiegato che quelli decisi direttamente dal Comune sono effettuati solo una volta che venga valutata l'assenza della domanda di condono o l'insussistenza degli elementi per concederlo. Sulla delibera, l'Assessore ha confermato che l'atto contiene enunciazioni di principio, ritenendo necessario ribadire la volontà dell'Amministrazione di contrarietà ad atti di condono. Nicola Malpede ha sottolineato l'importanza dell'affermazione del territorio come bene comune, rispetto al quale va rimarcata la dimensione della partecipazione.

Al termine, le Commissioni hanno licenziato la delibera, sottolineando la diversità delle posizioni espresse, rinviando la decisione al Consiglio. Sulla richiesta dei consiglieri Luongo e Santoro di audizione del "Comitato Napoli per i diritti della casa", il presidente Iannello si è riservato di valutare la richiesta.

Il Capo ufficio stampa
Mimmo Annunziata



Arenella, il "mostro" sarà abbattuto

Lo scheletro dell'edificio mai completato è di proprietà della famiglia Normale

**Dopo 30 anni
negata la richiesta
di condono, accolta
l'istanza di
autodemolizione**

SARÀ demolito dai suoi stessi proprietari lo scheletro dell'edificio che dagli anni Ottanta è parte integrante del panorama più desolante della zona collinare. Il "mostro" di cemento, la struttura di un edificio mai completato, che incombe sullo svincolo dell'uscita della tangenziale Arenella. Un palazzo rimasto a metà. Mai completato. Oggetto di dispute legali e da tempo nel mirino della Sezione urbanistica della Procura di Napoli, che ne ha fortemente voluto la demolizione.

Dopo il braccio di ferro tra l'amministrazione comunale e la proprietà (che fa capo alla famiglia Normale, imparentata con il parlamentare del Pd Andrea Cozzolino) i titolari dell'immobile hanno deciso che quello scheletro deve togliere il disturbo. E saranno loro stessi a demolirlo. L'annuncio verrà dato questa mattina, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo San Giacomo. Si parlerà in generale di abusivismo edilizio, con il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore all'Urbanistica Luigi de Falco e il procuratore Aldo De Chiara, che guida il pool antiabusivismo.

E si parlerà anche, nel dettaglio, di questo abbattimento che segnal'epilogo di una vicenda annosa: erano gli anni Ottanta quando

si cominciò a costruire l'immobile, che per una serie di procedure burocratiche e variazioni alle destinazioni d'uso si vide, a un certo punto, negare le concessioni edilizie. Rimase lì, per anni. Come per anni, per trent'anni, rimase sulla scrivania di qualche tecnico la richiesta di condono che è stata esaminata solo alla fine del 2011. Ed è di dicembre la decisione degli uffici preposti: niente condono, perché ci sono problemi idrogeologici, perché è troppo vicino alla Tangenziale (esattamente all'uscita dell'Arenella), perché quella zona è ormai parte del Parco delle Colline.

Certo la società proprietaria dell'immobile ha fatto ricorso al Tar, il tribunale amministrativo regionale, ma dopo una prima sospensione non l'ha spuntata. E se la Procura insiste perché si arrivi il prima possibile all'abbattimento di quello scheletro di cemento armato, i titolari della struttura hanno fatto il primo passo e hanno presentato un'istanza di autodemolizione. Con la quale si impegnano «a effettuare le opere indicate nella disposizione di demolizione».

Un lavoro che potrà cominciare presto, appena avute le necessarie autorizzazioni, ed essere completato entro venti giorni dall'inizio della demolizione. Lo scheletro di cemento sparirà in una manciata di giorni, dopo oltre trent'anni di vita incompiuta.

(bianca de fazio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

V

COPPA AMERICA

V

V

V

V

V

Lo scontro Il caso arriva in Parlamento

La scogliera si fa

E fra tre mesi si disfa

America's Cup, le opere via dopo la regata

Le opere per l'America's Cup che saranno realizzate in via Caracciolo per il prossimo mese di aprile, scogliera compresa, saranno rimosse a fine regate. E poco importa se poi, nel 2013, do-

vranno essere reinstallate. «Il progetto dice questo e noi su questo abbiamo dato l'ok», spiega il professor Carmine Piscopo che presiede la Commissione.

A PAGINA 2 Cuozzo, Lomonaco

L'ok al parere urbanistico

La commissione: ma i massi vanno tolti subito dopo

L'altezza? Identica

Carmine Piscopo, presidente della Cei: «L'altezza della scogliera sarà esattamente identica a com'è oggi»

NAPOLI — Il parere è «unanime» e «favorevole». Dopo quattro ore di discussione e analisi della documentazione integrativa chiesta dalla soprintendenza, la Commissione edilizia integrata ha (ri)dato l'ok al progetto e al cronoprogramma presentato dal Comune di Napoli per l'ampliamento della scogliera di via Caracciolo, opera necessaria per far disputare le preregate dell'America's Cup nel prossimo mese di aprile. «Abbiamo espresso parere favorevole a condizione, naturalmente, che ci sia la temporaneità assoluta per tutte le opere che verranno realizzate e che, quindi, tutto sia rimovibile una volta terminate le regate». Carmine Piscopo, professore di Composizione architettonica alla Facoltà di Architettura della Federico II e che presiede la Commissione edilizia, non ha dubbi sulla bontà del progetto targato Palazzo San Giacomo, «a patto — ricorda —, ed è scritto chiaramente nel verbale di ieri, che si proceda al completo ripristino dello stato dei luoghi e che ci sia massima salvaguardia e tutela di tutti i beni che sono vincolati. In sostanza, che non si facciano danni e che non si rompa nulla».

La scogliera, dunque. «L'altezza — spiega sempre Piscopo — sarà esattamente quella della scogliera esistente, con l'aggiunta di massi che, perciò, non saranno né più bassi né più alti di quelli che già ci sono. Ma esattamente uguali. Per quanto riguarda invece le opere da realizzare da qui

ad aprile, il progetto, almeno quello analizzato ieri dalla Cei, prevede la rimozione «da subito di tutte le opere, scogli compresi, già al termine delle regate del prossimo mese di aprile. Per noi — sono sempre parole di Piscopo —, la temporaneità è condizione necessaria, concetto intorno al quale ruota tutto». Questo significa che quindi, per le regate del 2013 che fanno parte di un «pacchetto» unico con l'Acea di Richard Worth, la scena si ripeterà: il via vai di camion e di gru per via Caracciolo, la nuova inibizione al traffico del lungomare di Napoli per alcune settimane e così via. Salvo, ovviamente, che tra qualche tempo non si dica che, tutto sommato, è inutile togliere degli scogli per poi doverli rimettere dopo qualche mese. «Noi però valutiamo solo il progetto da un punto di vista tecnico, eventuali integrazioni o cambiamenti dovranno prevedere un nuovo parere da parte nostra. Ma per ora questo problema non si pone», è la chiosa Piscopo.

L'integrazione chiesta dal Soprintendente Stefano Gizzi riguardava profili procedurali. Gizzi, infatti, aveva espresso un parere secondo il quale non sarebbe stato possibile procedere con l'autorizzazione paesaggistica semplificata, ma sarebbe stato indispensabile percorrere, per le opere temporanee a mare, l'iter ordinario. Cosa, questa, che ha reso necessaria la riunione di ieri della Commissione edilizia e la Conferenza dei servizi prevista per oggi. Solo dopo dovrebbe arrivare il via libera definitiva ai lavori per l'America's Cup. Salvo sorprese che, quando di mezzo c'è la Coppa America, non si possono mai escludere.

Paolo Cuozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





» | **La scogliera della discordia**

Pietre pesanti fino a sette tonnellate

Tre strati

Saranno predisposti tre strati di massi di peso e dimensioni diverse, ognuno dei quali «chiuderà» quello sottostante

NAPOLI — Cosa prevede il progetto del Provveditorato alle Opere pubbliche per prolungare la «scogliera delle polemiche» davanti alla Rotonda Diaz? Innanzitutto che saranno necessarie 1.200 tonnellate per circa 50 mila metri cubi di massi di diverse dimensioni da disporre in modo da realizzare la caratteristica doppia curva che disegnerà la forma di due *baffi*, uno di quasi 95 metri a levante, l'altro di 75 metri a ponente. Probabilmente i massi saranno estratti dalle cave di Caserta e Benevento, e dovranno essere trasportati in circa quaranta giorni sul lungomare di Napoli. Dove arriveranno caricati a bordo di 80 camion al giorno. Proprio per consentire tutto questo, nel periodo corrispondente, è stata predisposta la chiusura della strada e studiato un meccanismo di circolazione alternativo. Tuttavia, se le condizioni meteorologiche lo consentiranno, l'impresa che sabato 4 febbraio si aggiudicherà la gara d'appalto potrà fare ricorso anche al trasporto dei materiali via mare, utilizzando una grande chiatta e riducendo così il numero degli automezzi necessari.

La fase preliminare dei lavori consisterà nella «rilevazione di eventuali ordigni esplosivi o di residuati bellici nel tratto di mare interessato ai lavori», che sarà eseguita da tecnici specializzati. Alle operazioni parteciperanno ovviamente anche subacquei, ai quali sarà affidata tra l'altro l'installazione di una barriera galleggiante modulare in tessuto gommato per il controllo della torbidità dell'acqua. E la rimozione di scogli naturali o massi artificiali, «anche insabbiati, fino a una profondità di 12 metri sotto il livello del mare».

Poi si passerà alla vera e propria creazione del prolungamento della barriera, che è stato progettato della stessa altezza della massicciata già esistente. I «nuovi» massi, quindi, fuo-

riusciranno dalla superficie marina di circa tre metri. In realtà, in occasione della loro più recente visita a Napoli, i tecnici dell'Accea hanno spiegato che per le esigenze di alaggio dei catamarani da regata di America's Cup sarebbe sufficiente anche un solo metro, ma se il prolungamento fosse stato realizzato di quella misura si sarebbe creato uno scalino rispetto alla superficie superiore della barriera attuale.

Tornando ai lavori, reso regolare il cosiddetto fondale di posa, vi sarà installato uno strato di «geotessile», cioè di un prodotto caratterizzato da proprietà fisiche, meccaniche e idrauliche tali da poter essere impiegato in opere di ingegneria civile, a contatto con il terreno, assolutamente privo di leganti chimici e di conseguenza atossico e non inquinante.

Infine si arriverà alla posa dei massi. Che saranno di tre tipi diversi. Nella parte centrale dello strato di base sarà posto pietrame di natura calcarea o vulcanica, cioè massi di peso compreso tra 5 e 50 chili. Il secondo strato coprirà il primo e lo «chiuderà» ai lati, e sarà composto da «scogli di prima categoria», sempre di natura calcarea o vulcanica, del peso singolo compreso tra 51 e 1.400 chilogrammi, quindi molto più grandi. E tuttavia parecchio meno voluminosi di quelli che saranno impiegati per realizzare il terzo strato, che a sua volta chiuderà i due sottostanti. La definizione tecnica è: «Scogli di terza categoria del peso singolo compreso tra 3.000 e 7.000 chili». Anche in questo caso di natura calcarea o vulcanica.

In base alla normativa di legge vigente e «secondo le prescrizioni degli Enti preposti», durante tutta la lavorazione sarà effettuato il monitoraggio ambientale dell'area interessata, che comprende ispezioni subacquee della spiaggia sommersa da parte di «un esperto naturalista», analisi di laboratorio, rilevamenti specifici per le polveri e «il rumore da inquinamento da immissione in aria, in acqua e nel suolo». Tutte operazioni illustrate nel dettaglio nel «Piano di monitoraggio» allegato al progetto.

Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA





America's Cup, Pd e Assise dicono no a via Caracciolo

Di nuovo in campo Gerardo Marotta: il vincolo c'è
Ma l'Idv attacca: gli intellettuali da salotto ci ostacolano

I senatori Pd

«Si deve rinunciare all'assurdo progetto di realizzare due scogliere di fronte alla Villa comunale»

Moxedano (Idv)

«Non possiamo abbandonare la Coppa America per problemi burocratici»

NAPOLI — La scogliera della Coppa America finisce in Parlamento. Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, due senatori «ecodem» del Pd, con un'interrogazione al ministro dell'Ambiente, Clini, e a quello per i Beni Culturali, Ornaghi, bocchiano ogni ipotesi di intervento in via Caracciolo. Vincolo o non vincolo. «Dovrebbe bastare il buon senso — dicono i due — a imporre la rinuncia all'assurdo progetto di realizzare due scogliere provvisorie di fronte alla villa Comunale e a via Caracciolo a Napoli per lo svolgimento delle regate della America's Cup 2012. Più di tremila camion che giorno e notte scaricheranno massi per costruire 170 metri di scogliera artificiale, non si sa se, quando, a spese di chi poi rimossi, sono una scelta inaccettabile: per questo chiediamo l'intervento urgente dei ministri competenti per impedire questo scempio». «Secondo quanto è previsto — è il ragionamento dei due senatori del Pd — dopo la settimana di regate, i 170 metri di scogliera provvisoria verrebbero rimossi, perché l'area è sottoposta a tutela. Per poi ricominciare l'iter nel 2013, con la nuova edizione della storica regata. Le voci critiche al progetto non mancano, e del resto la Sovrintendenza, acquisito il parere positivo del ministero per i Beni culturali

sul via libera ai lavori sul lungomare, ritiene che il disegno del progetto e alcune procedure vadano rifatte ex novo prima di dare il suo via libera. Nella sostanza serve una procedura ordinaria per l'allargamento e l'allungamento della scogliera che addirittura potrebbe non essere rimossa, ma verrebbe o sommersa oppure lasciata a pelo d'acqua. Entro l'otto febbraio dovrebbero partire i cantieri, dunque occorre un intervento del governo in tempi rapidi».

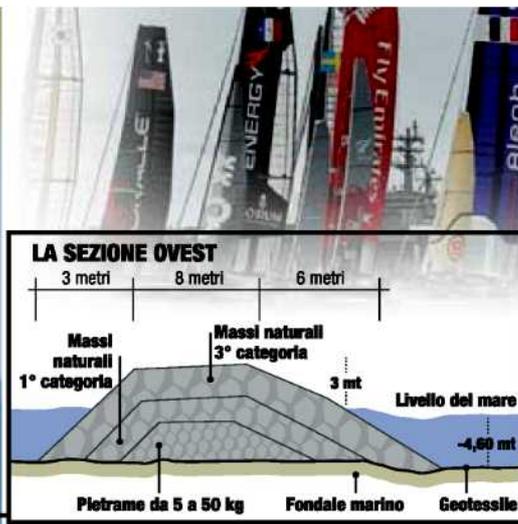
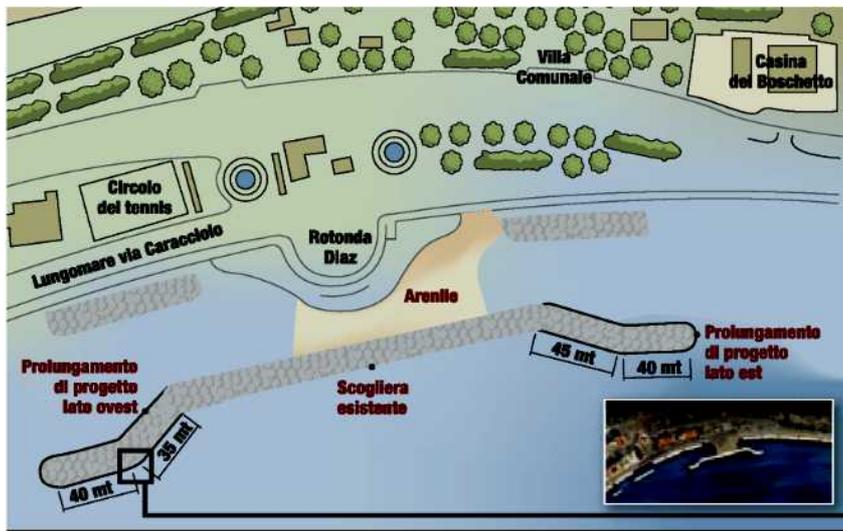
Nicola Capone, segretario generale delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, firma invece insieme ad altri esponenti del mondo della cultura napoletana — Antonella Cucurullo, Milena Cucurullo, Mario De Cunzo, Anna Fava, Gerardo Marotta, Gerardo Mazziotti, Lisa Miele, Tomaso Montanari, Antonio Polichetti, Raffaele Rusciano, Stefano Sarno, Salvatore Settis — un appello per impedire che la Coppa America si faccia in via Caracciolo. «Il vincolo c'è e non lo vedono», sostengono i firmatari dell'appello. Appello che arriva però mentre Franco Moxedano, capogruppo al Comune di Napoli del partito di Luigi de Magistris, l'Idv, se la prende con «i salotti napoletani» e «con quella

parte di città «che — attacca Moxedano — non può continuare a vivere nella polemica e mille ostacoli relativamente agli eventi in programma o verso le iniziative che l'amministrazione intraprende per creare sviluppo e rilanciare la nostra città». «L'America's Cup — spiega — è un evento al quale la nostra città non può rinunciare, per problemi burocratici, quando invece coinvolge migliaia di persone con un impatto notevole sull'economia cittadina in un momento così difficile a causa della crisi che stiamo attraversando». Poi, l'attacco di Moxedano che tanto ricorda quello che, anni addietro, mosse l'ex sindaco Iervolino. E i destinatari erano gli stessi: «Non è più accettabile — dice l'esponente dell'Idv — che una parte degli intellettuali dei salotti bene della nostra città continui ad ostacolare e polemizzare su qualsiasi iniziativa che si mette in campo. Non vorrei che stessero prendendo corpo forze che non hanno condiviso il rinnovamento della politica e della vita amministrativa messo in campo dal sindaco de Magistris unicamente per contrastarlo anche a danno della stessa città di Napoli».

Pa. Cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COMPTON

L'evento, la scelta

Coppa America, ultima boa: il giorno della verità

Oggi atteso l'ok alla kermesse, resta il nodo sovrintendenza. Angelini: ci sono le condizioni per il sì

L'apertura

Il direttore regionale dei Beni culturali possibilista sull'esito del confronto
Luigi Roano

Oggi alle 18 la conferenza dei servizi per la Coppa America si riunirà per verificare se il nuovo progetto che riguarda la scogliera è compatibile con i vincoli paesaggistici. E si esprimerà. Tutto è nella mani del sovrintendente Stefano Gizzi, toccherà a lui dire se il nuovo progetto elaborato dalla commissione edilizia integrata del Comune sia appunto compatibile o no. In caso di fumata bianca si assegneranno le gare e si procederà con i cantieri. Se la fumata sarà nera addio regate. Quello che appare abbastanza sicuro è che almeno questa volta non sono ammesse nuances, ovvero non ci potrà essere fumata grigia perché i tempi slitterebbero di troppo e non ci sarebbe più spazio per i lavori. È il giorno della verità, dentro o fuori e ciascuno dovrà assumersi le sue responsabilità di fronte alla maggioranza della città che aspetta con favore le regate, gli investimenti e le ricadute economiche e in termini di nuova occupazione. Il nodo da sciogliere è quello dell'allungamento della scogliera. C'è il parere positivo del ministero per i Beni culturali, secondo il quale trattandosi di opere temporanee e una tantum si può procedere. Gizzi nonostante que-

sto è dubbioso. Vuole capire in che modo si potrà poi ritornare allo stato originario e fare emergere un muraglione antico sepolto dietro agli attuali scogli da tempo immemore.

Giornata nervosa quella di ieri sul fronte World series dell'America's Cup. La commissione edilizia integrata ha lavorato fino a tarda sera. La conferenza dei servizi fissata in un primo momento per le 16 è stata spostata alle 18. Il segnale che bisogna mettere a punto ancora

un po' di cose e la carta bollata sarà firmata fino all'ultimo momento. Il

sindaco Luigi de Magistris non ha dubbi e insiste: «Le regate si faranno, qui a via Caracciolo e Napoli avrà grandi benefici dalla manifestazione». Sul fronte della Sovrintendenze mentre Gizzi manifesta dubbi, il direttore regionale dei Beni culturali Gregorio Angelini è molto più possibilista. «Ci sono i presupposti - dice perché oggi si possa chiudere positivamente. Non spetta a me dire l'ultima parola. Ma al sovrintendente Gizzi. Che mi ha chiesto di far esprimere il ministero e sapete come è andata». Dunque Angelini ottimista: «Aspettiamo di vedere oggi gli elaborati nell'ultima

conferenza non si è chiuso perché per la scogliera è necessario adottare la procedura ordinaria e non quella semplificata. Quello di Gizzi è parere obbligatorio e vincolante il nodo lo ripeto, sono le scogliere». Angelini sul punto spiega ancora: «Il mio ufficio fa una valutazione anche di ordine più generale sempre nel rispetto delle leggi e dei pareri. Nel senso che si valuta il fatto che siano opere temporanee, che hanno ricadute sociali importanti per la città. E devo anche sottolineare che non c'è nessun vincolo sotto i 90 metri di edificabilità. Perché sono state dette tante cose, alcune inesatte».

L'America's cup è terreno ora di scontro politico. Il Pd a livello nazionale - pure afflitto da altre rogne come quella di salvare l'Italia - con i senatori Roberto Della Seta e Francesco Ferrante chiedono al governo di decretare lo stop alle regate: «Dovrebbe bastare il buon senso a imporre la rinuncia all'assurdo progetto di realizzare due scogliere provvisorie di fronte alla villa Comunale e a via Caracciolo». A Livello napoletano è Francesco Moxedano capogruppo dell'Idv a scendere in campo per le regate: «Basta con i noi pretestuosi - dice - è un evento irrinunciabile al quale la nostra città non può rinunciare per problemi burocratici. In ballo c'è il destino di migliaia di persone con un impatto notevole sull'economia. Non vorrei che stiano prendendo corpo forze che non hanno condiviso il rinnovamento della politica e della vita amministrativa messo in campo dal Sindaci Luigi De Magistris unicamente per contrastarlo anche a danno della stessa città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sfida Il bacino di via Caracciolo che ospiterà la Coppa America; sopra, il logo del torneo; a sinistra, il direttore regionale Angelini

**L'autorizzazione**

Stop al vincolo?
Il nodo che Gizzi
deve sciogliere

C'è il parere positivo del ministro per i Beni culturali da una settimana, ma il sovrintendente Gizzi solo oggi dirà se per lui si possono fare le regate sul Lungomare. Perché tanti dubbi? Ci sono scuole di pensiero, non solo di tecnici, secondo cui al netto del parere non si possono violare i vincoli paesaggistici nemmeno temporaneamente. Cosa frena Gizzi dall'allinearsi al parere del ministero?

**I costi**

Impianti e servizi
investimenti
per 15 milioni

Quanto costa la Coppa America? Per il 2012 le Istituzioni ovvero Comune, Regione e Provincia per affittare il marchio e avere le regate spenderanno 5 milioni, a questi ne vanno aggiunti almeno altri 10. Serviranno per attrezzare il villaggio delle regate, rimettere a nuovo la Villa Comunale e restituire ai napoletani, dopo le regate, un lungomare più dignitoso di quanto non la sia adesso.

**I benefici**

Turismo e indotto
un giro d'affari
di 50 milioni

L'impatto economico diretto - secondo la Deloitte - è di 38 milioni di euro. Lo studio evidenzia che nei nove giorni delle regate «sono previste 380mila presenze: di cui 40mila al giorno per i primi otto giorni e 60mila per il nono, in occasione della premiazione». Poi c'è l'impatto indiretto che una stima prudenziale dell'Unione industriali arrotonda la cifra 50 milioni di euro. Con 5000 posti di lavoro.

**Disagi**

Via Caracciolo
traffico out
per quaranta giorni

Tra i contro c'è da mettere in conto il dispositivo di viabilità. Verrà chiusa per almeno 40 giorni via Caracciolo. E poi si dovrà pensare ai parcheggi. Sostanzialmente l'accesso per e dall'area di Posillipo sarà garantito dal doppio senso alla Riviera di Chiaia. Servirà un grande impegno dei vigili urbani per scongiurare il caos.

**La promozione**

Finestra per Napoli
in mondovisione
carburante per il Pil

Napoli in mondovisione ripulita dalla spazzatura e teatro delle regate è uno spot dal valore superiore ai 100 milioni. Vale a dire che un'operazione di marketing territoriale di quel livello non si sarebbe mai potuta fare senza un grande evento. Il turismo. Il Banco di Napoli ha effettuato uno studio secondo il quale ogni presenza genera 74 euro di Pil aggiuntivo. La media nazionale è di 63 quella del sud 41,5.

L'evento, la mobilità

Coppa America, rivoluzione traffico sulla Riviera

Chiude via Caracciolo, stop alle auto in viale Dohrn. Ztl tra Corso Vittorio Emanuele e piazza Municipio**I cantieri**

Sarà ridotta l'area dei lavori del metrò nella zona di Chiaia

I bus

Potenziati i collegamenti dell'Anm Biglietto Unico valido per i giorni della regata

Ciro Pellegrino
Silvio B. Geria

Maxi zona a traffico limitato, via Caracciolo off-limits a metà, chiuso viale Dohrn, potenziamento dei mezzi pubblici, un nuovo biglietto integrato: il piano traffico del Comune per la Coppa America sul Lungomare prende corpo. Una riunione a Palazzo San Giacomo fra l'assessore alla Mobilità urbana Anna Donati e i vertici delle aziende partecipate dei trasporti (Anm, Napolipark, Metronapoli) ed ecco il piano per il grande evento in programma fra due mesi. «Il piano - spiega l'assessore Donati - è ancora suscettibile di cambiamenti. Una cosa è certa: chi vorrà venire a vedere di persona le regate a Napoli non arriverà sul Lungomare con l'auto, dovrà lasciarla alle porte della città». L'area immaginata per il villaggio velico va dall'ex Circolo della Stampa (la Casina del Boschetto) ai margini di piazza della Repubblica. Questo è il tratto di via Caracciolo che sarà per almeno un mese impegnato dagli stand e dagli hangar della Coppa America di vela. La Villa Comunale, invece, sarà la location delle ospitalità e avrà un restyling e nuove luci. A grandi linee il dispositivo integrato

è pronto; la grande novità è l'area filtro per le auto private, una sorta di «maxi-ztl» che sarà attiva durante il periodo clou delle gare. Le zone rosse saranno Mergellina, corso Vittorio Emanuele, piazza Municipio dove, esclusi i residenti, sarà consentito il libero transito solo alle vetture autorizzate. In via Caracciolo sarà rifatto il manto d'asfalto mentre la corsia prospiciente il mare sarà off-limits al traffico e riservata ai tir per il carico-scarico dei massi della scogliera ridisegnare. «Dal 20 marzo al 20 aprile e forse oltre» spiega Anna Donati - viale Dohrn sarà chiuso per consentire l'allocatione dei box per le barche». Il piano prevede infatti che quella zona venga utilizzata come area parcheggio. Il Comune insieme a Metropolitana di Napoli spa sta valutando la possibilità di un restringimento del cantiere della linea 6 alla Riviera di Chiaia, dove per almeno 50 giorni graverà gran parte della viabilità privata. Sul fronte logistico i nove hangar che ospiteranno le barche saranno tutti dislocati sul Lungomare, mentre due gru posizionate ai lati della Rotonda Diaz sollevaranno dal mare i catamarani e li posizioneranno nelle officine. Articolato è il piano di trasporto pubblico studiato per il grande evento sportivo: potenziamento del numero di corse

mattutine delle funicolari di Chiaia e Centrale e allungamento degli orari serali. Altrettanto per la linea 1 della metropolitana (Piscinola-Dante) gestita da Metronapoli. «Abbiamo chiesto alle Fs di potenziare anche le corse della linea 2 metropolitana - spiega Anna Donati - in particolare per piazza Amedeo e Mergellina». L'obiettivo del Comune è consentire in un quarto d'ora di arrivare dal parcheggio d'interscambio del Frullone a Chiaia. Infine, il piano relativo agli autobus: per l'Anm si ipotizza un rafforzamento delle corse a partire da piazzale Tecchio e dal parcheggio di interscambio di via Brin verso l'area di via Caracciolo, teatro dell'evento sportivo. E ancora: potenziamento delle corse dell'Alibus che collega aeroporto di Capodichino e il porto, l'istituzione di un'autolinea ad hoc e di biglietti Unicompania integrati (3,5, e 7 giorni) validi per il periodo delle regate. Guerra ai parcheggiatori abusivi ancor più serrata: in campo Polizia Municipale e ausiliari del traffico Napolipark contro i furbi che potrebbero voler approfittare dell'occasione e perfino tentare di rincarare l'obolo estorto agli automobilisti. Dibattito aperto, ora, anche sul piano traffico: i Verdi di Francesco Borrelli la settimana prossima si riuniranno per proporre un documento unitario a favore dell'America's Cup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano

Via Caracciolo



Corsia lato mare off limits alle auto e riservata ai tir per carico/scarico massi

Trasporti



Funicolare
Potenziamento corse funicolari Chiaia e Centrale

Viale Dohrn



Chiuso dal 20 marzo al 20 aprile per l'allocazione dei box



Metro
Potenziamento Linea 1 e Linea 2 (piazza Amedeo e Mergellina)

Metro



Restringimento dell'area cantiere della linea 6 Chiaia



Bus
Da piazzale Tecchio e parcheggio Brin autobus diretti a via Caracciolo
Istituzione della linea "America's Cup"

Maxi-Zil



Mergellina, corso Vittorio Emanuele, piazza Municipio: traffico vietato durante il periodo delle gare



Biglietti
Nuovi biglietti Unico per 3,5, e 7 giorni

COMPTON



La location Le regate della Coppa America si svolgeranno nello specchio di mare antistante alla Rotonda Diaz

America's Cup

Fondi Ue per la scogliera «usa e getta»

Il prolungamento della scogliera foranea «usa e getta» alla rotonda Diaz, necessario, per le regate dell'America's Cup, sarà finanziato con fondi comunitari (per regolamento destinati a creare lavoro e sviluppo duraturi). Lo specifica un avviso di integrazione al bando originario di gara firmato dal provveditore per le opere pubbliche.

A PAGINA 3 **Cuomo**

La Regione

L'assessore all'Urbanistica Marcello Tagliatalata: «Tutto è in regola perché la parte sommersa della struttura resterà a protezione della strada»

Scogliera provvisoria, paga l'Europa

Ma il regolamento prevede che i fondi siano spesi per creare «posti di lavoro durevoli»

di GIMMO CUOMO

NAPOLI — Per la realizzazione del prolungamento della scogliera foranea alla rotonda Diaz, necessaria per lo svolgimento delle regate dell'America's cup, in programma dal 7 al 15 aprile prossimi, saranno utilizzati fondi comunitari del Por Fesr Campania 2007-2013.

È stabilito in un avviso di integrazione al bando originario di gara firmato dal provveditore interregionale per le opere pubbliche in Campania e Molise, Giovanni Guglielmi.

Nella stesura originaria il bando, pubblicato il 9 gennaio scorso, prevedeva che «alla spesa corrente si farà fronte con i fondi stanziati con provvedimento della Regione Campania». Una formula, quest'ultima, che poteva prestarsi a interpretazioni diverse. In particolare, lasciava intendere che alla realizzazione delle opere si sarebbe provveduto con risorse proprie dell'ente di palazzo Santa Lucia. Altrimenti non si spiegherebbe il successivo avviso di integrazione firmato da Guglielmi, nel quale letteralmente «si precisa che lo stesso intervento è finanziato con fondi comunitari a valere sul Por-Fesr Campania 2007-2013».

La prescrizione di Gizzi

Per esplicita prescrizione del soprintendente Stefano Gizzi, che due giorni fa ha dato il via libera alla costruzione, la stessa scogliera, però, dovrà essere parzialmente smantellata al massimo entro quattro settimane dalla conclusione delle regate. Quest'ultima circostanza, cioè il carattere

precario della struttura, pone un interrogativo sulla legittimità dell'utilizzo dei fondi europei, già in passato utilizzati impropriamente dalla Regione, come insegna il caso del mega-concerto della pop star inglese Elton John in piazza del Plebiscito nell'ambito della Piedigrotta del 2009.

L'Unione europea, non giudicando l'evento congruo con l'obiettivo dei fondi utilizzati, sanzionò la Regione, imponendole di decurtare i 720mila euro spesi per Elton John dalle successive richieste. Ora, quindi, il rischio che la stessa situazione si verifichi anche per la scogliera della rotonda Diaz è più che fondato.

A confermare le perplessità è proprio il testo del regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale che determinata il campo di applicazione del Fondo stesso. Principale obiettivo dell'impiego di risorse europee è, infatti, la creazione o la salvaguardia di posti di lavoro durevoli. Sono, poi, previsti investimenti nel settore delle infrastrutture, dello sviluppo locale, dell'istruzione e della sanità. In breve, il regolamento ammette il solo finanziamento di interventi di carattere strategico e duraturo. Difficile immaginare che la costruzione di una struttura come la scogliera, peraltro da rimuovere poche settimane dopo la conclusione della manifestazione, possa rientrare nell'ambito operativo del Fesr.

A rendere ulteriormente paradossale la vicenda è la circostanza che nel 2013, nel caso non si riuscisse a utilizzare per il nuovo turno di regate primaverili l'originaria location di Bagnoli, si dovrà procedere alla realizza-

zione di una nuova scogliera. Che, verosimilmente, sarà successivamente rimossa. Un ulteriore indizio della precarietà dell'opera.

Conferenza di servizi

Il prolungarsi dei lavori della conferenza dei servizi per il via libera alla costruzione della struttura marina, inoltre, ha costretto gli organizzatori delle regate a varare il relativo bando di gara senza che sia effettivamente avvenuta l'assegnazione dei relativi fondi da parte dell'Ue che può avvenire solo sulla base di un progetto.

In altre parole, il bando di gara per la costruzione della struttura ha anticipato il via libera al progetto stesso, tanto è vero che il termine fissato per la presentazione delle offerte scade domani alle 10. Vale la pena di ricordare che l'importo complessivo previsto per l'intervento è di poco superiore ai due milioni di euro.

A Palazzo Santa Lucia, comunque, non si hanno dubbi sulla linearità delle procedure adottate. «La Regione — spiega l'assessore all'Urbanistica — Marcello Tagliatalata — ha sempre utilizzato, nel rispetto del regolamento Ue, i fondi strutturali per realizzare



esclusivamente opere definitive. E tale si deve appunto considerare la parte di scogliera sommersa, che resisterà comunque alla rimozione della porzione sovrastante che sarà posizionata solo per la durata delle regate. La scogliera sommersa non esaurirà la sua funzione. Consentirà la rimozione dell'ulteriore parte a ridosso dei muretti borbonici, più volte sollecitata dalla Sovrintendenza. Comunque si determina un abbellimento del lungomare, che, peraltro, viene messo in sicurezza dalle mareggiate, in linea con le più moderne tecniche ingegneristiche».

Tagliatela difende anche la tempistica. «Le gare devono seguire procedure previste dai bandi europei. E, anche in questo caso, non abbiamo derogato. L'amministrazione regionale ha sempre creduto che bisognasse fare tutto il possibile per consentire lo svolgimento delle regate. Non parlerei di forzature, ma di operazione tenace e intelligente».

Proteste ecodem

La decisione di Gizzi, intanto, non ha arrestato le proteste degli ambientalisti. I senatori ecodem del Pd, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante hanno definito il sì condizionato di Gizzi «una decisione sconcertante che calpesta con ogni evidenza ogni ragione di tutela di uno dei lungomare più belli del mondo, scambiando per moderno interesse turistico l'idea, purtroppo vecchissima, che il paesaggio, la bellezza, l'integrità dei nostri luoghi più preziosi siano un ostacolo allo sviluppo».

I due parlamentari ecologisti hanno attaccato anche l'amministrazione comunale. «In questi giorni si sono lette affermazioni incredibili sul fatto che un intervento così insensato e impattante sarebbe indispensabile per dare nuovo slancio allo sviluppo turistico di Napoli. Queste affermazioni sono tanto più sorprendenti quando a pronunciarle è una persona come il sindaco de Magistris che continuamente ripete che ambiente e sviluppo sono per Napoli due parole inseparabili».



Il precedente

Per il concerto di Elton John nel 2009 a Napoli, finanziato con fondi Ue, l'Europa ha chiesto la restituzione dei soldi



Una delle scogliere esistenti lungo via Caracciolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento, le opere

Coppa America sì al restyling di via Marina

La strada sarà sistemata con i sanpietrini bonifica per la baraccopoli della Marinella

La location

Tempi stretti per realizzare il villaggio delle regate sul lungonare: solo 40 giorni per i lavori

Luigi Roano

Il primo cantiere ad essere è quello per l'allargamento della scogliera e partirà a inizio della prossima settimana. La corsa contro il tempo, mancano 63 giorni all'inizio delle regate, è cominciata. La scommessa è installare il villaggio entro i prossimi 40-50 giorni in modo da potere lasciare almeno una settimana ai team per ambientarsi. Una corsa contro il tempo per rendere Napoli anche più accogliente con un restyling di via Marina e cominciare una sommaria bonifica della zona della Marinella in attesa che venga affidata finalmente al Comune. Ci sono i fondi per farne un parco ma non possono essere spesi perché l'area non è nella disponibilità di Palazzo San Giacomo. Colpa del federalismo demaniale!

Procediamo con ordine. Appunto dai soldi: 8 i milioni che servono per le

opere a terra e quelle a mare soldi divisi equamente, un milione servirà per il recupero della Villa Comunale. Fondi messi europei messi a disposizione dalla Regione. Alla fine per la manifestazione, che si svolge in due tappe, la prossima nel 2013, ne serviranno 15. Enzo Amendola segretario regionale del Pd chiede al presidente Stefano Caldoro conto della programmazione dei fondi Ue: «Non sono contro il grande evento ma voglio capire come vengono spesi i soldi». Dalla Regione replicano seccamente: «Sono fondi destinati e vincolati a progetti che lasciano qualcosa di importante alla città, è tutto regolare». Sul tema politico interviene Lina Lucci segretario regionale della Cisl chiede «per la Coppa America e il Forum delle culture una maggiore concertazione».

Torniamo al concreto a quello che si sta facendo. Mercoledì sera c'è stata una riunione con la Prefettura nel corso della quale è stato toccato il dolente tasto di via Marina e della Marinella. Per via Marina - sotto tutela perché collega Napoli con la Reggia di Portici - è impossibile mettere il tappetino di asfalto, ci vogliono i sanpietrini. La strada, giova ricordarlo, è praticamente dissestata ed è la porta della città. Si aggiusterà mettendo laddove è possibile appunto i sanpietrini. Spinosissimo il problema della Marinella.

Intorno ai 400 i disperati che la popolano. Si sta cercando di trovare loro una sistemazione alternativa, fare una parziale bonifica e chiudere il sito in attesa di avere finalmente lo sblocco della pratica amministrativa. Un'impresa non semplice trovare la sistemazione per tanta gente ma Palazzo San Giacomo e la Prefettura ci proveranno fino all'ultimo. Macchina amministrativa partita e non poteva mancare la ricucitura

politica con i circoli nautici. C'è stata ieri sera una riunione fra i rappresentanti dei circoli e i collaboratori più stretti del sindaco Luigi de Magistris. I circoli - stando a quanto trapela - avrebbero manifestato la volontà di scendere in capo con il carico glorioso della loro storia. Nelle loro sedi potrebbero svolgersi molti eventi collaterali, naturalmente si aprirebbero alla città tutta. Di più, sul fronte sportivo ci potrebbero essere eventi prima delle regate organizzati proprio dai circoli. In modo da tenere accesa l'attenzione sul lungomare non solo per i bolidi del mare ma anche per quanto di buono produce la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Via le buche**

Tra le opere previste per l'accoglienza dei velisti e degli spettatori delle regate anche il rifacimento di via Marina, a sinistra una veduta del lungomare dove verrà allestito il villaggio e lo specchio di Golfo che ospiterà le gare

LE REGATE

LA SCOGLIERA

Coppa America, gara lampo Oggi si assegnano i lavori

NAPOLI. Si assegnano oggi i lavori per la Coppa America. Sarà una gara lampo: entro le 10 si possono consegnare le offerte, alle 11 si aprono le buste e dopo poche ore si decide il vincitore che da domani avrà 45 giorni per terminare i lavori. Già da lunedì si aprono i cantieri. Dalla settimana prossima il lungomare sarà invaso da circa 80 camion al giorno che trasporteranno massi fino a 7 tonnellate. Il cronoprogramma degli interventi è serratissimo e non ammette ritardi di sorta. Intanto, è polemica sulle risorse utilizzate per la realizzazione della scogliera. Pd e Cisl chiedono spiegazioni alla Regione sull'impiego di fondi europei.

PRIMO PIANO A PAG.5

COPPA AMERICA

OGGI SI APRONO LE BUSTE E SI AFFIDANO SUBITO I LAVORI, CHE COMINCERANNO GIÀ LUNEDÌ

Gara lampo per modificare la scogliera

di Claudio Silvestri

NAPOLI. Sarà una gara lampo quella per l'assegnazione dei lavori per l'America's Cup. Le ditte che vorranno aggiudicarsi l'appalto, infatti, hanno tempo fino alle 10 di questa mattina per presentare la domanda. Due buste: una con la documentazione, un'altra con l'offerta. Si parte da 2.080.277,97 euro. La gara è al ribasso e se l'aggiudica l'impresa che fa l'offerta migliore. Si decide stesso oggi chi sarà il vincitore. I rischi sono quelli di tutte le gare, ma in questo caso sono moltiplicati, poiché i tempi sono ristrettissimi. Insomma, se non si presenta nessuno o se ci sarà qualche ricorso, saranno guai. Ma le società interessate ai lavori ci sono. Chi vince, ha 45 giorni da domani per completare tutte le opere, il contratto, però, si potrà stipulare entro 120 giorni. Un'anomalia giustificata dalle procedure straordinarie. Dalla settimana prossima fino al 23 marzo, 80 camion al giorno riverteranno sul lungomare massi fino a 7 tonnellate di peso. Il progetto prevede l'allungamento della scogliera di fronte alla Rotonda Diaz per 75 metri a Nord e 85 metri a Sud. La funzione sarà quella di un porticciolo per mettere al riparo le imbarcazioni impe-

gnate nelle regate: il cosiddetto Club45. Sulla terra ferma, invece, ci saranno gli hangar dove verranno sistemate in caso di maltempo e per la manutenzione. Quella tra la Rotonda Diaz e il Circolo del Tennis sarà l'area destinata agli organizzatori dell'evento. Mentre quella pubblica, il villaggio, è in Villa Comunale. I lavori dovranno terminare entro il 23 marzo. Il giorno dopo i team si potranno impossessare dell'area per gli allestimenti. Sarà, infatti, nella settimana che comincia il 19 marzo che la nave cargo arriverà da Valencia con 25 milioni di euro di materiali.

I soldi li mette la Regione, o meglio, l'Europa: si tratta di fondi Por-Fesr, come precisa una nota integrativa al bando. Proprio su questo aspetto c'è stata l'ennesima polemica. «L'utilizzo di fondi europei per finalità altre ci lascia esterrefatti», dice Enzo Amendola, segretario regionale del Pd Campania. «A scanso di equivoci, tengo a precisare che sono favorevole ad eventi, costruiti con una appropriata preparazione, che diano lustro alla città di Napoli. Quello che contesto - aggiunge Amendola - è nel ruolo e nella programmazione delle risorse da parte della Regione Campania, e della supposta inappropriatazza dei fondi utilizzati che servi-

rebbero, come impone l'Europa, per interventi sul lavoro o per la realizzazione di opere durature: certamente non per una scogliera usa e getta». «Ci auguriamo che il ministro Barca, che sta operando in maniera egregia sui fondi europei recuperando il nulla della programmazione da parte della Regione Campania - conclude Amendola - intervenga a tutela dell'interesse generale dei cittadini campani contro possibili sperperi di risorse».

Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania, chiede l'intervento dell'assessore all'Urbanistica della Regione Campania, Marcello Tagliatela, per convocare «subito le parti sociali su Forum Culture e America's Cup per fare la necessaria chiarezza e per garantire la necessaria trasparenza». «Che la Coppa America si faccia è un dato sicuramente positivo per il territorio - dice la Lucci -, ma



sono sempre più ormai le voci contrastanti che si rincorrono in merito alle risorse disponibili, alla location e all'organizzazione di tutta la manifestazione. Non sono per niente chiare - prosegue Lucci - le ricadute che - in termini di costi-benefici - un evento di tale portata avrà sulla città di Napoli e i cittadini contribuenti hanno il diritto di saperlo». «L'America's Cup e Forum - dice ancora il segretario della Cisl - sono due eventi di calibro internazionale, due occasioni che Napoli e la Campania non possono

concedersi il lusso di perdere, ma ancora peggio, di fallire nell'organizzazione». D'accordo con la Lucci il consigliere regionale, Giuseppe Pietro Maisto (Api) secondo il quale «per ottenere un buon risultato, quello che si deve perseguire è la massima condivisione di tutti i soggetti in campo sia essi pubblici che privati». «Ecco perché condivido - conclude - la richiesta delle parti sociali ad un confronto serio sull'utilizzo trasparente delle risorse finanziarie».

ECCO IL CRONOPROGRAMMA DELLE OPERE PER LE REGATE A NAPOLI			
Oggi	assegnazione dei lavori per l'allungamento della scogliera	23 marzo	consegna delle aree ai team
Dal 6 aprile al 23 marzo	cominciano i lavori a terra e a mare	24 marzo	allestimento hangar
Entro il 17 marzo	restringimento cantieri della linea 6 sulla Riviera di Chiaia	7-15 aprile	REGATE AMERICA'S CUP WORLD SERIES
dal 18 marzo al 30 aprile	Area "verde", chiudono al traffico via Caracciolo e viale Dohrn	16-22 aprile	smontaggio del villaggio
		23-30 aprile	riorganizzazione aree
		16 aprile -16 maggio	rimozione scogli



La scogliera della Rotonda Diaz che sarà modificata



REGATE A NAPOLI. MA È POLEMICA SULL'UTILIZZO DEI FONDI EUROPEI. CISL E PD: TRASPARENZA SULLE SPESE, LA REGIONE CHIARISCA

I LUOGHI

CIRCOLO DEL TENNIS



Sarà la sede operativa dell'organizzazione. Qui saranno allestiti gli uffici dell'Acea, la società americana che organizza il megaevento.

CASTEL DELL'OVO



In uno dei più bei monumenti della città sarà la sede del media center, centrale operativa per tv e giornalisti di tutto il mondo.

ROTONDA DIAZ



Proprio davanti allo slargo sarà allungata la scogliera e ci saranno gli ormeggi per i catamarani. A terra, invece, saranno costruiti gli hangar per il ricovero delle imbarcazioni.

VILLA COMUNALE



Nella passeggiata ottocentesca di Chiaia sarà allestito il villaggio dell'Acws, ci saranno spazi commerciali come quelli della "Puma", ma anche punti di ristoro.

CASSA ARMONICA



L'unico vero restyling sarà quello della cassa armonica della Villa Comunale, che alla fine della manifestazione sarà utilizzata come podio per la premiazione.

[CoppAmerica]

Architetti e progettisti: Lavori alle scogliere, dubbi sulla tempistica

Il piano predisposto a via Caracciolo per le regate dell'America's World Cup Series non influirà in maniera negativa sull'assetto urbanistico della città. Al contrario, servirà per recuperare la linea di costa, così come previsto dal piano regolatore generale (Prg). Parola di **Luigi De Falco**, assessore all'Urbanistica e all'Edilizia del Comune di Napoli che fugò ogni dubbio intervenendo ieri a un incontro presso la sede dell'Ordine degli architetti partenopei per illustrare agli iscritti le attività in atto relative alla città e le possibilità, di interesse dei professionisti, offerte dagli strumenti urbanistici vigenti. "Quando è arrivata questa opportunità - rivela l'assessore - il sindaco mi ha chiesto di partecipare all'iniziativa e agli incontri propedeutici proprio per avere la certezza che l'evento non fosse un grimaldello per scardinare la pianificazione urbanistica cittadina. Il piano, così com'è stato formulato, consentirà di modellare un pezzo di costa, come era a fine Ottocento e secondo le modalità stabilite dall'articolo 44 del Prg". Ma non è tutto. "Il progetto - continua De Falco - permetterà anche di ripristinare per oltre 200 metri, lungo via Caracciolo, il muro parabolico frangiflutti in piperno grigio, realizzato nel 1880 e oggi offuscato dalla scogliera a seguito di una mareggiata degli anni '80. Questi propositi sono stati raggiunti dalla Conferenza di Servizi già a monte del parere della Sovrintendenza e poi confermati dall'ok definitivo". Novità sono previste anche per le opere a terra. L'area che sarà utilizzata come location dell'evento va dalla Villa Comunale ai margini di piazza della Repubblica, passando per l'ex Circolo della Stampa e la Casina del Boschetto. "I lavori saranno soprattutto di manutenzione - chiosa l'assessore -. Contiamo di coinvolgere nel restyling anche i privati." Apprezzamento per l'iniziativa è espressa da **Gennaro Polichetti**, presidente dell'Ordine degli architetti di Napoli: "Ben vengano in città eventi di respiro internazionale, senz'altro utili a cancellare una certa immagine di Napoli, troppo spesso alla ribalta delle cronache per episodi negativi". C'è un però. "Ci lasciano sicuramente perplessi - avverte il presidente - i ristrettissimi tempi di realizzazione del progetto. Ci auguriamo che questa circostanza non produca un effetto boomerang in termini di qualità e di ricaduta sul territorio. Bisogna, inoltre, capire bene fino a che punto le opere previste saranno removibili, perché è fondamentale ripristinare lo stato dei luoghi e salvaguardarne il patrimonio architettonico e ambientale. Certo ci avrebbe fatto piacere - prosegue - se tutto l'iter avesse avuto tempi più spalmati, per un giusto coinvolgimento delle categorie interessate e, soprattutto, dei professionisti che avrebbero potuto portare, in un eventuale confronto, utili contributi e suggerimenti sulla pianificazione". Dubbi sulla realizzazione delle scogliere nelle tempistiche previste sono espressi durante un dibattito al Rotary Club Napoli Flegreo da **Giovanni Caccarelli**, presidente dell'Associazione progettisti Nautica da Diporto, progettista di molte imbarcazioni di Coppa America. "Considerando anche il periodo invernale e quindi i giorni effettivi in cui si potrà lavorare - dice - i lavori appaiono come una scommessa e un rischio, che sarebbe stato più facile vincere ed escludere utilizzando come base qualcosa di già esistente, con opere che potevano rimanere alla città e a Napoli dove non mancavano altre location".



L'evento Sul sito della competizione velica pubblicato lo spot ufficiale

Gara per la scogliera, vince una ditta calabrese

America's Cup, l'azienda è di Villa San Giovanni

NAPOLI — Domani ci sarà la consegna dei lavori per l'allungamento della scogliera della rotonda Diaz per le regate dell'America's Cup World Series.

Si è conclusa ieri, infatti, la gara d'appalto istruita dal Provveditorato interregionale alle Opere pubbliche di Campania e Molise, incaricato dal Comune di Napoli. Alla selezione hanno partecipato 31 aziende provenienti da tutta Italia ed è risultata aggiudicataria l'impresa Arena Fortunato S.r.l. di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) col ribasso d'asta del 31,8% rispetto ai circa 2 milioni di euro stanziati per la messa in posa e per la rimozione delle barriere di 4 milioni di euro con fondi a valere sul Por-Fesr Campania 2007-2013. Lunedì dunque, affidamento dell'appalto e via ai lavori.

In totale, dunque, l'azienda calabrese si è aggiudicata l'appalto per circa un milione e 400mila euro. La spesa complessiva per la messa in posa e per la rimozione delle barriere è di 4 milioni di euro con fondi a valere sul Por-Fesr Campania 2007-2013. Lunedì dunque, affidamento dell'appalto e via ai lavori.

E intanto, sul sito internet dell'evento è già apparso lo spot ufficiale della tappa napoletana delle regate dei ve-

locissimi catamarani. Il ritmo è serrato, le prime immagini mostrano alcuni scorci suggestivi della città, ma soprattutto il mare e il Golfo di Napoli, protagonista della manifestazione oggetto di sempre più aspre polemiche. Lo spot, si diceva. Le immagini di fondo sono quelle girate dall'organizzazione e in gran parte riguardano il medesimo evento svoltosi a Plymouth in Inghilterra. Le uniche differenze sono i *frame* che connotano il cortometraggio promozio-

nale. E le interviste con gli sportivi protagonisti, su tutti, il velista neozelandese Russell Coutts, che per quattro volte ha conquistato l'America's Cup: «Sarà fantastico conoscere il pubblico di Napoli. E nel periodo in cui saremo in città potremmo trovare sia brezza leggera che vento forte».

Questa la traduzione su Youtube, mentre sul sito ufficiale resta tutto rigorosamente in lingua inglese. Oltre a Coutts anche altri contributi, tutti abbastanza scon-

tati: «Sono contento di andare in Italia, gli italiani sono i più grossi appassionati di America's Cup», afferma un altro atleta. E ancora c'è chi tesse le lodi della nuova formula di regate e le nuove imbarcazioni, i velocissimi catamarani classe AC 45: «I più giovani resteranno affascinati da queste barche. Napoli è un posto magnifico e siamo tutti contenti di questa scelta». Poi c'è chi magnifica le caratteristiche tecniche del campo di regata: «La termica e le condizioni della Baia sono perfette, ideali per i catamarani». E, immancabile arriva l'elogio delle tradizioni culinarie: «La cucina e il cibo sono eccellenti e noi regaleremo ai napoletani uno spettacolo indimenticabile». Insomma uno spot con tutti gli ingredienti per una buona campagna d'immagine. Ritornando a casa nostra, ieri il sindaco De Magistris è intervenuto nuovamente sulla questione delle spese per l'evento, sottolineando che saranno poche e «completamente trasparenti, invece saranno moltissimi gli introiti che avremo in città e nella regione».

Antonio Scolamiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il film Nella foto in alto, il progetto per la scogliera della rotonda Diaz. Sopra, un frame dello spot ufficiale

L'evento, l'appalto

Coppa America via ai cantieri per la scogliera

Gara assegnata a una ditta calabrese meno di 2 mesi per completare i lavori

L'impegno

Fondi europei
per le opere
De Magistris:
le spese
saranno
contenute
e trasparenti

Marco Toriello

Sarà un'impresa edile calabrese a realizzare le opere temporanee a mare - vale a dire il prolungamento della scogliera di via Caracciolo - necessarie per ospitare le regate preliminari della Coppa America a Mergellina. Ieri, al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche della Campania, si è conclusa la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori da quattro milioni di euro, una gara a cui hanno partecipato 31 concorrenti da tutta Italia. Ad aggiudicarsi il bando, con un ribasso d'asta del 31%, è stata la Arena Fortunato srl, impresa con sede sociale a Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria.

I cantieri apriranno domani, quando mancheranno 61 giorni all'inizio della prima tappa napoletana delle World Series della Coppa America, con le regate che si svolgeranno dal 7 al 15 aprile (l'ap-

puntamento successivo è a marzo 2013). Una vera e propria corsa contro il tempo: la scommessa è riuscire a completare i lavori - compresi quelli a terra, con il restyling di via Marina e il recupero della Villa Comunale - entro fine marzo, in tempo per l'arrivo della nave-cargo americana con 400 addetti che monteranno gli hangar per le imbarcazioni, le strutture di accoglienza per velisti e vip, i negozi, i ristoranti e gli spazi per il pubblico.

L'intervento che verrà realizzato dalla ditta calabrese prevede il prolungamento di entrambe le estremità della scogliera antistante alla Ronda Diaz, 85 metri verso Est e 75 metri verso Ovest. Il progetto è stato esaminato in sede di conferenza dei servizi, dove ha ottenuto i pareri favorevoli di tutti gli enti preposti alla tutela del territorio, ultimissimo - è arrivato soltanto giovedì scorso - quello del sovrintendente Stefano Gizzi, rassicurato dal cronoprogramma sul ripristino dello stato dei luoghi. Prima della gara, per evitare ulteriori ritardi, il Provveditorato alle opere pubbliche ha anticipato alcune verifiche che consentiranno di procedere con l'immediato inizio dei lavori, già da domani: i rilevamenti di ordigni esplosivi e di residui bellici sul fondale marino interessato per la certificazione di garanzia necessaria e, su

disposizione della Soprintendenza speciale archeologica di Napoli e Pompei, l'ispezione dei fondali marini per eventuali rilevamenti di reperti archeologici.

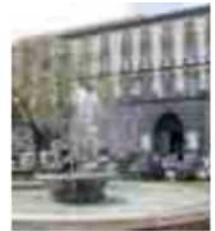
Il Provveditorato, nel suo ruolo di stazione appaltante, ha anche sottoscritto il protocollo di legalità, ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici, di lavori, servizi e forniture.

Per realizzare l'intervento si utilizzeranno fondi europei, a valere sul Por-Fesr Campania 2007-2013. Una scelta che ha suscitato non poche polemiche, a cui ieri ha risposto il sindaco Luigi de Magistris: «Le spese per

l'America's Cup saranno pochissime e completamente trasparenti - ha sottolineato il primo cittadino -. Invece saranno moltissimi gli introiti che avremo in città e nella Regione». De Magistris si è detto ancora una volta convinto che l'evento velico «avrà un impatto significativamente positivo anche sull'occupazione. Quindi invito i detrattori ad avere pazienza e a giudicare gli effetti dopo che si è realizzato l'evento che, ribadisco, sarà organizzato e svolto con grande trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



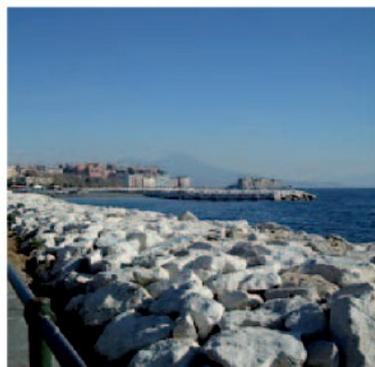


La location La scogliera antistante alla Rotonda Diaz verrà prolungata da entrambi i lati

REGATE APPALTO A DITTA CALABRESE

Coppa America, ecco il dossier che ha convinto il sovrintendente

NAPOLI. I lavori per l'America's Cup sono stati affidati ieri ad una ditta calabrese, la "Arena Fortunato Srl" di Villa San Giovanni, con un'offerta al ribasso del 31,827% rispetto ai due milioni di partenza. Si risparmierà, così, più di mezzo milione di euro. Intanto, da domani si parte con la consegna delle aree. Una corsia di via Caracciolo sarà chiusa al traffico per permettere il passaggio dei circa 70 camion che ogni giorno trasporteranno materiali alla Rotonda Diaz per l'allungamento della scogliera (nella foto il progetto). Saranno spostati anche i quattro chioschi che vendono bibite sul lungomare. Il provveditore ai lavori pubblici, Giovanni Guglielmi, annuncia che, se



sarà necessario, si lavorerà anche di notte. All'interno le foto di come si presenterà il lungomare che hanno convinto il sovrintendente a dare l'ok al progetto.

PRIMO PIANO A PAG.8

COPPA AMERICA LAVORI AFFIDATI ALLA DITTA CALABRESE "ARENA FORTUNATO SRL". RISPARMIATO MEZZO MILIONE DI EURO

Ecco le foto che hanno convinto Gizzi

Controlli lampo incrociati sull'azienda vincitrice per evitare il rischio di infiltrazioni mafiose. Già stanziati i soldi per la rimozione dei massi 750mila euro

Domani la consegna delle aree, saranno spostati i chioschi dei commercianti della Rotonda Diaz. Manca solo l'approvazione del piano di sicurezza

di **Claudio Silvestri**

NAPOLI. È un sabato insolito nel palazzo del Provveditorato per i lavori pubblici in via Marchese Campodisala. Gli uffici non sono chiusi, la sala del parlamentino al piano terra è già affollata dalle 10. È il termine ultimo per la consegna delle offerte per la realizzazione delle opere dell'America's Cup. Ci sono due gare. La prima, quella per la scelta del coordinatore dei lavori in fase esecutiva, è vinta dall'architetto Giancarlo Battista, napoletano, che se l'è aggiudicata con un ribasso del 62,85%. Per i 45 giorni dei lavori porterà a casa circa 20mila euro. La seconda è quella per l'allungamento della scogliera della Rotonda Diaz. L'appalto è di poco più di due milioni di euro, si gioca al ribasso, col meto-

do del taglio delle ali (il numero che più si avvicina alla media tra l'offerta più alta e quella più bassa). Le proposte sul tavolo della commissione sono 31, ci sono imprese da tutta Italia, alcune molto grandi come la Sales di Roma, il Consorzio stabile grandi opere di Civitavecchia. Dopo otto ore di lavoro viene selezionata l'offerta dell'impresa Arena Fortunato Srl di Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, con un ribasso del 31,827%. Insomma, la spesa sarà poco superiore a 1,4 milioni di euro, Iva esclusa. Più di mezzo milione risparmiato. Per i controlli sulle aziende il provveditore Giovanni Guglielmi ha chiesto una task force tra Agenzia delle Entrate, Camera di Commercio e Ministero della Giustizia. È stato firmato un protocollo di legalità per

prevenire tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Se tutto fila liscio, domani verranno consegnate le aree dei lavori. Saranno anche spostati i quattro chioschi che vendono taralli alla Rotonda Diaz. I fondali sono stati già controllati dai tecnici del Provveditorato e non sono stati rinvenuti né ordigni bellici né reperti archeologici. Per questo nel giro di una settimana comincerà il traffico dei camion sul lungomare. Per rendere tutto più facile ci sarà una corsia dedicata sul lungomare. In meno di 45 giorni dovranno

sicurezza

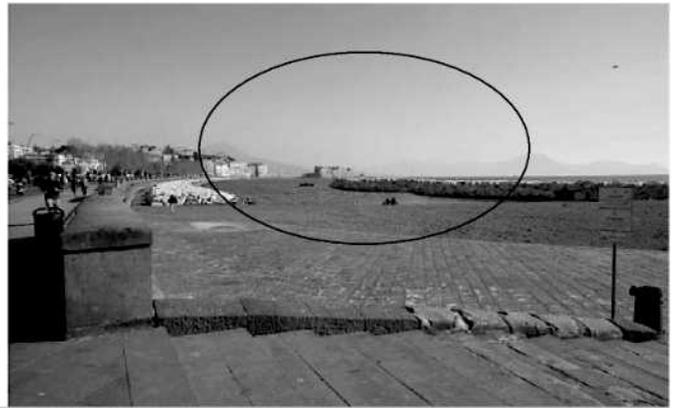
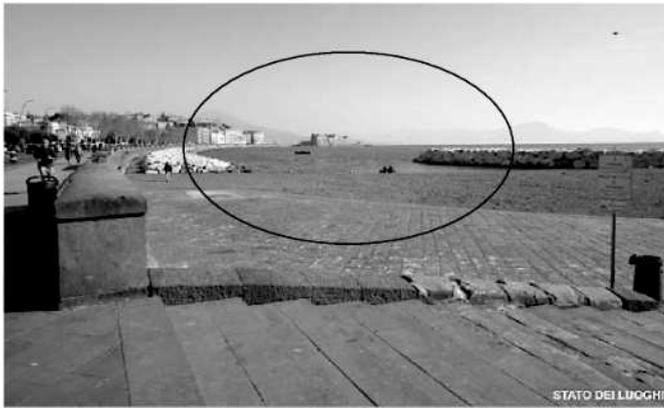


trasportare 2.500 tonnellate di massi al giorno. Ogni mezzo, per legge, ne potrà contenere al massimo 36, saranno, quindi circa una settantina i mezzi che quotidianamente attraverseranno la città. Le cave da dove arriveranno le pietre sono quelle del Casertano. «In situazioni normali per un lavoro di questo genere ci vogliono anche sei mesi», dice uno degli imprenditori che ha partecipato alla gara.

Si è giocato tutto sul filo, in tempi strettissimi, tutti sono rimasti con il fiato sospeso fino a ieri. Solo venerdì sera, infatti, è arrivato il decreto sindacale firmato da Luigi de Magistris che approvava quanto deciso nella conferenza dei servizi. Un documento senza il quale la gara non si sarebbe potuta fare. Adesso, per avviare la realizzazione della scogliera, manca ancora un documento: l'approvazione da parte della Sovrintendenza del progetto per la sicurezza degli elementi architettonici. Insomma, si dovrà garantire che scale, piattaforma e balaustre della Rotonda Diaz non verranno intaccate dai pesanti mezzi di trasporto.

Il progetto è stato approvato dal sovrintendente anche grazie alla documentazione fotografica prodotta dai progettisti del Provveditorato, con la quale si è dimostrato che non ci sarebbe stato un grande impatto ambientale ed architettonico. La scogliera sarà allungata a Sud di 85 metri e a Nord di 75 per permettere l'ormeggio delle imbarcazioni di gara. Ma l'approvazione del piano è vincolata alla rimozione almeno della parte emergente della struttura. Per questo

sono già previsti 750mila euro. In totale i fondi europei Por-Fesr messi a disposizione dalla Regione ammontano a 4 milioni di euro (il sindaco ha smorzato le polemiche sui fondi Ue dicendo che «le spese saranno bassissime e trasparenti e altissimi i benefici»). Parte della spesa, circa 150mila euro, è destinata anche agli studi meteomarinari per verificare la possibilità di lasciare almeno la parte che si trova sotto il livello del mare della scogliera. Questo permetterà, nel tempo, il ripascimento della spiaggia.



La scogliera della Rotonda Diaz, lato Sud (verso Santa Lucia), com'è e come sarà. La foto è stata scattata dalla scalinata ottocentesca



La scogliera della Rotonda Diaz, lato Nord (verso Mergellina), com'è e come sarà. La foto è scattata dalla passeggiata del lungomare



La linea di costa vista dal mare come appare oggi



La ricostruzione dei tecnici consegnata al sovrintendente Stefano Gizzi per vedere come apparirà la linea di costa con il prolungamento della scogliera

La kermesse Lungomare diventa vetrina delle attività dei sodalizi velici cittadini con manifestazioni collaterali alla regata

Coppa America, mini-Olimpiadi con i circoli

**Patto con il Comune
sul programma di eventi
E da stamane via ai cantieri**

Luigi Roano

Lungomare sede del road-show dello sport, non solo acquatico, pre Coppa America, durante le regate e anche dopo. L'assessore allo Sport Pina Tommasielli ne ha parlato con i responsabili dei prestigiosi circoli sportivi che popolano l'area e ha scoperto che con loro è possibile avere una collaborazione. Di tempo ce ne è poco a disposizione ma si può fare. «L'obiettivo - racconta la Tommasielli - ora che sono stati superati gli ultimi ostacoli ed i veti della sovrintendenza, è quello di creare una cabina di regia nella quale far confluire le idee e le iniziative sportive e non legate all'evento America's Cup». L'incontro con i circoli, dove l'assessore allo Sport ha lanciato un appello di partecipazione ai soggetti interessati, è stato soltanto il primo di un percorso che si allargherà a macchia d'olio toccando varie discipline sportive «affinché le regate del trofeo americano non siano solo un evento mediatico ma possano servire da volano per rilanciare l'immagine della città ed in particolare degli sport acquatici nel mondo; per questo abbiamo chiesto un contributo non soltanto ai presi-

denti dei più blasonati circoli velici bensì anche alla Federazione Italiana di Canottaggio, alla Federazione Italiana di Nuoto, all'Accademia Aeronautica ed alla Marina militare». Insomma l'assessore vuol sfruttare al massimo la straordinaria opportunità delle regate ve-

liche. Con a Napoli, dato trascurabile, giornalisti che arriveranno da tutto il mondo. E con le tivvù che già attraverso gli spot stanno lanciando l'immagine del lungomare nei 4 continenti. L'invito dell'assessorato è quello di proporre «eventi da organizzare nell'arco di tempo che precede e corre tra i due appuntamenti velistici dell'aprile del 2012 e maggio 2013; l'impegno dell'amministrazione sarà quello di mettere a disposizione di chi vorrà partecipare a questo tipo di iniziativa, la logistica ed i servizi necessari alla realizzazione e la promozione degli eventi. Inoltre, gli impianti sportivi comunali rimarranno aperti alla cittadinanza in maniera continuativa, anche nei week end, per offrire a tutti momenti di svago e di sport, ospitando gare di catura nazionale ed internazionale». La Tommasielli insiste su un punto: «L'impegno dell'assessorato, così come già avvenuto nel mese di agosto, in occasione

dei lavori di adeguamento dello stadio San Paolo per la Champion's League, sarà quello di lavorare ogni giorno per favorire la migliore riuscita dell'evento e la più ampia partecipazione dei cittadini». Devono essere nella sostanza regate di popolo e non a uso e consumo di un solo pezzo di città. «Un grande evento come questo accenderà i riflettori su Napoli, darà lustro alla nostra città e sarà determinante per rimettere in moto l'economia cittadina con un indotto del quale potranno beneficiare i piccoli ed i grandi imprenditori che vorranno scommettere in questa impresa confidando nel lavoro di questa amministrazione ed ancora servirà alla cittadinanza tutta per vivere un momento di grande partecipazione e forte connessione con la propria città». Da un lato serve un know how specifico che i circoli hanno, dall'altro serve anche una mano perché soldi ce ne sono pochi e ben vengano idee e concretezza da parte di chi è abituato a gestire lo sport e gli eventi che genera da sempre. Intanto oggi comincia la settimana in cui si delinearanno i cantieri per l'America's cup. Si partirà dalle opere a mare, con l'allungamento della scogliera, per passare all'installazione degli hangar dove alloggeranno i catamarani. Dovrebbe essere anche la settimana dell'arrivo della nave di Acea da Valencia, dove è ormeggiata. Il cargo porta a bordo il necessario per il villaggio della Coppa America, buona parte verrà installato in Villa Comunale. I napoletani così potranno cominciare a toccare con mano la realtà delle regate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scelta

L'assessore Tommasielli «L'obiettivo è rilanciare l'immagine e la pratica sportiva»





Effetto Il lungomare di via Caracciolo; sulla scia delle regate di Coppa America Comune e Circoli sportivi napoletani realizzeranno un programma di eventi collegati alla kermesse

Scattano i divieti per i lavori a via Caracciolo

COPPA America, parte il piano traffico, in vigore da oggi per 45 giorni. Divieto di sosta su un tratto di via Caracciolo (da piazza della Repubblica a viale Dohrn) e transito vietato sulla corsia lato mare. Oggi viene consegnato il cantiere all'impresa calabrese che si è aggiudicata la gara. Probabilmente i lavori saranno eseguiti per metà via mare, in modo da accelerare i tempi ed evitare il caos. La città è attesa all'esame più difficile: la prova traffico.

A PAGINA 5

Coppa America, divieti sul lungomare

Scatta oggi il dispositivo traffico: sosta vietata in un tratto di via Caracciolo

Chiusa la corsia lato mare In mattinata la consegna dei lavori

COPPA America, comincia il conto alla rovescia. Da oggi partono i 45 giorni necessari per i lavori di prolungamento della scogliera. Stamattina il cantiere viene consegnato all'impresa aggiudicatrice. Contemporaneamente su via Caracciolo viene attivato il nuovo dispositivo di traffico temporaneo, valido per il prossimo mese e mezzo. Da oggi sono off limits le strisce blu: tra piazza della Repubblica e la confluenza con viale Dohrn, c'è divieto di sosta permanente con rimozione coatta e sospensione delle aree di sosta a pagamento. Nello stesso tratto del lungomare resterà chiusa al traffico la prima corsia di destra (lato mare). Divieto di transito anche per la rotonda Diaz, dove sarà impossibile sostare giorno e notte (eccetto per i mezzi della ditta incaricata dei lavori). La ditta che ha vinto l'appalto, la Arena Fortunato di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) con un'offerta di 1 milione 434 mila euro, comincerà materialmente tra qualche giorno. È necessario allestire prima l'area. In occasione dei lavori, le associazioni animaliste della città chiedono la tutela delle colonie felin sulle scogliere di via Caracciolo.

L'impresa avrebbe scelto di eseguire i lavori per metà via mare

(se le condizioni meteo lo consentiranno) e per metà via terra, quindi il traffico di mezzi sul lungomare dovrebbe essere meno sostenuto. Ma ci sarà comunque un passaggio frequente di camion. È per questo che la città dovrà affrontare l'esame più importante: la prova traffico. Superato il pericolo caos, l'unico ostacolo sarà l'inevitabile corsa contro il tempo. Il termine ultimo per la consegna dell'area per il collaudo è il 22 marzo. Il 25 ne prenderanno possesso gli americani.

«Siamo a metà dell'opera nel nostro cammino per far sì che Napoli mostri il suo lato migliore al mondo — interviene il presidente dell'Unione industriali Paolo Graziano e amministratore della società di scopo Acn che gestisce le World Series a Napoli — i fondi europei usati servono per la valorizzazione dei territori grazie ai grandi eventi. Quello che si è fatto oggi per la Coppa America, domani si può fare per tanti altri progetti». E proprio in relazione al futuro, Graziano auspica un nuovo progetto, sul quale impegnarsi dopo le regate di aprile. «La macchina organizzativa c'è — continua — i fondi ci sono, perché l'Europa ne mette a disposizione tanti, abbiamo raggiunto un obiettivo e ora direi, poniamocene subito un altro. Noi imprenditori vogliamo essere motori di questo modello di sviluppo presso le istituzioni». «Non dico che i progetti siano la panacea di tutti i mali di Napoli ma aiutano alcuni settori come quello

del turismo e della comunicazione. In sei mesi siamo riusciti a organizzare un evento di portata mondiale, mettere in piedi una fabbrica o un'industria non è così facile ma possiamo farlo anche per altri settori. Stiamo lavorando, quando si spostano le montagne il difficile è l'attrito iniziale».

Proprio sui fondi per le regate di Coppa America a via Caracciolo, nei giorni scorsi è intervenuto l'europarlamentare leghista Mario Borghezio. Ha annunciato un'interrogazione parlamentare contro il sostegno dell'Unione europea a Napoli. Un'iniziativa non apprezzata dal vicepresidente vicario del Parlamento europeo, Gianni Pittella: «La solita, farsesca polemica antimeridionale di Borghezio rischia di mettere in cattiva luce davanti all'Europa una straordinaria azione di promozione e marketing territoriale - afferma Pittella - in cui è impegnata la Campania, la città di Napoli e l'Italia intera. Dobbiamo essere soddisfatti che tutta la filiera di governo del territorio coinvolgendo le forze imprenditoriali locali, abbia saputo mettere in campo un progetto tanto ambizioso che nessuna beccata iniziativa razzista e secessionistica potrà ormai oscurare».

(tiziana cozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il luogo dove si concentreranno i lavori per le regate



IL LUNGOMARE
Oggi scatta
il nuovo dispositivo
di traffico per i lavori
di prolungamento
della scogliera

America's Cup

Al termine delle verifiche previste per legge le società interessate cominceranno ad operare nell'area di via Caracciolo

Lavori per il campo di regata, ci sono tre ditte in sub appalto

Le imprese sono adesso sotto la lente d'ingrandimento della prefettura

NAPOLI — Tre subappalti al vaglio della Prefettura. Sono quelli delle ditte che lavoreranno su incarico della Arena Fortunato, vincitrice del bando, per la realizzazione delle strutture necessarie ad ospitare le prossime regate di America's Cup a via Caracciolo. Controlli previsti dalla legge, nell'ambito della verifica circa l'eventualità di condizionamenti mafiosi. Le tre ditte subappaltatrici sono Calcestruzzi Capuano, Ag srl, Canguro Srl. La seconda è una società che ha sede a Formia ed è riconducibile a Giovanni Zangrillo. La terza ha il quartier generale a Quarto. I soci sono Vincenzo Zangrillo, anch'egli di Formia ed Enrico Comizio, di Minturno. Amministratore unico è il frusinate Elio Piacentino. Calcestruzzi Capuano ha sede a Bacoli. Socio accomandatario è Antonio Capuano, che è stato anche direttore tecnico della Tecno Beton srl e membro del consiglio di amministrazione della Calcestruzzi Riuniti. L'imprenditore è stato coinvolto nell'inchiesta Spartacus condotta dalla direzione distrettuale antimafia contro il clan dei Casalesi. Gli fu contestato il reato di associazione camorristica, ma è stato prosciolto.

L'impresa è poi finita sotto la luce dei riflettori della Prefettura alla fine degli anni novanta, nell'ambito dei controlli di legalità nei cantieri della Tav. «Non è possibile escludere condizionamenti della criminalità organizzata nella conduzione dell'azienda», recita la nota prefettizia del 24 ottobre 1997, rispetto alla quale presentò opposizione l'avvocato

Domenico Vitale. Sottolineava che il suo assistito era stato prosciolto dalle accuse di associazione camorristica. Il 7 luglio 2000 il gruppo Ispettivo antimafia, a conclusione degli accertamenti svolti dalla commissione di accesso, ritenne che sussistessero le condizioni affinché la Prefettura rilasciasse la liberatoria antimafia. Calcestruzzi Capuano ha infatti poi lavorato anche nel cantiere della metropolitana di Napoli, stazione Duomo - Municipio. Il 9 febbraio, intanto, il Prefetto di Reggio Calabria ha indirizzato una lettera al suo collega di Napoli che verte sugli accertamenti avviati a carico della Fortunato Arena, l'impresa che si è aggiudicata l'appalto da 2 milioni in virtù di un ribasso del 31%. «Non sussistono allo stato tentativi di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata», si legge nel documento. «In relazione a pregresse distinte vicende giudiziarie che hanno riguardato l'amministratore unico ed il direttore tecnico», prosegue la missiva del Prefetto, «è stato affidato alle Forze di polizia il compito di proseguire un attento monitoraggio sulla stessa, allo scopo di acquisire eventuali aggiornamenti di interesse». Nel 1993 il titolare della ditta e suo figlio furono arrestati per false dichiarazioni ai pm, nell'ambito di un maxi processo alle cosche di Scilla. Rimasero in carcere alcuni giorni, poi l'ordinanza di custodia cautelare fu annullata. Sono stati infine prosciolti.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Coppa America

Appalto da tre milioni di euro. Domani partiranno le lettere di invito: entro 15 giorni va presentato il progetto

Lavori ed eventi in Villa comunale via alla gara per scegliere l'impresa

Il 25 arrivano gli americani. Gli industriali alla ricerca degli sponsor

AVVIATA la procedura a inviti per individuare la società che si occuperà del villaggio dell'America's Cup in Villa Comunale. L'appalto ha un importo di 3 milioni per organizzare l'allestimento del villaggio, il palinsesto degli eventi e il piano di comunicazione: la stazione appaltante è il Comune. Domani saranno inviate le lettere di invito alle aziende internazionali specializzate nell'organizzazione di eventi sportivi. Si tratta di best-player mondiali, responsabili dell'organizzazione di grandi eventi come le Olimpiadi di Pechino o i mondiali di calcio in Sudafrica, una decina sono i grandi nomi con un fatturato annuo dell'ordine di milioni di euro. È chiaro che il team di Acea, la società americana che si occupa delle regate, spinge per grandi multinazionali che possano garantire una riuscita perfetta della manifestazione.

L'impresa aggiudicataria ha

15 giorni di tempo per proporre, sulle linee guida dettate da Comune e società di scopo Acn, il piano di eventi (due concerti uno a inizio e uno a fine manifestazione, spettacoli, fuochi pirotecnici), i percorsi dedicati (eccellenze dell'artigianato e delle imprese napoletane, il mare e i suoi mestieri, i siti archeologici più importanti e le bellezze Unesco della regione), la promozione (manifesti, dirette televisive). La procedura non prevede il ribasso. Al lavoro anche gli industriali per il partner che affiancherà la società di scopo Acn nella ricerca degli sponsor dell'evento. Un'attività rilevante che dovrà individuare le aziende interessate a comprare il diritto d'immagine delle regate.

Il 25 febbraio sono attesi gli americani: tutto deve essere pronto per allora. I tecnici del team faranno un sopralluogo nei cantieri a via Caracciolo, per vedere a che punto sono i lavori per il prolungamento della scogliera. Dovranno prendere possesso dell'area il 25 marzo. Si lavora per arrivare all'appuntamento con tutte le procedure concluse anche per i lavori in Villa, anche se l'ultima parola spetta a Comune e società di scopo Acn.

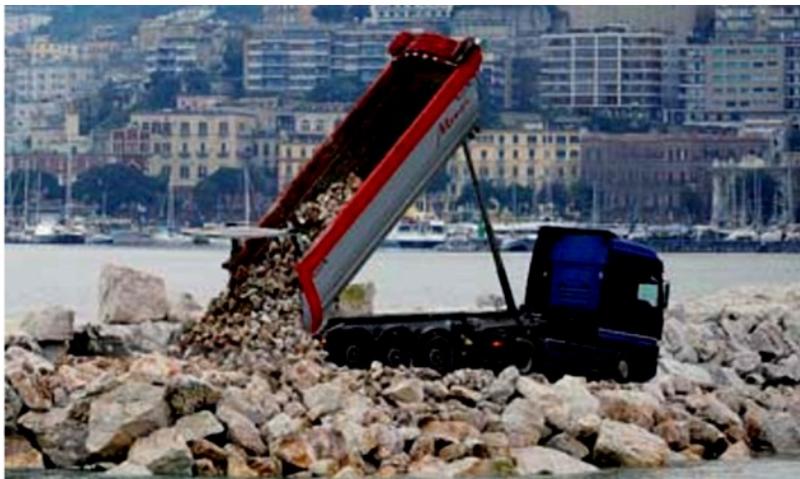
(tiziana cozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contratto segreto / 1**Regate, gli americani chiedono
250 posti-auto sul lungomare**

di ANGELO AGRIPPA



I lavori in corso sulla scogliera della Rotonda Diaz

L'uso esclusivo del circolo del tennis per tutto il tempo delle regate, la rimozione delle insegne pubblicitarie e 250 posti auto da riservare agli uomini dei team e di Acea nei pressi del Village che sarà realizzato in Villa Comunale per le prerogative della Coppa America. Ecco la ricostruzione degli accordi, confermati con il contratto aggiornato che è stato firmato in queste ore dai soggetti ospitanti, per consentire la modifica della location da Bagnoli a via Caracciolo, la precisazione di alcune richieste, come, appunto, l'uso esclusivo del circolo del tennis in Villa Comunale e quello del Club 45, alla rotonda Diaz.

A PAGINA 2

Regate, gli americani vogliono l'uso esclusivo del circolo del tennis

Chiesti 250 posti auto vicino al Village e la rimozione delle insegne pubblicitarie

NAPOLI — «Quando tutti gli aspetti preliminari dal punto di vista tecnico ed economico saranno conclusi, ci sarà la conferenza stampa e si potrà parlare a tutto tondo di ogni aspetto, senza clausole di riservatezza».

È quanto affermava il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, alla fine della scorsa estate. Ma dell'accordo stipulato con gli americani di Acea, fino a oggi, si è saputo ben poco. In queste ore, quel contratto datato 14 settembre 2011 è stato aggiornato, lasciando subentrare la società di scopo Acn (formata da Comune di Napoli, Provincia di Napo-

li, Regione Campania e Unione degli industriali di Napoli) al posto di Bagnolifutura; consentendo la modifica della location da Bagnoli a via Caracciolo e precisando alcune richieste da parte degli organizzatori: come quella di ottenere «l'uso esclusivo» del Circolo del Tennis in Villa Comunale a Napoli per allocarvi il Media Centre e l'area del Club 45, alla Rotonda Diaz, come sede di accoglienza vip per tutta la durata dell'evento velico.

Ma vediamo, secondo la ricostruzione dell'accordo, quali sono gli obblighi contrattuali san-

citi già nella precedente stesura. I soggetti che ospiteranno le pre-regate della America's cup dovranno versare, per l'edizione del 2012, 5 milioni di euro più Iva secondo le seguenti modali-



tà: 1 milione prima del 14 ottobre 2011; 2 milioni entro febbraio 2012 e 2 milioni entro aprile 2012. Sono indicate le medesime scadenze mensili (a partire, ovviamente, dal 14 ottobre 2012, per finire ad aprile 2013) per l'edizione dell'anno prossimo. In aggiunta alla Fee Evento relativa alla manifestazione del 2012, i soggetti ospitanti dovranno, inoltre, fornire e assicurare una garanzia bancaria — entro e non oltre il 28 settembre 2011 — presso un istituto di credito internazionale, accettata da Acea, dell'importo di 5 milioni di euro. Acea, quindi, concede al soggetto ospitante il diritto di raccogliere gli sponsor nazionali e di riscuotere tutti i proventi che ne derivano.

Secondo quanto concordato a settembre scorso con Acea, la location interessata dall'evento e tutte le aree circostanti dovranno «essere consegnate pulite e prive di ogni marchio non autorizzato di terzi, privo di segnaletica, pubblicità o altri nomi commerciali, loghi, materiali o altro tipo di identificazione. L'ospitante, ove richiesto, dovrà intraprendere necessarie azioni per oscurare o rimuovere ogni azione di Ambush Marketing in tutte le aree correlate all'evento. Assicurando che alcun prodotto o merchandise possa essere esposto o venduto in connessione

con l'evento in nessun momento».

Non solo, sulla segnaletica e sulla pubblicità gli obblighi sono particolarmente rigorosi. Infatti, si fa espresso riferimento all'impegno di «fornire, installare, mantenere e smontare in accordo con le istruzioni di Acea tutta la segnaletica necessaria e le informazioni sulle vie di accesso principale da e per la venue dal centro città, dagli aeroporti e dagli hotel ufficiali, incluse tutte le vie di collegamento principali. Produrre, montare e smontare una quantità sufficiente e adeguata di pubblicità e di promozione dell'evento in e attorno alla città di Napoli e nelle sue zone limitrofe (incluso, ma non limitato ai luoghi di stazionamento dei mezzi di trasporto), attraverso l'utilizzo degli esecutivi forniti da Acea e l'utilizzo di spazio pubblicitario pubblico controllato dall'ospitante o dai suoi ulteriori soggetti coinvolti a partire da 6 settimane prima dell'inizio del periodo evento e fino a una settimana successiva al periodo evento».

Gli americani, inoltre, obbligano l'Acn a reperire «250 spazi auto in prossimità dell'America's cup Village e 250 posti auto in prossimità dell'Area tecnica»: posti «tutti riservati a titolo gratuito per uso esclusivo di Acea,

Acrm, team e loro partner commerciali e invitati». Del capitolo servizi pubblici del contratto sono contemplati obblighi, da parte dell'ospitante, relativi alla pulizia delle aree della venue e alla sorveglianza («un servizio di sicurezza per 24 ore», sia per garantire la «sorveglianza nell'area a terra che in quella marina»).

Per quanto riguarda l'accesso al Village e all'Area tecnica è ricordato che sarà «implementato un sistema ufficiale di ticketing e/o accrediti in collaborazione con l'ospitante che governi l'accesso alla venue e i movimenti attraverso tutte le aree riservate all'interno della venue». Inoltre, l'Area tecnica dovrà essere realizzata con «una pavimentazione liscia, piana, sigillata, in grado di supportare il peso di tutti gli invasi per le barche e il peso di tutti i container». Piuttosto rilevante, ma stavolta il costo è addebitato ad Acea, è la voce riguardante il numero di camere di alberghi da prenotare. In tutto 770 camere. Di categoria 2/3 stelle, dovranno essere 45 le camere da occupare per un mese; 515 quelle da occupare per 15 giorni e 95 quelle da prenotare per dieci giorni. Della categoria 3/4 stelle, saranno 115 le camere d'albergo che saranno occupate, infine, per dieci giorni.

Angelo Agrippa



In villa

I campi in terra rossa del Circolo del tennis all'interno della Villa comunale di Napoli. In occasione delle regate gli americani hanno chiesto che la struttura sia completamente riservata per le esigenze dell'organizzazione



Ruspe **sulla spiaggia**

La ruspa al lavoro sulla spiaggia della Rotonda Diaz. Da ieri mattina i mezzi per la realizzazione delle scogliere in vista delle regate sono attivi. Ma sul lungomare si teme che possano causare la scomparsa di parte dell'arenile.

Grandi eventi Particolari del contratto. De Mita: questa e altre kermesse non cambiano la realtà

Per la Coppa si lavorerà gratis

L'accordo con gli Usa prevede l'impiego di 50 volontari

Cinquanta volontari non retribuiti per la Coppa America a Napoli. L'accordo con gli americani di Acea per l'organizzazione delle prerogative della Coppa America nel Golfo a Napoli prevede anche questo obbligo. Dunque, una cinquantina di persone, dotate di buona volontà, che saranno impiegate non si sa per quali mansioni, e rigorosamente non retribuite per il lavoro che dovranno compiere. Non solo, nell'accordo è contemplato anche l'obbligo, per gli ospitanti, di «organizzare e offrire interaente a proprio costo un gala dinner (o simile) presso una venue che l'ospitante proporrà e che Acea concorderà durante il periodo di regata che dovrà essere pubblicizzato come un evento ufficiale presentato dall'ospitante. L'ospitante dovrà fornire ad Acea almeno 90 ticket/inviti gratuiti per tale evento ad uso discrezionale di Acea, inclusi i rappresentanti di Acea, Acrm, i team e i loro rispettivi partner commerciali. I dettagli, la data, l'orario e la location dell'evento saranno stabiliti in buona fede tra le parti».

A PAGINA 3 Agrippa

Regate, gli americani vogliono 50 volontari non retribuiti

Gli enti ospitanti dovranno organizzare a proprie spese la cena di gala Ad Acea spetteranno novanta inviti gratis che potrà dare a chi vorrà

Ok dalla Regione

La giunta regionale ha approvato le modifiche e le integrazioni all'accordo per il cambio di location

Napolipuntoeacapo

«Avviata la procedura per il Village, ma solo tredici giorni di tempo per realizzare le opere previste»

NAPOLI — L'accordo con gli americani di Acea per l'organizzazione delle prerogative della Coppa America a Napoli prevede l'obbligo, da parte dei soggetti ospitanti, di «fornire o procurare cinquanta (50) volontari non pagati come richiesti da Acea per supportare l'evento, durante il periodo evento, e sotto la direzione di e come ragionevolmente richiesto da Acea e/o Acrm». Dunque, una cinquantina di persone, dotate di buona volontà, che saranno impiegate non si sa per quali mansioni, e rigorosamente non retribuite per il lavoro che dovranno compiere. Non solo, nell'accordo è contem-

plato anche l'obbligo, per gli ospitanti, di «organizzare e offrire interaente a proprio costo un gala dinner (o simile) presso una venue che l'ospitante proporrà e che Acea concorderà durante il periodo di regata che dovrà essere pubblicizzato come un evento ufficiale presentato dall'ospitante. L'ospitante dovrà fornire ad Acea almeno 90 ticket/inviti gratuiti per tale evento ad uso discrezionale di Acea, inclusi i rappresentanti di Acea, Acrm, i team e i loro rispettivi partner commerciali. I dettagli, la data, l'orario e la location dell'evento saranno stabiliti in buona fede tra le parti».

La giunta regionale, nella seduta di ieri, ha approvato le modifiche e le integrazioni degli impegni assunti con il Protocollo d'intesa sull'America's cup del 26 agosto scorso, in relazione all'individua-



zione della nuova location per le regate. Mentre il Comune di Napoli ha pubblicato, sul proprio sito, l'avvio delle procedure previste dall'articolo 57 del D.Lgs. 163/2006 per l'affidamento dell'appalto relativo all'allestimento dell'area multifunzionale denominata «Public Event Village» all'interno della Villa Comunale; per la realizzazione del programma di intrattenimento del «Public Event Village» per la durata dell'evento sportivo; per la realizzazione del piano di comunicazione nazionale e la promozione dell'evento. Napolipuntoeacapo denuncia: «Quindi, oltre le lettere di invito fatte direttamente dal Comune di Napoli (ci chiediamo con quale criterio), le imprese interessate a partecipare hanno 5 giorni per rispondere! Un tempo ridicolo. Giustificiamolo con l'urgenza. Ma il punto è un altro. Se il 18 febbraio arriveranno le domande di partecipazione, poi si dovrà dare tempo ai partecipanti di presentare un progetto. Diciamo 10 giorni, quindi che le offerte-progetto arriveranno il 2 marzo. Vogliamo dare poi alla Commissione che valuterà i progetti almeno 10 giorni per decidere? Siamo al 12 marzo. Poiché tutto deve essere pronto per il 25 marzo, ci chiediamo: com'è possibile che in 13 giorni si realizzino le opere previste dal bando? Come è possibile che il programma di comunicazione parta solamente il 12 marzo? Come è possibile che gli eventi-concerti saranno organizzati solo a partire dal 12 marzo? Ci sembra fantascienza. Cosa succederebbe inoltre, nell'ipotesi, sempre da mettere a preventivo in appalti pubblici, che non ci fossero offerte?» In serata, è giunta al blog la risposta del capogabinetto del Comune, Alessio Postiglione: «Non mi risulta che esistano imprese invitate direttamente a presentare l'offerta. Fra l'altro, gli uffici stanno ancora stendendo il bando. Si tratta, infatti, di una Procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, possibile nei casi d'urgenza. Per sapere qual è la commissione di gara (che ancora deve essere costituita) bisogna aspettare l'atto di nomina. Nelle commissioni non è possibile inserire soggetti terzi».

Angelo Agrippa



Una barca durante una competizione dell'America's Cup

LETTERE & COMMENTI**LA VERA COPPA AMERICA
CHE LA CITTÀ HA PERDUTO**

VINCENZO SPAGNUOLO VIGORITA

Da settimane e mesi viviamo — cittadini e città sventurati e colpevoli — nella sindrome da Coppa America pressurata. Il battage dei media, le polemiche, il fervore dei preparativi, le speranze, lo sdegno assumono toni assordanti. Ma di che si tratta? La Coppa America, si sa, è la più importante e articolata manifestazione velica del mondo, coinvolge in una mega organizzazione e in un fitto programma di gare imbarcazioni ed equipaggi, milioni e sponsor: un evento da star planetario. Da noi? No, a noi hanno concesso una frazione di avanspettacolo, un po' di antipasto: un paio di modeste competizioni preliminari. Lo spettacolo vero, il pasto sontuoso si terranno altrove. Abbiamo ricevuto un'elemosina. Il termine indica appunto quanto cristianamente si dà ai poveri, in omaggio al precetto della carità. Umiliante? Non necessariamente, e del resto la derivazione greca ci porti alla radice di misericordia, pietà (eléemon; éleos).

Ricordiamo tutti che la Coppa America "intera" la chiedemmo nel 1994, offrendo spudoratamente di allocarla a Bagnoli. L'allora patron Bertarelli irrise al deserto di quell'area e all'inconsistenza delle strutture e delle finanze nostre municipali. Figurammo allora da straccioni, senza vergogna. Oggi abbiamo ridotto il tiro, e l'elemosina è stata elargita. Basterà ricordarlo, che abbiamo la barchetta di salvataggio, non il motoscafo d'altura. Anche così può andar bene, può darsi abbiano ragione quanti vedono nel modesto evento tuttavia un richiamo, un'occasione di visibilità, un'attrazione turistica. E dove si va ad allocare lo spettacolo?

Sul lungomare di via Caracciolo: adattando la scogliera, apprestando ormeggi e pontili (di fortuna?), occupando la sede stradale, invadendo la Villa comunale con baracche in stile terremoto. Il tutto, necessariamente, provvisorio: con rimozione, anzi sparizione finale.

Preoccupato per simile esproprio cittadino, per i guasti ai beni paesistici e ambientali, per i disagi alla mobilità? Il soprintendente e molti cittadini sì. Personalmente, penso che tutto sommato si debba tentare, in vista dei benefici sperati e per rimuovere comunque l'immobilismo. Pur se ricordo che proprio in quell'area pochi anni addietro furono negati i pontili (sempre provvisori) per l'ormeggio privato, dopo furiosa battaglia anche legale, cui mi vanto d'aver contribuito.

E tuttavia, a mio avviso, c'è di che vergognarsi, per questa vicenda, a fondo. È infatti mai possibile che la città non abbia (non sappia, non voglia) un'altra sede da offrire neppure per i preliminari di Coppa America? Si deve necessariamente occupare la viabilità, travisare il lungomare, inscenare il minuetto delle strutture, ancora una volta vivere nel precario? Si dirà: ma non si poteva fare diversamente perché la sede ideale di Bagnoli è tuttora interdetta dall'autorità giudiziaria, dal veto dei benpensanti, dalla sua condizione di Far West. Ebbene, va detto a voce alta che questa è appunto la vergogna. Dover tendere la mano non è umiliante in sé, ma lo è quando per vent'anni non si fa incredibilmente nulla per uscire dalla condizione di bisogno, avendone l'opportunità sotto gli occhi.

Ti coglie la stanchezza, la sfiducia a ripetere che Bagnoli è la ricchezza naturale (certo, parziale) di Napoli, che va riattata e attrezzata come grande marina. Qui stiamo ancora dibattendo se l'area è inquinata o

no, dopo vent'anni dallo sgombero della ferriera, mentre i fondi per la bonifica sono scomparsi; o si coltivano ideuzze populiste da periferia; e prevalgono pretese spartitorie autarchiche quando il mondo intero si muove affidandosi (ci piaccia o no) al "potere dei giganti" (Crouch, 2011); e ci lasciamo suggestionare dall'amento antistorico di quattro guffi passati.

La Coppa America (?) a via Caracciolo! Questa è la macchia sulla città: poiché non è la sede propria, perché è uno scampolo ritagliato a fatica: quando avremmo potuto avere l'intera Coppa America, e ogni altra manifestazione di pari livello, nella purtroppo ipotetica location di una grande marina attrezzata a Bagnoli. Certo, la responsabilità non ricade sull'amministrazione civica attuale, che ha ereditato anche per questo aspetto la bancarotta del precedente lunghissimo regime.

Mal'amministrazione pubblica non conosce soluzioni di continuo, la funzione pubblica — che poi è "soltanto" la cura del bene comune — è inderogabile e non può conoscere soste. Una nuova "governance" deve porre riparo ai danni provocati dalla precedente. De Gasperi non si fermò a contemplare i disastri del fascismo.

Occorre tempo, naturalmente. Ma triste è l'assenza di un programma alto, serio, costruttivo, per Bagnoli, bandito a gran voce dalla nuova compagine di governo civico. Si può, si deve assicurare ai cittadini che presto vedranno ben altre Coppe e ben altre continue attività produttive nell'area naturale; e operare le necessarie aperture progettuali, finanziarie, normative.

Non vogliamo certo perpetuare l'accattonaggio e confermare così l'acre o impietoso aforisma di Francesco Domenico Guerrazzi, per cui l'elemosina, anziché sollevare dalle necessità appunto gli accattoni, li mantiene nel vizio.

Il sindaco non perda tempo con i grilli parlanti che si contrabbandano come "società civile" senza esserlo: perché in numero (chiuso) di quattro, compromessi, saccenti, devoti all'inchino. Si fidi di quella che invece lo ha eletto, sperando tra l'altro (io credo) in una Coppa d'argento e non di carta argentata per cioccolatini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vela Castel dell'Ovo, Mergellina e Posillipo tribune naturali per osservare i catamarani. Da aprile, competizioni di flotta ma anche match race

Coppa America, c'è il percorso ufficiale di regata

Le traiettorie

Gli organizzatori della Coppa America hanno diramato il percorso ufficiale di gara delle World Series che si disputeranno a Napoli

NAPOLI — A 49 giorni dall'inizio delle regate di Napoli, e mentre fervono le operazioni per il prolungamento delle scogliere davanti alla Rotonda Diaz, sul sito ufficiale dell'America's Cup è apparso per la prima volta il campo di regata, cioè il tracciato di gara per i super-catamarani AC45 lunghi 13 metri e mezzo, larghi quasi 7, con un'«ala rigida» di 85 metri quadrati e un equipaggio di cinque persone. Dieci le squadre in competizione. Contro gli americani

di «Oracle Racing», detentori della Coppa, una sola barca italiana, ma la più amata: «Luna Rossa». Poi due catamarani francesi: «Aleph» ed «Energy Team». Gli altri europei sono gli svedesi di «Artemis Racing», i britannici di «Bar» e gli spagnoli di «Green Comm Racing». Due anche gli sfidanti asiatici: «Team Korea» e «China Team». Infine i titolatiissimi velisti di «Emirates Team New Zealand», due volte vincitori dell'America's Cup.

Tornando al percorso di gara, come previsto l'America's Cup Race Management ha deciso che le regate si svolgano a pochi metri dalla costa e quindi saranno visibili praticamente da ogni angolo di Napoli che affacci sul lungomare, punto di osservazione

privilegiato. Le boe saranno disposte nel braccio di mare che separa Castel dell'Ovo da Mergellina e dal suo porto turistico. La linea di partenza dovrebbe essere collocata al largo del molo di Mergellina, da dove i catamarani si dirigeranno a ponente, in direzione di Posillipo, per poi tornare in direzione di Castel dell'Ovo, virare e percorrere lo spazio di mare lungo via Caracciolo fino all'arrivo proprio davanti alla Rotonda Diaz. Il programma sarà articolato, visto che tra il 7 e il 14 aprile sono previste sia regate di flotta, con tutte le barche in gara, sia match race, cioè sfide tra due soli catamarani.

Grandi le aspettative dell'organizzazione. Sul sito del-

l'America's Cup è affermato apertamente: «c'è da scommettere» che nei giorni di regata il lungomare «accoglierà migliaia di spettatori». In realtà i risultati attesi, da parte del sindaco, vanno anche oltre. Sul sito, infatti, de Magistris ribadisce: «L'America's Cup è l'occasione che Napoli aspettava da tempo per rilanciare la sua immagine internazionale. La città si sta preparando al meglio all'evento: c'è grande entusiasmo e la voglia di partecipazione è palpabile. Sono certo che questa kermesse non rappresenterà solo una manifestazione sportiva, ma sarà anche un volano per uno sviluppo concreto, dal turismo all'occupazione».

Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiera di Milano**Borsa del turismo
Coppa America
grande assente****Nello stand della Campania alla Bit
nessun richiamo all'evento dell'anno****I commenti**

L'assessore

De Mita:

«Necessario
pianificare»

Attesa oggi

la conferenza
del Comune**Gigi Di Fiore**

INVIATO

MILANO. Un fantasma nel padiglione della regione Campania all'inaugurazione della Borsa internazionale del Turismo (la Bit) alla fiera di Milano. Un chi l'ha visto, assente nei pannelli illustrativi delle bellezze naturali e delle proposte offerte ai tour operator, pochi in verità, che si aggiravano nello spazio di 500 metri quadri occupato quest'anno dalla Regione in collaborazione con l'Unioncamere. Quel fantasma si chiama America's cup o Coppa America se si vuole dirlo all'italiana. La regata, con lavori cominciati in via Caracciolo solo otto giorni fa, che ad aprile dovrebbe fare da volano ed attrazione turistica per Napoli e l'intera regione. Non c'è una brochure che ne parla, non un volantino, non un pannello.

«Ma si farà ancora?» chiedeva un tour operator romano, confermando che di informazioni in merito, oltre il Garigliano, ne sono filtrate poche. Per oggi, Antonella Di Nocera, assessore comunale alla Cultura e turismo a Napoli, ha annunciato una conferenza stampa. Parlerà anche dei «grandi eventi». A cominciare dall'America's cup, ma anche di itinerari turistici aumentati da 5 a 15, dell'Estate a Napoli e

della stagione del teatro

San Carlo. Ma ieri, c'era il gran silenzio.

Sucosa, allora, dovevano ragionare i non molti operatori presenti? Forum delle culture, coppa America, ma anche Forum urban sono gli avvenimenti che dovrebbero fare da richiamo a Napoli.

Rosita Matrone, presidente degli albergatori di Pompei, la vede così: «Per ora c'è poco di concreto sul piano informativo, ma in generale io ritengo che i grandi eventi comunque portano gente. Almeno per un anno, attorno ad un territorio si crea attenzione, si fa circuito. Potremmo, se ci si dimostra all'altezza, averne tutti giovamento». L'Unione industriali, entusiasta dell'appuntamento di selezione della Coppa America assegnato a Napoli, annuncia calcoli da non meno di 120mila presenze. Maurizio Maddaloni, vicepresidente dell'Unioncamere campana, ci va più cauto: «Aspettiamo a vedere. Questi avvenimenti, inseriti in un momento economico come quello attuale, vanno tutti verificati nella loro incidenza reale sul richiamo turistico».

E aggiunge Ettore Cucari, presidente della Fiavet campana, l'associazione che raggruppa le agenzie di viaggio sempre presente agli appuntamenti milanesi: «Siamo molto prudenti. Questi eventi hanno un senso se inseriti in un progetto globale di programmazione turistica. Se si decide che Napoli deve rispondere ad un modello turistico indicando quale e si studiano appuntamenti ed offerte su quello. Certi appuntamenti non si improvvisano e il cambio di location ha impedito anche una programmazione alberghiera per qualcosa che avverrà tra pochissimo».

Gli organizzatori avevano prenota-

to delle camere negli alberghi della zona flegrea, quando si sapeva che la regata doveva svolgersi a Bagnoli. Ora la scena è cambiata. E dice Claudio Boccalatte, presidente del consorzio albergatori napoletani nato da una costola della Federalberghi: «Siamo pronti a disponibili a collaborare, ma non abbiamo avuto certezze fino a qualche giorno fa, per preparare pacchetti di offerte ai tour operator. Certo, una regata di selezione come quella napoletana c'è già stata a Trapani. Lì hanno avuto 15mila presenze, con alberghi pieni a Trapani come a Palermo. Va bene l'evento, ma sarebbe stato meglio farlo con una migliore programmazione e con certezze».

Molte incognite e scetticismo. E dice l'assessore regionale al Turismo, Giuseppe De Mita: «I grandi eventi non sono la panacea dei nostri problemi sul turismo. Vanno inseriti in un contesto di programmazione». E qualche operatore fa notare: «Come è possibile un grande evento in coincidenza con le vacanze pasquali? Le due cose, entrambi occasioni di presenze turistiche, si sovrappongono e i singoli benefici rischiano di annullarsi a vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





THE NEW WAY TO EXHIBit

I numeri della Campania

	Stand espositivo	500 metri quadri
	Operatori accreditati	110
	Istituzioni campane presenti	15
	Costi sostenuti da Regione e Unioncamere	200 mila euro
	Calo di presenze straniere registrate lo scorso anno	20%
	Calo turismo termale a Ischia	-12%
	Calo presenze turisti inglesi in costiera	-15%

OESTLINKS.IT



L'EVENTO ECCO IL CAMPO DI GARA. BARCHE VELOCISSIME SFIORERANNO IL MOLO LUISE. SPETTACOLO GARANTITO

Regate, show a 50 metri dalla costa

Il consiglio comunale sull'evento anticipato di un giorno perché il sindaco dovrà partecipare al processo sull'inchiesta "Why Not". Oggi se ne parla in commissione Ambiente di Claudio Silvestri

NAPOLI. Meno di 50 giorni all'America's Cup World Series e il sito ufficiale dell'organizzazione si ricorda che la prima tappa delle regate è a Napoli. Sul sito c'è la mappa del campo di regata che si preannuncia spettacolare. Le boe, infatti, saranno piazzate a pochi metri dal lungomare. I velocissimi catamarani vireranno, in alcuni punti, ad appena 50 metri dalla costa. Le imbarcazioni sono velocissime, riescono a raggiungere i 30 nodi (circa 60 chilometri orari, in mare è tantissimo). Insomma, lo spettacolo è garantito e sarà ben visibile da moltissimi punti della città (nel periodo delle regate gli aliscafi saranno spostati da Mergellina al Molo Beverello).

In realtà, il team dell'organizzazione, dopo la bocciatura di Bagnoli, aveva molti dubbi sulla reale possibilità di gareggiare nella città partenopea. Dubbi dissolti solo quando è stata messa mano ai cantieri. Per questo solo adesso spunta sul sito dell'Acea il secondo post su Napoli, dall'assegnazione ufficiale delle due tappe del 2012 e del 2013: "Napoli si prepara" è il titolo. «Già da una settimana, a Napoli sono iniziati i lavori di adattamento delle infrastrutture in vista del primo evento dell'America's Cup World Series, in programma nella città parte-

nopea a partire dal 7 aprile - scrivono gli americani -. L'obiettivo principale è quello di allungare il molo frangiflutti davanti al centro città, in modo da permettere ai team di varare in sicurezza e in acque protette i loro Ac45». «La città si è lasciata ogni peso alle spalle e si sta dando un gran da fare per portare a termine nei tempi previsti i lavori necessari. Il progetto più importante, relativo all'allungamento del molo frangiflutti, è appena partito - ha spiegato Peter Ansell, direttore delle operazioni a terra dell'America's Cup Race Management - Si tratta di un grande progetto da portare a termine in un lasso di tempo limitato: è per questo che è incoraggiante vedere i lavori progredire di giorno in giorno».

«La città ha finalmente abbracciato l'idea di ospitare la Coppa America e non vede l'ora che siano i team a diventare leader indiscussi della scena - ha spiegato il sindaco, Luigi de Magistris - L'America's Cup è l'occasione che Napoli aspettava da tempo per rilanciare la sua immagine internazionale. Sono partiti i cantieri che realizzeranno i lavori necessari ad ospitare le regate nella meravigliosa cornice del lungo mare di via Caracciolo. La città si sta preparando al meglio all'evento: c'è grande entusiasmo e la voglia di partecipazione è palpabile. Sono certo che questa kermesse non rappresenterà solo una manifestazione sportiva, ma sarà anche un volano per uno sviluppo concreto, dal turismo all'occupazione, e per dare visibilità allo scenario, già eccezionale, del lungo mare di via Caracciolo. Sarà l'occasione con cui tutti noi potremmo

godere a pieno delle bellezze del mare, della spiaggia e del paesaggio che, insieme a tutta la città, saranno i protagonisti dell'appuntamento».

Ma a sentire le parole del leader dell'opposizione in consiglio comunale non è proprio così: «I grandi eventi servono per una città, ma in questo periodo economico difficile, il calcolo "costi-benefici" deve essere chiaro e ponderato. Mi chiedo se per la tappa di Coppa America sia stato fatto», afferma Gianni Lettieri. L'ex candidato sindaco ha precisato di aver mal digerito la decisione di Mario Monti, di non sostenere la candidatura di Roma ad ospitare le Olimpiadi del 2020, ma di aver apprezzato la chiarezza della valutazione "costi-benefici". «Sono uno che sa bene come si creano posti di lavoro - ha detto Lettieri - l'evento velico non consente tutto questo, ci saranno realizzazioni di opere non permanenti e gli americani torneranno a casa con 10 milioni di euro nostri».

In realtà, le città fanno a gara per ospitare una tappa della regata più famosa del mondo. Venezia, che non ha certamente bisogno di incentivi per promuoversi, ha deciso di puntare su questo evento. E solo ieri, a tre mesi dalle regate, si è deciso che il campo di gara sarà lo specchio d'acqua davanti al lido.

Dei progetti napoletani si discuterà, intanto, in consiglio comunale. La data della seduta, inizialmente fissata il 22 febbraio, è stata anticipata al giorno prima perché il sindaco Luigi de Magistris mercoledì dovrà essere presente al processo sull'inchiesta "Why Not". Oggi se ne parla in commissione Ambiente con il capo di gabinetto Attilio Auricchio.



LA SCOGLIERA



Procedono i lavori per l'allungamento di 160 metri della scogliera: 45 camion ogni giorno stanno scaricando massi alla rotonda Diaz. Da Lunedì i materiali arriveranno anche da mare dal porto di Pozzuoli. Troppi curiosi, guardie giurate per blindare il cantiere.

VIALE DOHRN



Il Comune ha previsto un megaparcheggio di 400 posti auto in viale Dohrn per i membri dell'organizzazione e dei team che parteciperanno alle gare. Il Circolo del Tennis, invece, sarà la centrale operativa dell'America's Cup.

MOLO LUISE



È stata scelta dagli americani come base logistica per questioni di sicurezza. Qui nei prossimi giorni dovrebbero essere collocate le prime attrezzature. Il molo dei grandi yacht è già munito di vigilanza armata e di telecamere.

VILLAGE IN VILLA



In Villa Comunale sarà allestito il Public Event Village. Un appalto di 3,2 milioni di euro affiderà ad una megasocietà l'allestimento del villaggio, l'organizzazione degli eventi e la comunicazione. Ci saranno stand, spazi per i dibattiti. Restyling da un milione per Cassa Armonica e giardini.

PIANO TRAFFICO



Dal 18 marzo al 30 aprile mobilità rivoluzionata. Via Caracciolo chiusa al traffico. Doppio senso alla Riviera di Chiaia. Senso invertito in viale Gramsci. Ma, soprattutto, potenziamento dei mezzi pubblici per 1,8 milioni di utenti in più. Saranno utilizzati anche i privati.

ROTONDA DIAZ



La Rotonda Diaz sarà la cosiddetta Area tecnica. Qui saranno allestiti gli hangar che ospiteranno le imbarcazioni, i capannoni dei team, una gru per tirare su i catamarani. Un'area stampa. Il media center sarà allestito nel Castel dell'Ovo.



Ecco il campo di regata, le velocissime imbarcazioni, che raggiungono i 30 nodi, veleggeranno vicinissime alla costa. Lo spettacolo, insomma, è garantito e visibile da molti punti della città

Coppa America, la virata di Cesaro

“Se non mi ascoltano vado via”

Ultimatum della Provincia: “Siamo in ritardo”

Il presidente della commissione Ambiente Attanasio chiede la Ztl a Chiaia per i giorni delle regate

PER la seconda volta in una settimana torna sull'argomento e mette il dito nella piaga. «Se le cose vanno avanti così, la Coppa America rischia di diventare una regata inutile, le risorse possono essere disperse».

IL PRESIDENTE della Provincia Luigi Cesaro non usa mezzi termini e adombra la possibilità, se le sue richieste resteranno inascoltate, di sfilarsi dalla partecipazione alla Coppa. Il contributo è di 1 milione e 500 mila euro, con una prima tranche di 500 mila euro e una seconda di 1 milione. «Faremo le nostre proposte alla riunione di servizio, prevista la prossima settimana — spiega — aspettiamo ancora un po' ma se le cose non andranno per il verso giusto, cercheremo spazi per disimpegnarci».

Il “verso giusto” per il presidente della Provincia sono i progetti pronti nel cassetto, le idee per coinvolgere i circoli nautici e gli armatori napoletani. Proposte rimaste sul tavolo, finora. E il tempo non gioca esattamente a favore. «Siamo in ritardo» conclude.

Le critiche di Cesaro arrivano mentre i lavori per il prolungamento della scogliera di via Caracciolo sono in piena attività, sebbene sospesi in mattinata da una protesta dei disoccupati Bros. Si va avanti anche sul fronte comunale. Prorogato di una settimana il termine del bando per il villaggio in Villa comunale: oggi era prevista la scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione, è stata rimandata al 23 febbraio come termine ultimo. Riformulato anche il limite di 30 milioni di euro, condizione riservata in partenza alle imprese, ora il fatturato richiesto è 6 milioni in tre

anni. Questi e altri particolari sono emersi nell'audizione del capo di gabinetto Attilio Auricchio in commissione Ambiente, convocata dal presidente Carmine Attanasio.

Emerse perplessità soprattutto sul sistema della viabilità nei giorni delle gare. Prevista una pedana su tutto il perimetro di viale Dohm (inclusi i marciapiedi), la circolazione sarà deviata a doppio senso sulla Riviera di Chiaia, con senso vietato in via Gramsci e la chiusura di via Caracciolo. Per questo il presidente Attanasio ha ribadito la necessità di una Ztl nell'area in quei giorni. Per la Casina del Boschetto, invece, i tempi si allungano: sarà pronta non quest'anno ma nel 2013, probabilmente con le regate di maggio. L'Ordine dei giornalisti della Campania lancia un appello: «Per completare i lavori di ristrutturazione nella palazzina — scrive il presidente Ottavio Lucarelli — si sarebbe potuta sfruttare quest'occasione. Quale sede migliore per ospitare la stampa?».

Pubblicato il campo di regata delle World Series di aprile. Il sito ufficiale dell'America's Cup mostra la mappa dettagliata del percorso che i catamarani dovranno eseguire (*foto e altro servizio su napoli.repubblica.it*). Le boe saranno sistemate a pochi metri dal lungomare e i catamarani passeranno vicinissimi alla costa, ad appena 50 metri. Le gare saranno visibili da più punti della città.

(tiz. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERCORSO

Questo è il rendering del percorso delle regate a Napoli. Altro servizio su napoli.repubblica.it



LETTERE & COMMENTI**MA QUALE COPPA AMERICA**

CLAUDIO D'AQUINO

«**L**a vera Coppa America — ricorda Vincenzo Spagnuolo Vigorita in un suo intervento martedì su queste colonne — è la più importante e articolata manifestazione velica del mondo... A noi hanno concesso una frazione di avanspettacolo, un po' di antipasto: un paio di modeste competizioni preliminari». E tuttavia, pur rimarcando che lo spettacolo vero (il «pasto sontuoso») si terrà altrove, soggiunge: «penso che tutto sommato si debba tentare, in vista di benefici sperati e per rimuovere comunque l'immobilismo». Iscrivendosi d'ufficio al partito degli ottimisti della volontà. Ci sono però anche i pessimisti dell'intelligenza (o degli scettici della sfiducia), e hanno le loro buone ragioni, anche se non godono di buona stampa. Proviamo a riassumerle.

È lecito dubitare che una manifestazione velistica che sta alla Coppa America come le amichevoli di mezza estate stanno al campionato di calcio, porti in città un numero di «tifosi» pari a 3 volte lo stadio San Paolo? Ancora. È lecito confutare la tesi secondo la quale lo spettacolino di via Caracciolo avrà riverbero e ricadute simili al G7 del 1994?

Cominciamo da qui. Il vertice del G7 proprio non c'entra, perché quel vertice tra i grandi della terra portò a Napoli sì e no un migliaio di ospiti.

Più appropriato appare, semmai, il paragone con Italia 90, il mese delle «notti magiche» aspettando i gol di Schillaci e le finte di Maradona. Simile persino nell'ansia prestazionale che anticipa lo start, quella fregola del fare-presto-per-carità che alimentò anche i Mondiali 90 e si tradusse in una ferita nella carne viva di un ampio pezzo di città. Fuorigrotta è un quartiere rimasto segnato da quella vicenda infausta. Piazzale Tecchio di oggi non merita più l'appellativo nemmeno di Largo, tanto si è ristretto come in un ciclo di lavaggio sbagliato. Il San Paolo allunga tornelli e steccato reclusorio fino ai pini dei marciapiedi, mangiandosi i vasti spazi dove la generazione sixty andava a disputare, nelle sere d'estate, lunghissime partite «in notturna», sotto i lampioni tra curva B e distinti. I cantieri della famigerata Ltr scarificarono i palmizi di viale Augusto, per sempre segnati da una inguaribile alopecia. Girò in farsa anche la vicenda della «talpa» (una macchina avveniristica incaricata di scavare il tunnel sottraccia) che finì per insabbiarsi come un cetaceo spiaggiato sotto la chiesa di Piedigrotta: lì è rimasta per una decina d'anni. Dopo altri dieci, Napoli ancora attende il completamento dell'infrastruttura per circa due terzi di tratta, tra Mergellina e

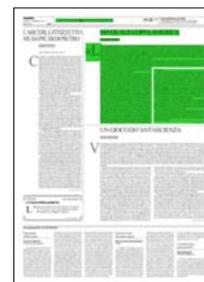
Municipio.

Come si vede il partito del pessimismo ha buoni argomenti da accampare. Se non bastasse lo scempio del San Paolo, abbruttito da una tettoia in stile anodizzato del tutto simile alle superfetazioni abusive, farà testo la vicenda del «sottopasso Claudio». Costruito per bypassare l'area dello stadio e snellire il traffico in uscita dalla tangenziale, chi dobbiamo ringraziare se, ancora oggi, appena due gocce diventano quattro, si trasforma in un fiume guadabile solo dai mezzi anfibi? Venti anni dopo, in caso di pioggia la Protezione civile è ancora costretta a interdire la circolazione nella «canna» sinistra del tunnel, realizzato con tale impellenza da non calcolarne a dovere pendenze e capacità di drenaggio.

Concludendo. È fuori luogo dubitare di manufatti che a Napoli nascono provvisori per diventare permanenti? È da pessimisti nutrire sfiducia in una città che deve affidarsi a un evento «straordinario» per rimettere a posto i sampietrini di via Marina?

La noncuranza delle nostre amministrazioni per la manutenzione «ordinaria» della città è un dato che non conosce discontinuità. Uno strappo di tale penosa consuetudine, questo sì sarebbe davvero un evento di portata eccezionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



America's cup, Lettieri attacca: l'appalto viola il Prg

De Falco: «Falso, rispettiamo le norme»

NAPOLI — «La colpa di non avere creato posti di lavoro, il peso di fare solo slogan, ma la colpa più grave è quella buttare via risorse». Così Gianni Lettieri, capo dell'opposizione di centrodestra in Consiglio comunale, attacca il sindaco de Magistris presentando alla stampa un dossier sui presunti profili di illegittimità delle regate veliche invia Caracciolo. «Ad un primo esame degli atti posti dal Comune e dagli organizzatori dell'America's Cup world series», secondo l'ex candidato a sindaco, «emergono atti illegittimi». E' il caso della scogliera, che in questi giorni sta per essere ingrandita, che secondo gli atti di gara sarà realizzata in calcestruzzo mentre la parte affiorante in rocce calcaree, «opere invece in contrasto con l'articolo 44 — ha spiegato Lettieri — delle norme di variante generale al Prg approvata con decreto del presidente della Regione Campania». Per l'ex presidente di palazzo Pärtanna, questa amministrazione guidata da de Magistris sta compiendo quindi degli errori: «Noi non siamo informati delle delibere, non abbiamo accesso agli atti.

Ed il sindaco ha acclamato di creare posti di lavoro, ma dove?», si è chiesto Lettieri, convinto che meglio sarebbe stato fare sfruttare i circoli nautici, per l'America's Cup, o il molo san Vincenzo». Ed ancora: «Quei fondi sono destinati alla realizzazione di opere fisse e posti di lavoro, in questo caso non c'è niente di fisso, come prescritto dal ministero, ed i posti di lavoro non si vedono». «In assoluto — si legge nel dossier —, non è consentita la realizzazione di nessuna opera prima che venga approvato un Pua; l'articolo 44 consente, nelle more dell'approvazione, esclusivamente interventi di natura sostanzialmente manutentiva, dai quali esula la messa in opera delle scogliere; in assenza del Pua, la realizzazione di una scogliera sarebbe stata possibile solo fino al 2007; la scogliera non può essere realizzata con rocce calcaree».

Il Comune affida a Luigi De Falco, assessore comunale all'Urbanistica, la replica. «A Lettieri — dice De Falco — ricordo che la tutela del territorio la decide il ministero dei Beni culturali, noi dobbiamo

attenerci. Ci è stato detto che gli scogliere devono essere fatte con rocce calcaree, e così saranno fatte». Per il resto, provando a uscire dall'infinità di leggi, varianti e commi, De Falco, che ricorda comunque come «si arrivi all'America's Cup dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie da tutti gli enti coinvolti», sintetizza le decisioni prese con un esempio: «Quando — dice — si allestisce un capannone per pochi giorni, mica si guarda il Prg se si sa che il capannone dopo sette giorni va via? Il potenziale contrasto col Prg è evidente con ogni allestimento. E' invece quando le opere diventano stabili che il problema si pone». «Noi — conclude — non abbiamo approvato alcun Pua, ci siamo rifatti all'articolo 81 del Dpr 616, che affida all'ente statale, nel caso di specie il Provveditorato alla opere Pubbliche, ogni decisione. Per il resto, noi recuperiamo il muro di via Caracciolo, proprio come dice il Prg, e realizzeremo una scogliera sommersa o affiorante, sempre come prevede il Prg».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori di allungamento della barriera davanti alla Rotonda Diaz



America's Cup

Villaggio e spettacoli,
presentate le offerte

Presentate le offerte per il villaggio pubblico da realizzare in Villa Comunale e gli spettacoli collegati all'America's Cup. Entro oggi la prima valutazione e l'invito alle aziende ammesse alla procedura negoziale con il Comune. Il contratto sarà firmato tra pochi giorni. Come avverrà per la cessione dei diritti di sponsorizzazione. In questo caso l'Acn, che se ne occupa, ha invitato quindici aziende nazionali e internazionali a presentare le proprie proposte, tra le quali sceglierà la più conveniente. Nel frattempo procedono i lavori in via Caracciolo, dove è stato completato il primo «baffo» della scogliera davanti alla Rotonda Diaz, cioè il prolungamento verso levante.

A PAGINA 7 Lomonaco

America's Cup Presentate le offerte, tra una settimana i contratti

Regate: per sponsor, villaggio e spettacoli in campo le aziende

Lungomare, completato il primo «baffo»

NAPOLI — L'operazione America's Cup entra nella seconda fase, quella in cui scendono in campo le aziende. Sono scaduti ieri a mezzogiorno i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara per l'allestimento del «Public Event Village», il villaggio per gli spettacoli e l'animazione che sarà montato in Villa Comunale, la realizzazione del programma di intrattenimento e lo sviluppo del piano di comunicazione nazionale di promozione delle regate. L'«avviso informativo» del Comune prevedeva che la richiesta potesse essere presentata da «oggetti del mercato» con «un oggetto sociale prevalentemente costituito dall'erogazione di servizi connessi a eventi di rilevanza internazionale», fatturato globale non inferiore a 6 milioni di euro negli ultimi tre anni e che abbiano organizzato almeno tre grandi eventi — sempre di rilevanza internazionale — nel triennio 2008-2010.

Verificato, tra quelle che hanno consegnato la domanda, quali società e agenzie meglio rispondano alle esigenze, l'amministrazione le inviterà

alla procedura negoziata. La prima selezione sarà chiusa entro oggi e il capo di gabinetto del sindaco, Attilio Auricchio, provvederà subito a inoltrare gli inviti. Al massimo per la fine della prossima settimana saranno concluse le trattative e sottoscritto il contratto in vista dell'evento di inizio aprile.

Contemporaneamente è in corso la procedura pubblica di cessione dei diritti attivi di sponsorizzazione previsti dal contratto con la Acea, avviata dalla Acn. La società di scopo per l'America's Cup a Napoli ha invitato una quindicina di aziende nazionali e internazionali del settore a formulare le proprie offerte economiche. L'operazione è volta ad avere una società specializzata che affianchi la stessa Acn nella raccolta di sponsorizzazioni, cioè dei fondi necessari per l'evento. L'attività è rivolta ai «main sponsor», le grandi aziende, ma chiunque fosse interessato a sponsorizzazioni tecniche strumentali può proporsi anche attraverso il sito internet dell'Acn.

In questo caso, le buste saranno aperte mercoledì 29 e, valutate le offerte, nella prossima settimana sarà stipulato l'accordo.

Intanto procedono i lavori in via Caracciolo, dove è stato completato il primo «baffo», cioè il prolungamento a levante della scogliera della Rotonda Diaz. E un altro piccolo passo avanti, infine, è stato appena compiuto sul piano burocratico. In vista dell'arrivo a Napoli della nave da trasporto di Acea (che forse non utilizzerà più la «Hr Constitution» ma due navi più piccole), l'organizzazione ha nominato un delegato per le operazioni doganali in importazione ed esportazione. L'incarico è stato conferito a titolo gratuito al doganalista Marco De Fonzo. Il quale a fine marzo dovrà occuparsi dello sbarco di tutte le attrezzature per le regate, a cominciare dai catama-



rani e dalle imbarcazioni di supporto fino al necessario per l'allestimento degli hangar e del villaggio. Nei giorni successivi alla fine delle regate, quindi a partire da metà aprile, le strutture mobili saranno smontate e insieme con le barche e il resto dovranno essere caricati di nuovo. Ma in quel caso non dovrebbero essere necessari passaggi in Dogana, perché la tappa successiva sarà a Venezia dal 12 al 20 maggio.

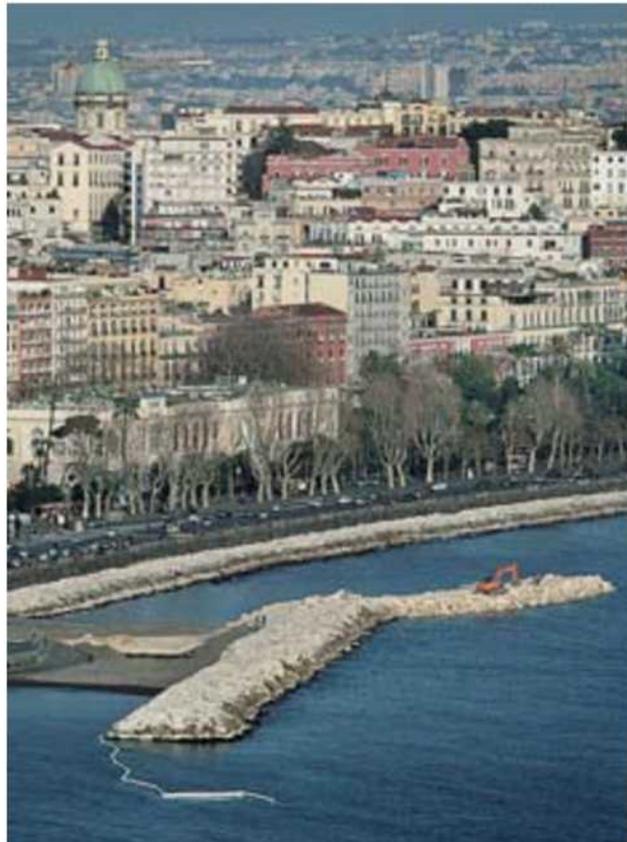
Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spiaggia

A lato il primo baffo della scogliera praticamente già completato; si vede come la spiaggia si sia assottigliata. Continuano intanto i lavori per adeguare la rotonda alle gare dell'America's cup



La kermesse, i lavori

America's Cup, così cambia la Villa Comunale

Stand smontabili, giardini e illuminazione. Previsti concerti e premiazioni alla Casina Pompeiana**Luigi Roano**

Strutture leggere facilmente rimovibili, ergonomiche di impatto immediato. Ecco il progetto del villaggio della Coppa America in Villa Comunale. Il bando da 3,2 milioni di euro. Disegno fatto dai tecnici della Bagnolifutura che malgrado il no a Bagnoli come location per le regate arrivato via Tribunale continuano a lavorare sodo e a produrre. L'ingresso della Villa - come avviene per il San Paolo in occasione delle partite di Champions - sarà sovrastato da una struttura tubolare a forma di porta con le insegne della coppa velica più blasonata al mondo. Il benvenuto a chi vorrà godersi o curiosare per capire da vicino che cosa sono le World Series di vela. Viali e vialetti saranno ribattuti con materiale tufaceo che non produce polvere, rifatte aiuole e illuminazione. Oltrepassata la porta si arriva agli stand - tutti sostenuti da queste strutture tubolari colorate che caratterizzeranno il villaggio - spazi larghi dove prenderanno posto non solo gli sponsor, ma anche attività culturali come mostre e poi punti di ristoro. Una passeggiata in Villa che per nove giorni sarà trasformata in qualcosa di molto diverso e nuovo. Un sito aperto alla città il villaggio perché la kermesse non deve essere solo per gli ospiti e i campioni della vela ma anche e soprattutto per i napoletani. Un progetto che ha avuto l'ok della Sovrintendenza che appunto segue passo passo l'evoluzione dei lavori. Il nodo centrale è sempre lo stesso. Non alterare lo sta-

to dei luoghi affinché una volta smontato il villaggio tutto torni come prima. Anzi meglio, nel senso che il maquillage ai giardini e la nuova illuminazione così come i vialetti senza polvere resteranno. Per il 2013 invece il restyling vero e proprio del sito sarà ultimato. E le regate dell'anno venturo saranno ancora più affascinanti.

Proseguendo nella nostra passeggiata virtuale si arriva all'altezza dell'acquario. Qui altre strutture più tetragone, rettangolari accolgono il visitatore. Pochi metri e si arriva all'altezza della Casina Pompeiana ripulita e aggiustata. Tutto intorno sedie e strutture di accoglienza. Lì si esibiranno gli artisti, si faranno le premiazioni, si svolgeranno i momenti più ludici dei nove giorni. Dall'inizio della passeggiata fino alla Casina si entrerà e uscirà dai padiglioni godendosi la festa. Ieri intanto il cargo che trasporta l'attrezzatura per le regate e del villaggio ha continuato a scaricare materiale, sempre al molo Luise. Massimo Luise - il titolare - ne è orgoglioso: «Forse pochi lo sanno ma noi siamo la società che in tutto il mondo cura un aspetto particolare della manifestazione. L'ospitalità dei grandi yacht. Insomma Napoli nella Coppa America già c'era e ora le regate le avremo nel mare di casa nostra». Il 7 aprile è dietro l'angolo per fine marzo tutto dovrà essere pronto, perché i manager di Acea hanno chiesto qualche giorno di tempo prima delle regate per organizzare al meglio l'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I rendering

In alto la Villa Comunale come sarà nei giorni della Coppa America
Qui sopra la prima imbarcazione degli organizzatori, approdata al Molo Luise a Mergellina



Al lavoro per il debutto di Luna Rossa

TIZIANA COZZI A PAGINA IV

Coppa America, debutta Luna Rossa

Contro Oracle nella sfida del 7 aprile. A fine mese sbarca la nave cargo

Scontro sui diritti di esclusiva degli americani. A rischio NauticSud un vertice lunedì

LA COPPA America napoletana parte con un ospite d'eccezione. Luna Rossa torna a gareggiare e debutta sul lungomare di Napoli. In gara due Ac5, uno dei quali sarà guidato dall'inglese Paul Campbell-James. Sarà lui a sfidare il 7 aprile, sabato di Pasqua, Oracle del mago dell'America's Cup Russell Coutts, poi toccherà all'Oracle di James Spill. Un grande ritorno di Luna Rossa dopo la sfida che la vide vincitrice nella Louis Vuitton Cup del 2000, con il napoletano Francesco De Angelis al timone.

Intanto, procedono a pieno ritmo le attività per l'organizzazione delle regate. A Palazzo San Giacomo, su indicazione del capo di gabinetto Attilio Auricchio, sono partiti gli inviti alle 19 aziende che si sono accreditate. Entro il 3 marzo sarà assegnato all'impresa vincitrice l'appalto per i lavori in Villa comunale, la promozione e gli eventi. È in corso, invece, la procedura di cessione dei diritti di

sponsorizzazione, curata dalla società di scopo Acn, mercoledì l'apertura delle buste. Firmato il contratto con il Circolo del tennis che ospiterà il media center con 136 postazioni. L'attività tennistica continuerà all'interno del circolo: solo una parte della struttura, infatti, sarà messa a disposizione dell'Acea, società internazionale responsabile delle regate. Palazzo Reale, invece, sarà la sede del galà dinner.

Intanto è polemica sui diritti di esclusiva richiesti dagli americani. I quali non gradiscono la presenza di altri marchi nei luoghi dell'evento. In quei giorni ci sarà, proprio a Mergellina, la manifestazione NauticSud che potrebbe diventare incompatibile. A rischio l'evento storico, per il quale potrebbe non arrivare l'autorizzazione per le barche a mare. La decisione dell'Autorità portuale è stata rinviata a lunedì.

Arrivano intanto anche le prime attrezzature. Dopo i due catamarani di servizio giunti giovedì da Valencia e ormeggiati al molo di Mergellina, si attende per i prossimi giorni un terzo catamarano proveniente dalla Cina che,

via Genova, arriverà a Napoli. Ieri mattina è intervenuto anche il servizio gru. Due container adibiti ad officina sono stati sistemati all'interno del molo Luise, vi resteranno fino al 23 maggio. Per la fine del mese, invece, è attesa la nave cargo: porterà il carico più grosso. Arriveranno i container: dalla Nuova Zelanda, le barche di supporto, gommoni, moto d'acqua, barche da giuria, imbarcazioni per le riprese video. Arriveranno anche i container che formeranno villaggio tecnico e uffici e sosterranno al terminal-container del porto di Napoli. Per i passaggi doganali è responsabile Marco Di Fonzo. Mattinata di riunioni operative ieri all'Autorità portuale. Si è delimitato il campo di regata, da una prima valutazione le gare non dovrebbero impattare con gli aliscafi, in caso contrario scatteranno i decreti di interdizione al traffico marittimo. La prossima settimana l'Autorità si esprimerà sui 50 posti barca richiesti vicino al primo pontile Ali-lauro, a Mergellina.

(tiz. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I lavori per il prolungamento della scogliera in via Caracciolo

La città e il mare Progetto per via Caracciolo, si parte dopo le regate

America's Cup 2013 al Molo San Vincenzo

Lungomare, «baffi» più lunghi e spiaggia più ampia

NAPOLI — Il futuro del lungomare comincerà subito dopo le regate di Coppa America. E partirà da una certezza e un'ipotesi. La certezza è che entro poche settimane dovranno essere smantellati i *baffi* della scogliera davanti alla Rotonda Diaz, almeno nella parte emersa. Contemporaneamente partiranno le analisi meteo marine per valutare se la parte sommersa della massicciata sarà sufficiente a proteggere via Caracciolo e sarà quindi possibile rimuovere i massi a ridosso del muro ottocentesco che la delimitano a mare. Ma questa operazione potrebbe essere ampliata in misura significativa nell'ambito di un processo di riqualificazione dell'area. È quanto prevede la delibera della giunta comunale relativa al ripristino dei luoghi successivo agli eventi di vela. Cosa ipotizzano l'assessore Luigi De Falco e il dirigente coordinatore della pianificazione urbanistica Giovanni Dispoto? L'idea è che la «sistemazione definitiva» potrebbe essere «conseguita in uno con il ripristino dei luoghi elaborando un progetto che preveda il rispetto dei seguenti indirizzi: realizzare un'opera definitiva a difesa del tratto di lungomare anche mediante il reimpiego dei massi utilizzati per la scogliera temporanea, nel rispetto dei vincoli esistenti e in coerenza con le norme del Prg». E cosa prevede il Piano regolatore? Di seguito è spiegato che «l'articolo 44 del Prg, nelle more dell'approvazione del piano urbanistico attuativo per la linea di costa, consente: "la realizzazione di scogliere, esclusivamente sommerse o affioranti, con il riciclo di massi in pietra vesuviana e con l'esclusione di massi di roccia calcarea e, per le parti immerse, di

manufatti in cemento. Tale realizzazione è soggetta alle preventive valutazioni e agli studi meteo marini prescritti dalle norme vigenti"». La delibera fa poi presente che «la sistemazione di quel tratto di costa darebbe impulso al processo di riqualificazione del lungomare restituendo integrità al muro storico in pietrarsa di contenimento» di via Caracciolo e «permettendo la visibilità di Castel dell'Ovo dalla Rotonda Diaz, oggi condizionata dall'altezza dell'antistante scogliera». Considerato tutto questo, la delibera 51 assegna al Dipartimento Pianificazione urbanistica, in collaborazione con il Dipartimento Ambiente, l'incarico di individuare la procedura più idonea da seguire per l'approvazione del progetto, concertando le soluzioni da adottare con il Provveditorato alle opere pubbliche e la Soprintendenza.

L'obiettivo del Comune, è evidente, è allungare ulteriormente la scogliera sommersa, al di là di quella che potrebbe restare con la «decapitazione» dei *baffi*, per poi rimuovere la massicciata a ridosso di via Caracciolo nel tratto corrispondente. Infine dovrebbe essere ampliata la spiaggia, l'ha detto il sindaco de Magistris nell'intervista rilasciata l'altro giorno al *Corriere del Mezzogiorno*: «Riconsegneremo la spiaggia del lungomare così com'era a inizio del Novecento facendola molto più grande in virtù dello spostamento della scogliera».

Ma si può fare? La delibera è molto prudente e non prevede impegni di spesa. E c'è innanzitutto da verificare che la scogliera sommersa effettivamente impedisca al mare di inondare via Caracciolo, come invece avveni-

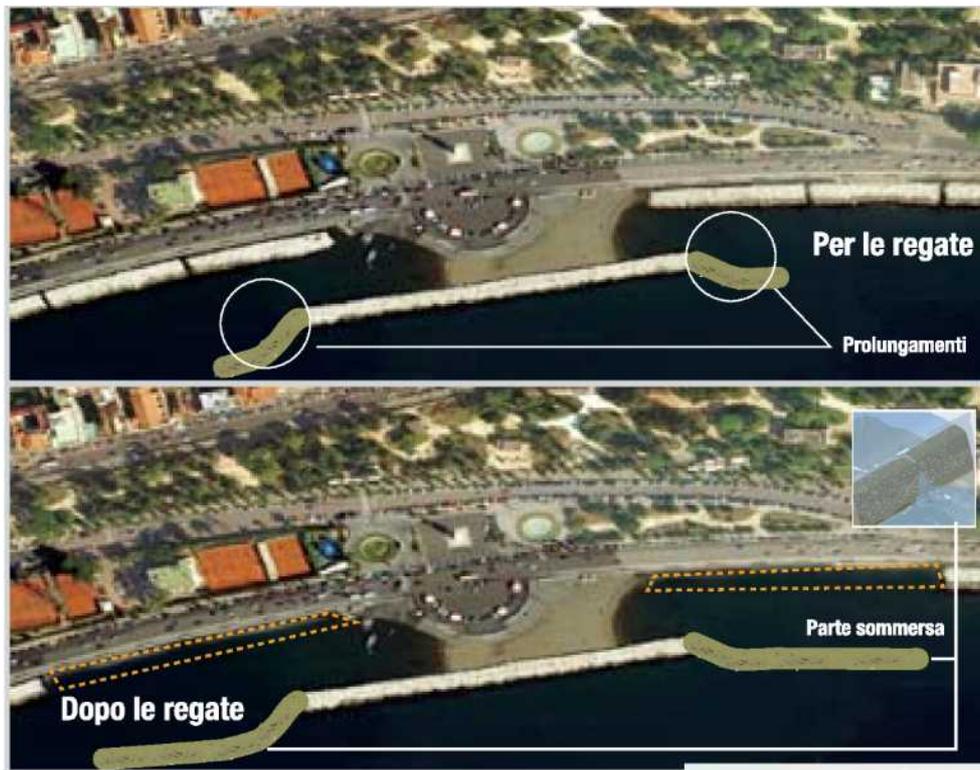
va fino agli anni Ottanta, quando fu installata la massicciata a ridosso del muro ottocentesco. C'è poi da sentire il parere della Soprintendenza. È stato proprio Stefano Gizzi, però, a spingere perché sia «liberato» il muro storico. Infatti il soprintendente, pur non sbilanciandosi, appare possibilista: «Se gli studi meteo marini ci diranno che è possibile lavorare in questa direzione — dice — tutto dipende da come si intende procedere, nel senso che è importante preservare i monumenti e il paesaggio. È fondamentale che il risultato, in particolare la spiaggia allargata, non possa apparire artificiale».

Molte risposte si avranno nelle settimane successive alle regate e, considerata la rapidità con cui si sta realizzando i *baffi*, è possibile che la nuova via Caracciolo prenda forma in pochi mesi. Non per ospitare di nuovo l'America's Cup, però. Gizzi è categorico: la parte emersa dei *baffi* non potrà essere «rimontata» l'anno prossimo. «È irripetibile», afferma. Quindi l'evento del 2013 non si potrà tenere sul lungomare. Dove, allora? Al Molo San Vincenzo. Già da alcuni giorni circolavano voci sull'imminente consegna dell'area all'Autorità Portuale entro marzo da parte del ministero della Difesa. L'ammiraglio Dassatti, che l'ha chiesta da tempo, non conferma. De Magistris, invece, è venuto allo scoperto nell'intervista con Paolo Cuzzo: «Già per le regate di aprile — ha dichiarato — riapriremo la passeggiata di Molo San Vincenzo, che si completerà l'anno prossimo; mentre il programma dell'edizione 2013 prevede anche il Museo del Mare e quello dell'Immigrazione, come ce l'ha Genova».

Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alla Rotonda Diaz

Prolungamenti della
scogliera sommersi
Gizzi possibilista:
purché l'arenile
non appaia artificiale

L'evento, il caso

Coppa America-Nauticsud a rischio il salone nautico

La kermesse apre nel giorno conclusivo delle regate. Il patron: no comment

Il nodo

Alla società che organizza l'expo nessun avviso di mancanza di disponibilità del molo

I trasporti

Gli operatori turistici segnalano riduzioni di voli con la Spagna e di treni per Roma

Nessuna autorizzazione è ancora arrivata sul tavolo dei dirigenti del Salone Nauticsud. Mentre l'America's Cup incalza tra cantieri sul lungomare e programmazioni di eventi, il destino della 43esima edizione della manifestazione dedicata al pronto barca rimane in bilico. Si tratta della fiera del turismo nautico annunciata dal 14 al 22 aprile al Molo Luise, una kermesse che conta un flusso di almeno 80mila visitatori nei nove giorni che impegnano diportisti e amatori nelle prove in barca organizzate su 720.000 metri quadrati di mare a Mergellina (spazi all'aperto a cui si aggiungono le aree espositive allestite nella Mostra d'Oltremare).

Il giorno dell'inaugurazione di Nauticsud coincide con le gare finali della Coppa America che, in realtà, pur concludendosi, comporterà tempi e lavori impegnativi per i giorni successivi, necessari allo smontaggio dei container e degli allestimenti. Un via vai difficile da immaginare nel bel mezzo di una manifestazione dedicata al turismo nautico, senza escludere i possibili disagi per i diportisti ormeggiati al Molo. Ma il punto è un altro: ad oggi nessun lasciapassare è giunto dall'autorità portuale per ufficializzare tempi e modi della kermesse, stabiliti in maniera informale.

A marzo 2011 dopo una serie di incontri e concertazioni come abitualmente accade da più di 40 anni. Non ci sono ancora autorizzazioni, né lettere di disdetta per gli spazi richiesti a mare dal Salone nautico e nessun atto formale è stato emanato dalle autorità del Porto per far

luce sulle possibili interferenze delle due manifestazioni. In pratica nessun lasciapassare è giunto a destinazione e ad infittire i dubbi sui ritardi per le autorizzazioni a Nauticsud è il «no comment» giunto da Lino Ferrara, patron della manifestazione che non si pronuncia sull'argomento. Da precisare che le azioni di commercializzazione per il salone nautico partenopeo sono ormai cominciate da quasi un anno, con la promozione dell'evento a livello nazionale ed internazionale, cifre investite per un marketing territoriale che fa bene al turismo e rischia di rimanere all'ombra dell'America's Cup.

Intanto le pre-regate si avvicinano e si punta a convogliare rilevanti flussi turistici sulla città, ma nei collegamenti aerei e ferroviari Napoli è più isolata. Dal primo febbraio «Air Nostrum», compagnia sussidiaria di Iberia, ha cancellato il volo quotidiano Napoli-Madrid, una conquista per Capodichino dopo anni di tentativi avuoto, che offriva ai viaggiatori in partenza da Napoli l'importante hub di Madrid-Barajas per il Sudamerica. Attualmente per Madrid ci sono tre voli settimanali (martedì-giovedì-sabato) della compagnia low-cost «Easy Jet». Da giugno - informa la Gesac - un collegamento diretto con la capitale spagnola dovrebbe essere coperto da «Iberia Express», nuova compagnia low-cost di Iberia (debutterà il 25 marzo), per cinque giorni a settimana. Ma resta il passo indietro nei voli di linea e le regate si svolgeranno ad aprile. Peggiora la situazione per i treni. L'orario invernale di Trenitalia, in vigore fino al 10 giugno, ha anticipato alle 20.15 l'ultimo Frecciarossa, treno ad Alta Velocità, per Roma, ma il sabato l'ultimo Tav per la capitale è addirittura alle 17.50, e la domenica alle 19.17. Per chi intende raggiungere Roma di sera è disponibile solo

un Intercity, che parte alle 21.08 ed impiega due ore e mezza. Non ci sono molte speranze che l'orario estivo di Trenitalia migliori la situazione. «L'orario - spiega all'ufficio stampa di Trenitalia - ha per obiettivo l'ottimizzazione del servizio, e deve far viaggiare i treni pieni. La domanda deve essere pagata con i ricavi dei biglietti. Per l'aggiunta di treni Tav tra Napoli e Roma bisognerà valutare la domanda».

Le prerogative di «Americas Cup» sono «un'occasione mancata» e rischiano di essere «un altro fallimento degli enti locali» per Sergio Angrisano, coordinatore regionale di Confazienda Turismo. «Trenitalia ha cancellato tre coppie di treni Av, ed il taglio del collegamento con Madrid da Capodichino è grave per un aeroporto che pensa ad allargare i parcheggi ed aprire centri commerciali, piuttosto che ad aumentare i voli. La verità - conclude Angrisano - è che andiamo verso le regate di America's Cup ed il Forum universale delle culture senza un sistema di accoglienza globale della città, che riguarda le infrastrutture delle quali siamo carenti».

me.ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il salone A
sinistra una
immagine
del molo Luise
dove si svolge il
Nauticsud
In alto il campo di
regata e l'area del
villaggio della
Coppa America





COMUNE DI NAPOLI
Dipartimento Gabinetto
Ufficio Stampa del Consiglio comunale

Comunicato n. 59 del 27 febbraio 2012 – 3ª parte

Il Consiglio comunale approva quattro ordini del giorno sull'America's Cup e uno sulla discarica del Castagnaro

Il dibattito, aperto dal presidente della Commissione Ambiente Carmine Attanasio, ha registrato gli interventi di diversi consiglieri sia di maggioranza che di opposizione (Gennaro Esposito, Lebro, Fucito, Santoro, Varriale, Moretto, Moxedano, Antonio Borriello, Lanzotti, Palmieri, Verneti). Al termine il vice Sindaco Sodano ha replicato brevemente, rispondendo ad alcuni dei chiarimenti richiesti dai consiglieri e ribadendo che l'appuntamento della regata velica, pur essendo un evento di grande livello internazionale, non ha seguito la logica di grande evento con applicazione di meccanismi in deroga alle previsioni di legge, ma tutto è stato fatto, anche se in tempi stretti, con procedure ordinarie, nel pieno rispetto delle norme. Dopo ulteriori precisazioni tecniche fornite dall'Assessore De Falco, sono stati illustrati e messi in votazione quattro ordini del giorno sull'argomento.

Il primo, presentato dal consigliere Santoro, approvato all'unanimità, sollecita, tra l'altro, il Sindaco di Napoli affinché si adoperi per permettere la temporanea vendita diretta del pescato in corrispondenza del pontile S. Antonio, molo di attracco delle barche dei pescatori di Mergellina, a promuovere nell'ambito dell'America's Cup una iniziativa di promozione dei prodotti del Golfo di Napoli e a organizzare una sfilata a mare delle imbarcazioni dei pescatori di Mergellina.

Il secondo odg, primo firmatario il consigliere Attanasio, approvato a maggioranza con l'astensione del consigliere Santoro, chiede al Sindaco che via Caracciolo, dopo l'evento Coppa America, venga chiusa al traffico dall'altezza di via Campanella (Aliscafi) fino alla confluenza con viale Dohrn in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico e nei tre mesi estivi.

Sempre a maggioranza, con l'astensione del consigliere Santoro, è stato approvato il terzo documento, **primo firmatario il consigliere Iannello**, con cui si impegna il Sindaco e la Giunta ad adoperarsi in ogni caso per recuperare alla città e alla fruibilità pubblica il molo S. Vincenzo e a porre in essere tutte le attività necessarie per far svolgere le regate 2013 preparatorie della Louis Vuitton Cup in sedi diverse, valutando prioritariamente l'ipotesi del Molo San Vincenzo anche attraverso il coinvolgimento delle altre istituzioni pubbliche che hanno giurisdizione sull'area.

L'ultimo ordine del giorno, primo firmatario il consigliere Gennaro Esposito, è stato approvato all'unanimità, e contiene, tra l'altro, l'impegno del Sindaco e della Giunta a prevedere la partecipazione diretta dell'Amministrazione comunale, anche insieme al soggetto che risulterà aggiudicatario dell'appalto, per la gestione del Public Event Village, affinché si eserciti anche con l'ausilio di istituzioni, enti ed associazioni culturali e sportivi un ruolo di promozione della cultura, dello sport, dell'arte e del turismo napoletani.

Si è passati, quindi, alla discussione del secondo punto all'ordine dei lavori di oggi, **l'ordine del giorno presentato dalla vice presidente Coccia sulla cava del Castagnaro di Pozzuoli**, individuata dal piano del Commissariato straordinario all'individuazione dei siti della provincia di Napoli come uno di quelli da destinare a discarica. Dopo l'illustrazione del documento e la richiesta, a nome dell'Amministrazione, del vice Sindaco Sodano, a che la richiesta di revoca dell'atto di individuazione dei siti, riguardasse tutte le aree di discarica, l'ordine del giorno, **approvato all'unanimità**, chiede che il **Commissariato straordinario alla individuazione dei siti per la Provincia di Napoli**, revochi l'atto con il quale ha individuato le aree di discarica tra cui il Castagnaro di Pozzuoli.

Il Capo ufficio stampa
Mimmo Annunziata

Via Verdi 35 – 80133 Napoli – Italia – tel (+39) 081 7959769–71-74-75-76 fax (+39) 081 7959777 consiglio.stampa@comune.napoli.it





COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Gabinetto
Ufficio Stampa del Consiglio comunale**Comunicato n. 59 seconda parte del 27 febbraio 2012
Si apre il dibattito dopo gli interventi di De Falco e Sodano**

In conclusione del suo intervento, il Sindaco ha toccato anche il tema dello stadio, affermando che si ricorrerà a procedure aperte per individuare imprenditori che investano, anche internazionali, per un project financing, senza impegni economici per l'Amministrazione. Dopo il Sindaco è intervenuto l'Assessore all'Urbanistica De Falco che si è soffermato sugli interventi che resteranno alla città. Sull'allungamento della scogliera di via Caracciolo (quella attuale fu realizzata, con dure contestazioni delle associazioni ambientaliste, dopo la grave mareggiata del 1982 che provocò molti danni) De Falco ha sostenuto che l'intervento in corso è pienamente rispondente alle previsioni del Piano Regolatore Generale che prevede il ripristino della linea di costa e il rifacimento delle scogliere. Si tratta di un progetto esecutivo, messo in piedi con il Provveditorato alle Opere Pubbliche, che, come per gli interventi in corso a San Giovanni e nell'area occidentale, costituisce uno stralcio della pianificazione. Dopo l'evento, ha comunicato l'Assessore De Falco, i massi non saranno portati via ma riportati a livello più basso per rinforzare la scogliera esistente, rendendola definitiva.

Il Vice Sindaco Sodano è intervenuto subito dopo per garantire che gli allestimenti che si realizzeranno sulla terraferma saranno tutti provvisori, leggeri, non impattanti sull'ambiente. Ha ricordato le "condizioni pietose" in cui l'Amministrazione ha trovato la Villa Comunale ed ha comunicato che sarà riqualificata con il rifacimento dei viali e la sistemazione di un impianto di irrigazione fisso. Il Vice Sindaco ha ricordato che le opere a mare sono state appaltate dal Provveditorato alle opere pubbliche e che il discorso sulla revisione delle procedure antimafia – discorso sviluppatosi a seguito della presenza di imprese con interdittiva antimafia – va affrontato in modo ampio e sul piano della legislazione. Il Vice Sindaco ha concluso comunicando che la scorsa settimana l'Amministrazione ha scritto al Ministro per sapere gli orientamenti del Governo sulla necessità di rimuovere la colmata di Bagnoli. Infine, sulle ricadute dell'evento Coppa America, il Vice Sindaco ha riportato le stime di uno studio commissionato ad una agenzia specialistica: si prevedono un cospicuo aumento dei flussi turistici, con 220 mila maggiori presenze in alberghi, e una forte ricaduta sull'immagine in quanto la Coppa America sarà tra i primi tre eventi più visti al mondo.

Dopo il Vice Sindaco, il Sindaco è brevemente intervenuto per precisare che l'America's Cup non è un evento di lusso o di censo e che sarà accessibile a tutti i cittadini e ai turisti e che l'evento sarà l'occasione per rivalutare il mare che diventa così protagonista di un progetto di vita e sociale. Sul caso delle ditte colpite da interdittiva antimafia, il Sindaco ha affermato che ciò è frutto del protocollo di legalità "dettagliato e puntiglioso", firmato in Prefettura a novembre, con le altre istituzioni.

Si è aperto quindi il dibattito.

Segue...Il Capo ufficio stampa
Mimmo AnnunziataVia Verdi 35 – 80133 Napoli – Italia – tel (+39) 081 7959769–71-74-75-76 fax (+39) 081 7959777 consiglio.stampa@comune.napoli.it





COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Gabinetto
Ufficio Stampa del Consiglio comunale**Comunicato n. 59 del 27 febbraio 2012- 1 parte****Consiglio comunale il Sindaco relaziona sull' America's cup**

Il Consiglio comunale, presieduto da Raimondo Pasquino, in attesa della formazione del numero legale ha svolto il question time. Nell'interrogazione presentata, la consigliera Molisso che ha chiesto le modalità di assegnazione dei 600 mila euro stanziati per il progetto " Città Amica", che escluderebbe le Municipalità periferiche, e quali implementazioni per il lavoro femminile sono previste dalla realizzazione di tali attività.

Nella replica l'Assessora Tommasielli ha spiegato che il progetto Welfare "Città Amica", firmato da Comune e Regione, prevede l'apertura presso ciascuna Municipalità di sportelli finalizzati all'accoglienza ed ascolto delle donne in difficoltà per migliorare la vivibilità ed incrementare le politiche di sicurezza urbana. Per i progetti pilota sono state le prime quattro Municipalità perché le problematiche emergenti in quei quattro territori sono rappresentative dell'intera città (disoccupazione, evasione scolastica, delinquenza minorile, tossicodipendenza, violenza, povertà, ecc.) La consigliera Molisso si è dichiarata soddisfatta.

Dopo l'appello iniziale, presenti 32 consiglieri, l'Aula ha osservato un minuto di raccoglimento per commemorare i caduti in Afghanistan.

Sono seguiti ai sensi dell'art.37 gli interventi dei Consiglieri: Fucito, Lanzotti, Beatrice, Santoro, Moretto, Verneti, Nonno, Aniello Esposito, Palmieri, Attanasio e Moxedano.

Il **Sindaco de Magistris**, in una cronistoria dell'America's Cup, ne ha rivendicato l'assegnazione a Napoli come successo politico delle istituzioni (Comune, Provincia e Regione). L'individuazione iniziale di Bagnoli, è stata una sfida difficile ma fondamentale perché è servita a rimettere in moto un percorso fermo. Lo sblocco dei fondi consentirà, oltre al Parco urbano, l'ultimazione di opere finite come il parco dello sport, Turtle point, Auditorium e Centro congressi e benessere. L'America's Cup è un mezzo per portare lavoro e sviluppo nella nostra città, oltre a rilanciarne l'immagine. Per lo svolgimento della tappa 2012 la difficile di Bagnoli futura e la non conciliabilità dell'iter amministrativo con i tempi da coniugare hanno portato ad individuare l'area antistante via Caracciolo e la rotonda Diaz. Per maggio 2013 invece cambia lo scenario e stiamo cercando- ha aggiunto il Sindaco- sinergicamente alle opposizioni, di individuare l'area che meglio di tutte possa realizzare questa tappa: Bagnoli, Via Caracciolo, il Molo San Vincenzo. L'importanza dell'America's Cup, oltre al rilancio di un'immagine di una Napoli nuova, rilancia il turismo ed il suo indotto con un flusso turistico che creerà posti di lavoro. Nonostante gli esigui stanziamenti ci saranno una spiaggia più ampia e più pulita, la riqualificazione della Villa Comunale, e, già per la tappa di aprile, il molo San Vincenzo sarà aperto al traffico pedonale, dopo la chiusura di un protocollo con la Marina militare. La sfida sarà riqualificarlo per il 2013 in base ad un progetto molto serio per realizzarvi un museo del mare e dell'emigrazione, come a Genova.

segueIl Capo ufficio stampa
Mimmo Annunziata

Coppa America A Sky Sport i diritti tv Regate, i volontari superano quota 100

I volontari che saranno impiegati per l'evento di America's Cup di aprile superano quota 100. Dai 50 iniziali, infatti, quelli che forniranno assistenza agli equipaggi potranno arrivare a 80. E i circoli velici, che ieri hanno incontrato l'assessora allo Sport Giuseppina Tommasielli e il capo di gabinetto del Comune Attilio Auricchio, hanno già chiesto di poterne indicare almeno uno ciascuno. I ragazzi dovranno essere maggiorenni e conoscere l'inglese di base. Altri 25 sono stati richiesti agli atenei che hanno corsi di comunicazione per il media center. Intanto, il patron di Nauticsud Lino Ferrara protesta perché l'Autorità portuale ha rigettato la richiesta di esposizione a mare nella stessa area delle regate e nello stesso periodo. La rassegna si terrà alla Mostra d'Oltremare.

A PAGINA 7 Lomonaco

America's Cup Media center, altri 25 chiesti agli atenei

Fino a 80 volontari «Ma almeno uno per ogni circolo»

I ragazzi assisteranno gli equipaggi

NAPOLI — Quanti sono i volontari che occorrono per l'America's Cup? In che compiti saranno impiegati? Che requisiti sono loro richiesti? Erano queste le domande poste dai rappresentanti dei circoli, riuniti ieri in assemblea nella sede della sezione velica della Marina Militare. Per fornire le risposte sono arrivati l'assessora comunale allo Sport Giuseppina Tommasielli e Attilio Auricchio, il capo di gabinetto del sindaco. In realtà una risposta l'aveva anticipata lo stesso de Magistris nella lettera inviata a

Giovanni Pellizza, presidente dei circoli della V zona: c'è spazio per 50-80 volontari. Perché più dei 50 dei quali si è finora parlato lo ha detto Auricchio: «È comunque un numero indicativo. Che è aumentato per far sì da predisporre due turni e non tenere impegnati i ragazzi dalla mattina alla sera. Saranno impiegati, infatti, nell'assistenza agli equipaggi». Auricchio e l'assessora hanno poi spiegato che i requisiti richiesti sono tre: la conoscenza dell'inglese di base, visto che avranno rapporti con velisti di tut-

to il mondo; la maggiore età, considerato che altrimenti ci sarebbero problemi per l'assicurazione che sarà stipulata a loro tutela; e l'iscrizione a un circolo oppure alla Federazione. I rappresentanti dei cir-

coli hanno allora chiesto cosa accadrà se i volontari fossero di più, visto che Pellizza ha già annunciato che c'è molto entusiasmo, anche fuori città. Nel caso in cui fossero troppi, Auricchio ha preci-



sato che dovranno essere le stesse associazioni a selezionare i ragazzi, perché il Comune non ha alcuna competenza in merito. Ma impegno sarà richiesto ai giovani? Il capo di gabinetto ha detto che, oltre ai sette giorni di regate, sarà loro richiesto di partecipare a una sorta di mini-corso di formazione, richiesto e organizzato da Acea, per due mattinate prima dell'inizio dell'evento.

Se tutto andrà come per le Olimpiadi, o per le partite di calcio più importanti, il numero di volontari, alla fine, potrebbe essere anche superiore a 80. Del resto Pellizza ha garantito che ogni circolo avrà la possibilità di «mandare» almeno un ragazzo. Comunque ai volontari che forniranno assistenza agli equipaggi se ne aggiungeranno altri 25 che saranno impiegati nel media center. La richiesta, ha detto Auricchio, è stata già inoltrata alle Università che hanno corsi di comunicazione.

Chiuso il capitolo volontari, Giuseppina Tommasielli ha ribadito la domanda già formulata nel corso dei due incontri avuti in assessorato: avete proposte per iniziative collaterali? Ogni circolo ha già il proprio programma annuale, ma il Posillipo ha avanzato una richiesta: «Finora il Comune non ce l'ha mai permesso: potremmo organizzare una regata lungo via Caracciolo?», ha chiesto il consigliere Luciano Cosentino. E l'assessora ha detto di sì, «compatibilmente con i vincoli ai quali è sottoposto il lungomare e purché in un altro periodo». Durante l'America's Cup, l'area sarà esclusivamente a disposizione dell'organizzazione dell'evento. L'Autorità Portuale, infatti, ha rigettato la richiesta di esposizione a mare dal 14 al 22 aprile per Nauticsud. Con grande rabbia del promotore Lino Ferrara, il quale fa sapere che la rassegna si terrà comunque in quel periodo «anche se compressa nella parte di esposizione a terra della Mostra d'Oltremare rinunciando per quest'anno alla parte a mare».

Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



No al Nautic

Sotto il villaggio di NauticSud che ogni anno attrae migliaia di visitatori; a lato il rendering di uno stand della Coppa America

RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

V

FORUM DELLE CULTURE

V

V

V

V

V

L'iniziativa**«World urban forum», patto tra Comune e Farnesina**

Il vertice di De Magistris
con il ministro Terzi di Sant'Agata
Pressing per nuove risorse

L'incontro
Oltre 150
tra capi di Stato
e amministratori
di città del mondo
alla kermesse
sullo sviluppo
urbano

Nuova missione romana per il sindaco Luigi de Magistris. Ieri vertice alla Farnesina con il ministro degli Esteri Giuliano Maria Terzi di Sant'Agata. Al centro della discussione l'organizzazione del World Urban Forum, evento promosso dalle Nazioni Unite attraverso Un-Habitat assegnato a Napoli. Si svolgerà alla Mostra d'Oltremare dal primo al sette settembre. La kermesse porterà in città 150 fra capi di stato e rappresentanti di ogni paese del mondo. Il World urban forum è - nella sostanza - l'antipasto del Forum delle culture del 2013. Il ruolo della Farnesina è stato strategico per la messa in campo di entrambi gli eventi. Prima la cerniera fra Napoli e Roma era il sottosegretario Enzo Scotti. Caduto il governo Berlusconi il sindaco ha riallacciato con Terzi i normali rapporti di collaborazione istituzionale. Dunque è possibile la collaborazione diretta dell'esecutivo con Napoli su questo fronte. Trapela poco o nulla dall'incontro. Nelle prossime ore se ne saprà di più. Non è escluso che il sindaco nel suo tour istituzionale abbia avuto contatti anche con altri pezzi del governo, considerando che la città si appresta ad ospitare altri eventi importanti co-

me la Coppa America di vela.

Il World urban forum riunisce capi di stato, ministri, sindaci, diplomatici, rappresentanti delle nazioni per discutere dei processi della urbanizzazione sulla scena internazionale. Più nello specifico il tema per l'edizione napoletana è: «Urban Future. La prosperità delle città. Bilanciamento, ecologia, economia ed equità». Nella settimana dei lavori si prevede l'afflusso di almeno 10mila visitatori. Napoli e la Campania - è bene sottolinearlo ancora - sono stati scelti dall'Onu per ospitare un evento di portata mondiale. A sei mesi esatti dal Forum delle culture sarà un banco di prova molto importante. Una grande vetrina internazionale per la città ma anche un'occasione vera per discutere di qualità dello sviluppo urbano, dell'inclusione e dell'equità sociale. Servono fondi per l'organizzazione della manifestazione, la Regione in sede di assegnazione ha garantito un finanziamento di 2 milioni di euro. Il Comune farà la sua parte e da ieri è probabile che anche la Farnesina metterà qualche euro.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Location La Mostra d'Oltremare, sede del World Urban Forum

La proposta**“Riportiamo
l’evento
a Bagnoli”****Bagnolifutura
e Città della
Scienza
“Ritornare alla
vecchia idea”**

«RITORNIAMO al punto d’inizio». Il tentativo di flashback viene da Omero Ambrogi, presidente di Bagnolifutura, e Vittorio Silvestrini (foto), presidente di Città della Scienza. I due provano a ricondurre il Forum dalle loro parti ricordando che in origine il Forum puntava su «un’area specifica della città, Bagnoli e Fuorigrotta, indicando esecogliendo come luoghi di svolgimento la Mostra d’Oltremare, la Città della Scienza e gli spazi bonificati di Bagnolifutura». C’era un perché, «obiettivo era quello anche di far avanzare e possibilmente completare la bonifica, infrastrutturare l’area e lasciare in eredità alla città, una volta concluso l’evento, un’area rigenerata e pronta per svolgere nuove funzioni». Ma, constatano i due, «la storia negli anni è andata invece come sappiamo».

Ambrogi e Silvestrini piangono sul fatto che i fondi siano calati dai

220 milioni iniziali agli attuali 15; che i programmi siano stati estesi prima al centro storico, poi anche fuori Napoli, fino a includere Pompei, la Costiera, Ravello, le aree interne; infine le polemiche di queste ore e l’angustia di un evento nato come universale e «divenuto nella visione di molti un festival della produzione culturale locale». Conclusione: «Vorremmo fare una proposta: ripartire dal progetto originario approvato dal consiglio comunale di Napoli e dalla Regione Campania, e cioè svolgere il Forum nell’area occidentale di Napoli riconcentrando l’evento nella Mostra d’Oltremare, nella Città della Scienza e negli spazi disponibili di Bagnolifutura, utilizzando le scarse risorse disponibili per completare e inaugurare le tante strutture quasi pronte a essere aperte (il Parco dello Sport, la Porta del Parco e l’Auditorium, il museo del corpo umano Corporea, l’acquario tematico oltre, naturalmente, alle opere previste per la Mostra d’Oltremare)».

(r. f.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORUM DELLE CULTURE IN UN VICOLO CIECO

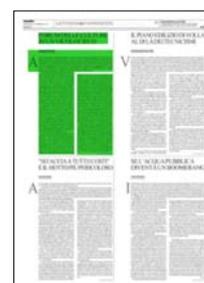
DANIELE PITTÈRI

A poco più di un anno dal presunto inizio, l'unico modo in cui si può pensare al Forum è: una vergogna nazionale. L'ennesima prova, se ancora ce ne fosse bisogno, del degrado culturale e istituzionale in cui è caduto il nostro Paese. Il Forum delle culture è uno dei tre o quattro eventi universali della contemporaneità. Assieme alle Olimpiadi, all'Expo, alle Universiadi è quello per cui gli Stati, candidando una città, entrano in gara fra loro, competono per aggiudicarselo. E, per quanto territorialmente localizzati, è sempre lo sforzo congiunto e coordinato di tutte le istituzioni, a partire da quelle centrali, a decretarne la riuscita e il successo.

Solo in Italia questi grandi eventi restano relegati alla sfera locale. Essendosi perduto il senso collettivo del Paese, si ritiene che essi determinino benefici economici e d'immagine solo per una città. Si reputa che costituendo "l'occasione" di un solo luogo essi siano una faccenda locale. Applicando un senso distorto del federalismo, in cui l'invidia del "particolare" (si fa in "quella" città) si sostituisce all'orgoglio generale (si fa in Italia), la gestione politica, amministrativa, economica e organizzativa di un grande evento universale è totalmente confinata in una dimensione locale e localistica. Vale per il Forum, vale per l'Expo 2015, che non naviga certo in acque migliori.

Entrambi, in qualche modo, incarnano ed esemplificano lo smembramento politico e culturale in cui versa il paese, in pugno all'orda di nuovi barbari autoctoni che, cresciuti silenziosamente nelle zone d'ombra della nostra storia recente, è emersa dal buio ed è diventata maggioranza, portando con sé un insieme magmatico di primitivismo e istintualità animale, lo humus che alimenta la nuova Italia, una repubblica fondata sulla divisione, parcellizzata, localistica, egoistica, animata da un individualismo organico e ordinata secondo le regole e le logiche del clan.

È vero che il Forum delle culture 2013 ha costituito un vulnus sin dai tempi della sua assegnazione. È ancora vivo il ricordo dell'allora presidente del Consiglio Prodi impegnato a sostenere, come è giusto che fosse, la candidatura di Napoli. Ma è altrettanto vivo il ricordo della frattura che si consumò fra l'amministrazione comunale (di centrosinistra) e il governo (di centrosinistra) allorché quest'ultimo si rifiutò di riconoscere lo status di "grande evento" al Forum, motivando, nella sostanza, tale rifiuto con l'inaffidabilità degli organismi locali (e degli uomini da questi delegati) a gestire l'evento. Che da quel momento restò nelle mani delle istituzioni locali, tutte governate da un centrosinistra progressivamente stanco, screditato e dilaniato da guerre intestine, ma non per questo indebolito nella propria arroganza e presunzione, tanto da alimentare il sogno (o da millantare la realizzazione) di un grande evento, tuttavia senza specificarne quantità e origine delle risorse, idee, programmi. Lo smembramento del blocco di potere del centrosinistra con la perdita della Provincia prima, della Regione poi e, infine, del Comune, ha ulteriormente indebolito le già scarse possibilità di dignità del Forum. E le ultime vicende, dal dimezzamento della durata dell'evento fino allo sfilarsi della Provincia, passando per i debiti e la probabile insolvenza della fondazione, non costituiscono che la logica conclusione di una storia disennata e autolesionista. Per l'Italia, non solo per Napoli.



Una storia esiziale (l'opportunità che si tramuta in danno) dalla quale si può uscire soltanto in due modi: o con una presa d'atto (e un conseguente intervento economico e gestionale) della presidenza del Consiglio della figuraccia che il paese sta facendo agli occhi del mondo o con una dignitosa rinuncia da parte del sindaco e dell'amministrazione comunale, che non ha certamente colpe nel disastro attuale (tolta la maldestra, ma ininfluente, vicenda di Vecchioni), ma che rischierebbe invece di pagare le conseguenze di un fallimento che appare ormai altamente probabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dipartimento Gabinetto
Ufficio Stampa del Consiglio comunale

Comunicato n. 54 – seconda parte del 20 febbraio 2012

Consiglio comunale su Forum Culture: la relazione del Sindaco de Magistris

Il Consiglio, presieduto da Raimondo Pasquino, è iniziato con 32 presenti. In apertura, il Presidente Pasquino ha espresso compiacimento per la nomina del professor Gino Nicolais a Presidente Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Negli interventi ai sensi dell'articolo 37, i consiglieri Fucito, Coccia e Attanasio hanno parlato, rispettivamente: delle modalità di convocazione della seduta di domani su Coppa America (al consigliere il Presidente Pasquino ha comunicato che la convocazione era avvenuta con carattere di urgenza e che alla fine del Consiglio i capigruppo si sarebbero riuniti per convalidare o spostare la data); delle dimissioni da presidente del Premio Napoli di Silvio Parrella e della preoccupazione che, con il Premio Napoli, possa scomparire la "cultura alta" della città (alla Vice Presidente Coccia il Sindaco de Magistris ha risposto rassicurando che il Premio Napoli, anche dopo le dimissioni di Parrella, avrà "vita lunga e migliore" rappresentando un importante "presidio della cultura" di Napoli); dell'ordinanza di divieto di sosta in alcune zone a seguito dei provvedimenti della Questura per potenziare la sicurezza dopo gli attentati a sedi Equitalia; delle cattive condizioni delle strade, sollecitando interventi urgenti di riparazione in vista dell'evento di Coppa America.

La relazione introduttiva del dibattito sul Forum delle Culture è stata fatta dal Sindaco de Magistris che ha brevemente riassunto le tappe precedenti, dalla designazione nel 2007 di Napoli come sede del Forum 2013. Negato dal Governo, al Forum di Napoli, lo status di grande evento, e conseguentemente ridotte le risorse a disposizione, l'ambizioso progetto iniziale si è man mano ridotto.

Per quanto riguarda l'organizzazione culturale, il Sindaco ha confermato i quattro assi principali che costituiscono il format della manifestazione (diversità culturale; sviluppo sostenibile, conoscenza, condizioni per la Pace) ai quali Napoli intende affiancare i contenuti e i valori del forum dei Beni Comuni, della partecipazione dei cittadini, del vento della primavera del Nord Africa. Agorà del Forum sarà la Mostra d'Oltremare – è in corso la ristrutturazione del Polo Fieristico – mentre molti eventi artistici e culturali si svolgeranno nel Centro Storico.

Seconda novità di questi giorni, scaturita anche dal confronto avuto con il Sindaco di Barcellona, è la decisione che nei 101 giorni della manifestazione tutti i quartieri della città saranno protagonisti e, soprattutto, che, come avvenuto in tutte le precedenti edizioni, è la città ospitante, cioè Napoli, con i suoi cittadini, il principale riferimento organizzativo.

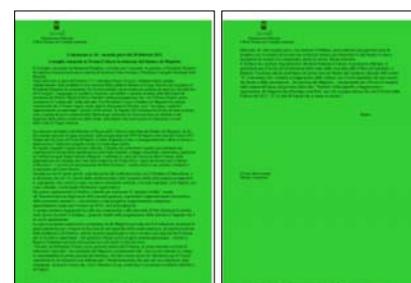
Da questo ragionamento il Sindaco è partito per analizzare la "pesante eredità" venuta all'Amministrazione dagli errori della passata gestione, soprattutto l'appesantimento burocratico dello strumento operativo – una struttura e una procedura esageratamente complessa - appositamente creato per l'evento nel 2010, cioè la Fondazione.

A questa struttura organizzativa e alla sua complessità, e alla necessità di fare chiarezza in merito, sono dovuti, ha detto il Sindaco, i presunti ritardi nella progettazione delle attività e l'impasse che è in via di superamento.

La nuova proposta organizzativa presentata da de Magistris prevede che la Fondazione sia tenuta in piedi soprattutto per svolgere la funzione di salvaguardia della rendicontazione, di regolarizzazione delle pendenze e di bilancio, mentre la parte organizzativa vera e propria sarà assunta dal Comune per le iniziative napoletane - che gestirà in House con le proprie aziende partecipate - mentre la Regione Campania curerà la realizzazione di eventi anche in altre province.

"Faremo un bellissimo Forum con la gestione diretta del Comune, in piena sintonia con tutte le istituzioni coinvolte", ha continuato de Magistris comunicando che "ora occorre mettere in campo la responsabilità in prima persona del Sindaco, che deve essere punto di riferimento per il Forum", soprattutto in un momento così delicato per l'Amministrazione che sarà nel suo complesso tutta impegnata in questo evento che, con l'America's Cup, costituisce l'occasione di rilancio definitivo di Napoli.

Via Verdi 35 – 80133 Napoli – Italia – tel (+39) 081 7959769–71-74-75-76 fax (+39) 081 7959777 consiglio.stampa@comune.napoli.it





Dipartimento Gabinetto
Ufficio Stampa del Consiglio comunale

Dal punto di vista organizzativo, ha concluso il Sindaco, sarà costituita una apposita unità di progetto con il compito di trovare una soluzione tecnica per finanziare le attività già avviate e recuperare le risorse e le competenze, anche di valore, finora coinvolte.

Il Sindaco ha concluso ringraziando il direttore Francesco Caruso, il professore Marotta, in particolare per il lavoro di ricostruzione dello stato delle cose fatto dall'Ufficio di Gabinetto, e Roberto Vecchioni che ha contribuito nei primi mesi al rilancio del carattere culturale dell'evento. "E' il momento che i cittadini si riappropriano della cultura, con il coinvolgimento dei movimenti, dei forum e delle associazioni – ha concluso de Magistris – riproponendo per il Forum il modello delle istanze dal basso nel governo della città." Facendo infine appello a maggioranza e opposizione, de Magistris ha sollecitato contributi seri e la consapevolezza che con il Forum delle Culture del 2013: "E' la città di Napoli che si mette in mostra."

Segue...

Il Capo ufficio stampa
Mimmo Annunziata



Dipartimento Gabinetto
Ufficio Stampa del Consiglio comunale



La kermesse, le scelte Dopo il tour del primo cittadino a Barcellona si rafforza l'intesa istituzionale. Oggi il Consiglio: verso il concorso di idee

Forum a De Magistris, via libera di Caldoro

**Assist del governatore
«Piena fiducia al sindaco
guidi lui la Fondazione»**

Luigi Roano

«È bene che il sindaco di Napoli assuma la presidenza della Fondazione Forum delle culture del 2013». Il governatore Stefano Caldoro dice sì a Luigi de Magistris a capo del Forum. Di rimando questo significa che Sergio Marotta, presidente nominato ma che non ha ancora accettato la designazione e successore in pectore di Roberto Vecchioni dovrebbe tornare nel suo studio di Palazzo San Giacomo come vicecapo di gabinetto. Era nell'aria da almeno una decina di giorni, da quando il sindaco l'8 febbraio - all'indomani del vertice a Palazzo San Giacomo con gli spagnoli - così si espresse: «Abbiamo ereditato una Fondazione con una posizione debitoria significativa e una serie di ruoli che sono eccessivi rispetto alla snellezza che richiede l'evento». E ancora: «Con Caldoro, ho incontrato la Fondazione di Barcellona alla quale abbiamo assicurato che il Forum si farà e sarà di alto livello, considerando la compressione dei fondi che la Regione ha messo a disposizione». Il tour spagnolo di de Magistris è servito per ratificare in casa degli inventori del Forum delle Culture e dei detentori del marchio che Napoli c'è e che il sindaco in prima persona - come è sempre accaduto ovun-

que si sia svolto - si occuperà personalmente della costruzione dell'evento. Naturalmente in sintonia con Caldoro. Con il quale in questi giorni il rapporto è stato molto stretto per mettere in campo il rilancio del Forum. In funzione di un «accordo politico-istituzionale e stiamo mettendo a punto la forma giuridico-amministrativa migliore, che non significa esprimere condanne politiche o bloccare il lavoro della Fondazione, ma consentire che sia il forum dei cittadini» trapela dal quartier generale del primo cittadino. Con il governatore - insistono dal Comune - «c'è accordo su quello che devono essere il World Urban Forum, l'America's Cup e il Forum delle Culture. C'è sintonia sui grandi eventi e sul rilancio di Napoli e della Campania». Una cabina di regia unica con sindaco e governatore protagonisti.

Oggi in Consiglio comunale ci sarà una seduta monotematica sul Forum delle culture, è previsto un intervento del sindaco dove si dovrebbe chiarire definitivamente chi fa cosa, a cosa servirà la Fondazione snellita e alleggerita. E dovrebbe essere quella la sede dove verrà annunciato il bando aperto alla città. Così da superare il problema dei soldi ridottisi del 90 per cento,

da 150 a 15 milioni. Un concorso di idee dal quale attingere per fare la kermesse. La cui durata non dovrebbe essere modificata: sarà di 101 giorni. La mossa di Caldoro, uscire allo scoperto e dire sì al sindaco come presidente della Fondazione arriva alla vigilia del Consiglio comunale è un tentativo per dare quel colpo d'acceleratore necessario e mettere in campo progetti per la kermesse. Che non è poi così lontana, poco più di un anno per accogliere centinaia di migliaia di persone da tutto il mondo non è tantissimo tempo. Soprattutto se si considera che l'antipa-

sto della manifestazione sarà un altro evento mondiale quale il World urban Forum di settembre alla Mostra d'Oltremare. Interverranno esponenti di 150 paesi, si prevedono 10 mila delegati. Tutti a discutere di qualità urbana e ambiente. Le prove generali del Forum delle Culture. Sullo sfondo della vista di de Magistris a Barcellona resta il protocollo d'intesa con la città catalana per scambi culturali ma anche e soprattutto per pacchetti turistici e commerciali. Sfruttando la risorsa principale della città, il mare. Non a caso uno dei temi fondanti del Forum delle culture. Insieme ai beni comuni, pallino del sindaco e di tutti gli arancioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La svolta
Sergio
Marotta
sulla strada
dell'addio
In due mesi
tre cambi
al vertice

Intesa Immagine del Forum culture della scorsa edizione; a sinistra, il presidente della Regione Stefano Caldoro

La kermesse, la svolta

Forum Culture il sindaco sfratta la Fondazione

Via gli uffici dalla sede dell'ex asilo Filangieri
De Magistris: qui spazio aperto per i cittadini

Lo scenario

Dopo l'addio di Caruso il comitato scientifico chiede ai soci un vertice urgente

Gerardo Ausiello

Sfratto alla fondazione, spazio ai cittadini. Parte così la rivoluzione del Forum delle Culture sotto la spinta di Luigi de Magistris. Dopo le dimissioni da direttore generale dell'ambasciatore Francesco Caruso, che è andato via sbattendo la porta, Comune e Regione si riorganizzano. Il punto fermo è il patto d'acciaio tra le istituzioni che lavoreranno insieme per dar vita ad un grande evento. Un'intesa istituzionale che ora dovrà prendere forma probabilmente attraverso un nuovo strumento di governance. La Fondazione, che non piace al primo cittadino, sembra sempre più sulla strada della liquidazione anche se questa soluzione appare complessa dal punto di vista tecnico-burocratico (serve, ad esempio, l'unanimità di tutti i soci). Per questo si potrebbe lavorare per renderla più snella e agile.

L'ennesimo segnale fornito dal sindaco va proprio in questa direzione: la sede oggi destinata alla Fondazione (ma di fatto sottoutilizzata e quasi deserta), l'ex asilo Filangieri nel cuore del centro storico, diventerà infatti un luogo deputato alla partecipazione democratica e alle assemblee di popolo. A sottolinearlo è lo stesso de Magistris: «È essenziale il coinvolgimento dei cit-

tadini, con il quale il Forum sarà un'occasione per rappresentare la nuova Napoli al mondo». Così l'ex asilo Filangieri «si trasformerà in un luogo per incontrare i cittadini quotidianamente e dove potranno venire per fare proposte». Ecco, dunque, il Forum che ha in mente il primo cittadino: stop alle strutture inutili e costose, via libera ad un rapporto diretto con la gente. Uno sfratto «politico», insomma. Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca il governatore Stefano Caldoro che rinnova la «massima collaborazione, sinergia e fiducia nel sindaco». Proprio della nuova governance e del rilancio della kermesse si discuterà nel corso dell'incontro con il capo dello Stato Giorgio Napolitano: l'appuntamento potrebbe tenersi tra venerdì e sabato. Gli enti locali puntano ad ottenere il patrocinio morale del Presidente della Repubblica per coinvolgere direttamente Napolitano, sensibile a temi strategici quali la cultura e i giovani, e fornire così un maggiore prestigio alla manifestazione dopo mesi di stallo. In parallelo nelle prossime ore si terrà una riunione straordinaria con i soci fondatori per stabilire il percorso da seguire. Un'esigenza avvertita praticamente da tutti i soggetti coinvolti, come dimostra la lettera inviata dai componenti del comitato scientifico (che non escludono di lasciare) all'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia: «Il sentimento che ha unito i membri del comitato nel lavoro di questi mesi è stato proprio quello della consapevolezza di essere parte di un progetto difficile da recuperare ma al quale, dati gli impegni presi, non ci si poteva sottrarre - scrivono Mirella Barracco e gli altri membri - Ora, alla luce di

quanto leggiamo dai giornali, riteniamo sia giusto chiedere ai soci fondatori del Forum di riceverci, quanto prima». Una volta assunte le scelte politiche, si troveran-

no gli strumenti tecnici per operare. Quanto ai soldi, Palazzo San Giacomo confida nei 100 milioni promessi dalla Regione: 65 serviranno alla ristrutturazione dei monu-

menti e delle chiese mentre la restante parte servirà per la riqualificazione dell'arredo urbano.

Intanto il dibattito si accende e non mancano le polemiche. Biagio Iacolare, vicepresidente del Consiglio regionale, sollecita scelte definitive per rilanciare il progetto: «Apprendiamo con rammarico delle dimissioni irrevocabili di Caruso, che si aggiungono a una lista infinita di defezioni di tecnici e artisti. Napoli e la Campania - sottolinea l'esponente dell'Udc - hanno bisogno di grandi eventi che ne rilancino l'immagine in Italia e nel mondo, ma ad oggi il Forum è una delusione. Auspichiamo che scelte definitive siano assunte nel più breve tempo possibile e che siano capaci di ridare slancio ad un progetto ambizioso del quale la città e la regione hanno bisogno». Il coordinatore provinciale di Fli, Pietro Diodato, non risparmia critiche invece a sindaco e governatore: «Ci auguriamo che sappiano non solo fare sintesi culturale, ma anche andare oltre le personali provenienze». Per il consigliere regionale del Pdl Luciano Schifone «le dimissioni di Caruso sono il segno di un malessere che preoccupa e va risolto al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cambio L'ex asilo Filangieri sarà sede delle assemblee del popolo; a sinistra, il sindaco De Magistris

RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

V

GESTIONE RIFIUTI

V

V

V

V

V

I rifiuti, il duello

Termovalorizzatore, scontro governo-Regione

Firmato il decreto, obbligo d'acquisto per Acerra: «Campania non conforme al principio di leale collaborazione»**Il costo**

I 335 milioni saranno trattenuti dai fondi Fas «Così evitato un danno all'Erario»

Il rischio

Senza più finanziamenti in pericolo gli interventi nel campo della depurazione

Daniela De Crescenzo

Un decreto di martedì scorso obbliga la Regione ad acquistare il termovalorizzatore di Acerra. Operazione da 355 milioni, che saranno trattenuti dai fondi fas regionali e non da quelli nazionali come ipotizzato in un primo momento. In via Santa Lucia si sta già valutando l'ipotesi di presentare un ricorso: il fondo, infatti, è già stato impegnato e la trattenuta potrebbe generare un overbooking. Partita politica aperta. Ed è polemica: nel testo di legge è stata inserita una considerazione che alle orecchie degli amministratori suona a dir poco come un'accusa. E infatti il governo introducendo i due articoli di legge scrive che la «Regione Campania non si è conformata al principio di leale collaborazione»: una sottolineatura a dir poco inusuale in un decreto.

A questo inedito epilogo si giunge dopo tre anni di dibattiti e polemiche nel quale la Fibe, la società del gruppo Impregilo che ha realizzato l'impianto, ha giocato un ruolo tutt'altro che trascurabile come si deduce dallo stesso testo di legge che richiama l'accordo sottoscritto nei «verbali del 4 e del 13 ottobre 2011». Il decreto chiude infatti una contesa, anche giudiziaria, che andava avanti da anni e che rischiava di continuare ancora a lungo. La Fibe, infatti, nel 2001 aveva vinto l'appalto per la realizzazione del termovalorizzatore, ma nel 2005 il contratto era stato interrotto dal commissariato di governo, e l'im-

presa era stata costretta a continuare i lavori fino al 2009, diventando «mera esecutrice». Intanto la magistratura penale apriva un'indagine sul rispetto del contratto: il processo è tutt'ora in corso. Ancora nel 2009, poi, il governo Berlusconi, aveva affidato, sempre con un decreto legge, la gestione dell'impianto alla bresciana A2A: i ricavi venivano divisi tra l'azienda e la

protezione civile. Nel dicembre 2009, poi con la norma che decretava la fine dell'emergenza, il governo decideva che entro il 31 dicembre 2011 l'impianto dovesse essere acquistato dalla regione o dalla Protezione civile. Termine poi prorogato alla fine di gennaio. Intanto Impregilo aveva impugnato il decreto e aveva presentato alla Protezione Civile un conto, per tutte le spese affrontate, che superava il miliardo. Non solo: aveva anche presentato un ricorso al Consiglio di Stato sostenendo che l'impianto era stato di fatto espropriato senza che l'azienda incassasse niente. Il consiglio ha poi dichiarato ammissibile l'eccezione di costituzionalità avanzata dai legali dell'impresa. Questa riteneva di essere stata illegittimamente privata della disponibilità e degli incassi di un proprio bene. Poi a ottobre l'accordo con il governo e la decisione del ministe-

ro dell'ambiente di addossare la spesa alla Regione trattenendo i 355 milioni dai fondi fas. Una decisione nella quale, ha pesato «La necessità di evitare un grave danno all'Erario, atteso che il mancato trasferimento determinerebbe la prosecuzione dei giudizi instaurati dall'appaltatrice dei lavori di realizzazione dell'impianto, con il rischio concreto di dovere corrispondere somme di gran lunga superiori».

Ma chiuso un fronte, se ne potrebbe aprire un'altro e questa volta a ricorrere alla magistratura amministrativa potrebbe essere la Regione che, tra l'altro, non ha i soldi che le si chiede di spendere: i fondi fas sono già stati tutti impegnati. Se venissero a mancare non si potrebbero pagare i mutui (600 milioni) o bisognerebbe rinunciare agli interventi sulla depurazione (470 milioni) ai quali erano stati destinati. Un nuovo ostacolo sulla via del risanamento intrapresa dal governatore Caldoro. E un ostacolo non da poco, anche se gli incassi dalla cessione di energia potrebbero in qualche anno risarcire l'ente dell'investimento. Bisogna, però, considerare che attualmente i conferimenti ad Acerra sono gratuiti perché la Protezione Civile ha rinunciato agli incassi: una situazione che difficilmente potrà andare avanti. In conto bisognerà mettere, dunque, nuove spese per i Comuni e in ultima analisi per i cittadini che corrono il rischio di vedersi aumentare la Tarsu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'inceneritore L'impianto di Acerra: il governo ha messo fine a lungo contenzioso giudiziario

Il termovalorizzatore, il caso

Inceneritore scatta il ricorso alla Consulta

La Regione contro il governo:
no al provvedimento
sull'acquisto dell'impianto

Le decisioni
Ribaltone
sulla Tarsu:
stop ai Comuni
Stanziati
70 milioni
per i ristori
ambientali

Gerardo Ausiello

Battaglia tra Regione e governo sul termovalorizzatore di Acerra. La giunta campana ha infatti deliberato di disporre il ricorso davanti alla Corte Costituzionale, per conflitto di attribuzione, in riferimento al decreto del presidente del Consiglio Mario Monti che trasferisce la proprietà del termovalorizzatore, e il relativo compendio immobiliare, dalla società proprietaria dell'impianto alla Regione. L'esecutivo guidato da Stefano Caldoro ha inoltre predisposto il ricorso al Tar del Lazio per l'annullamento dello stesso decreto. In questo modo Palazzo Santa Lucia punta ad evitare di dover acquisire l'impianto che costerebbe 350 milioni. L'ultima parola spetterà dunque alla magistratura.

In Senato, intanto, arriva un nuovo colpo di scena sulla Tarsu: l'emendamento che trasferiva ai Comuni la riscossione della tassa sui rifiuti solidi urbani è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno che stabilisce l'impegno del governo a riorganizzare il settore a partire dal primo gennaio 2013. E allora, sottolinea la Provincia di Napoli, «allo stato la riscossione della Tarsu rimane di competenza delle Province. Così si fa chiarezza sulle competenze dopo che, specie nelle società ambientali, si era registrata una notevole confusione». Sulle novi-

tà del decreto si è poi espresso il ministro dell'Ambiente Corrado Clini che, intervenendo in Aula, ha affermato: «Abbiamo previsto norme orientate a semplificare e a rendere più chiare le procedure sui rifiuti. E più chiare sono le procedure, più difficile è muoversi in un terreno di illegalità. Il provvedimento contiene misure per adempiere alle indicazioni arrivate dall'Europa rispetto al trattamento dei rifiuti, in particolare in Campania, oltre a definire il campo di applicazione del divieto di commercializzazione dei sacchetti della spesa non biodegradabili». Sempre in tema di lotta alle ecomafie, a Palazzo Madama è arrivato il via libera all'unanimità ad un ordine del giorno che invita il governo a «intensificare, in attesa dell'approvazione della legge quadro sul ciclo integrato dei rifiuti, attraverso l'eventuale stanziamento di fondi adeguati, la lotta alla criminalità organizzata, con una forte attenzione alle ecomafie». «È un atto importante la cui premessa è che ormai è improcrastinabile, nel nostro Paese, una sempre più incisiva lotta alla criminalità organizzata, anche attraverso una efficace e concreta tutela penale dell'ambiente» osserva il senatore del Pd Enzo De Luca, segretario della commissione Ambiente e vicepresidente della commissione bicamerale di inchiesta sulle Ecomafie. «La Campania - prosegue De Luca - detiene il triste primato di regione con il numero più alto di reati ambientali: un giro d'affari di 4 milioni di euro, gestito da 80 clan (dei 290 totali) che sempre più spesso si avvalgono della "collaborazione" dei colletti bianchi e che nel ciclo dei rifiuti

ha il 13 per cento dei reati accertati (786), 919 tra arresti e denunce e 348 sequestri».

In parallelo il ministero dell'Ambiente ha trasferito alla Regione i 70 milioni di euro necessari a far partire la fase del piano per le compensazioni ambientali. «Si tratta - annuncia l'assessore Giovanni Romano - della metà delle risorse complessive che il governo accredita alla Campania per avviare la realizzazione dei primi interventi del programma siglato nel 2008. In particolare gli stanziamenti sono stati accordati ai progetti esecutivi dei Comuni nel settore delle bonifiche ambientali, dei rifiuti e del ciclo integrato delle acque comprese le opere fognarie. Alla Regione è stato affidato il compito di coordinare l'attività su tutto il territorio e di curare le relazioni con le comunità e le amministrazioni locali. A tal proposito è imminente l'attivazione di una struttura operativa della Sogesid presso l'assessorato all'Ambien-



te per rendere più efficiente l'azione nel suo complesso e ridurre le incombenze a carico degli enti locali». Una svolta che, per il presidente provinciale del Pd Massimiliano Manfredi, è stata possibile «grazie alla puntuale iniziativa parlamentare assunta dai gruppi alla Camera ed al Senato del Pd di Napoli e della Campania, coordinati dall'onorevole Eugenio Mazza-rella e dalla senatrice Teresa Armatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conflitto Il termovalorizzatore di Acerra Ica; giunta regionale ha sollevato conflitto di attribuzione davanti alla Costituzionale; a sinistra, l'assessore regionale all'ambiente Giovanni Romano

IL CASO I COMITATI DI ACERRA INVIANO UNA LETTERA ALL'EUROPARLAMENTO

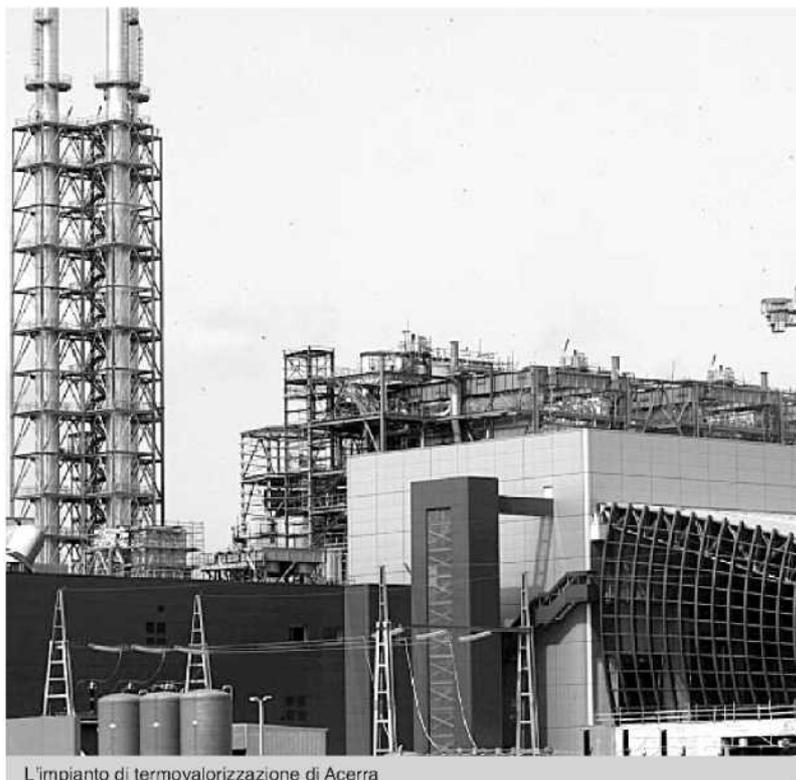
«Termovalorizzatore, criticità ancora non superate»

Secondo i cittadini, l'impianto e la sua gestione non sono conformi «all'Autorizzazione integrata ambientale. E non ci sono centraline di rilevamento» di Annalisa Aiardo

ACERRA. «Le criticità dell'inceneritore non sono state affatto superate». Parola degli attivisti locali che in una nota integrativa hanno aggiornato la situazione dell'impianto alla Commissione petizioni del Parlamento europeo, riunitasi lunedì per discutere del Piano di smaltimento approvato dalla Regione. A Bruxelles, infatti, tra i punti all'ordine del giorno è stata nuovamente inserita la petizione presentata dalle "Donne del 29 agosto" e dal "Comitato contro il mega inceneritore" nel 2008. Nella missiva, gli ambientalisti sottolineano «le criticità riscontrate dalla stessa commissione durante la missione in Campania (28-30 aprile 2010)». Evidenziando come nel documento approvato dopo la visita, l'organo europeo ha espressamente ravvisato che l'impianto è stato costruito senza che

i cittadini fossero informati sul rispetto delle norme esistenti in materia di valutazione di impatto ambientale, mentre permangono gravi dubbi sulle «caratteristiche dei rifiuti inceneriti e possibili residui di sostanze tossiche prodotti, che restano sul territorio sotto forma di ceneri o liquami». I parlamentari europei sono stati anche informati sui controlli effettuati successivamente. Le associazioni tirano in ballo quanto relazionato dai tecnici della Provincia nel sopralluogo del 12 luglio 2010: «La non esatta osservanza del piano di monitoraggio e controllo, delle normative in materia di deposito preliminare, imballaggio ed etichettatura dei rifiuti pericolosi, e la mancata inertizzazione del polverino». Insomma, «l'impianto non è conforme all'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), e la sua gestione non avviene in modo conforme alla stessa Aia». Altre note dolenti, la mancata trasparenza sulla qualità dei rifiuti conferiti, le modalità di

smaltimento delle ceneri e le emissioni in atmosfera: «Rimosse le centraline di rilevamento delle emissioni, gli unici dati sono quelli forniti dalla società che gestisce l'impianto, senza alcun controllo da parte di organismi indipendenti. L'ultimo incontro dell'osservatorio ambientale è del 20 ottobre 2010 e ad oggi non risulta prorogato per l'anno in corso». Ma anche l'assenza delle opere di messa in sicurezza del territorio e il fatto che nonostante l'emergenza in Campania sia stata dichiarata cessata al 31 dicembre 2009, all'inceneritore rimane la presenza dei militari. Infine, si sollecita Bruxelles a «pretendere le bonifiche», manifestano contrarietà all'utilizzo delle risorse Fas 2007/2013 per l'acquisto dell'impianto da parte della Regione.



L'impianto di termovalorizzazione di Acerra



RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

CENTRO STORICO

V

V

V

V

V

Le risorse

Riqualficazione del centro storico pronti 100 milioni

Cento milioni di euro disponibili da marzo e firma del protocollo entro fine febbraio per l'attribuzione dei fondi previsti per il «Grande progetto Unesco Centro Storico» di Napoli. È l'esito dell'incontro tenuto a Palazzo San Giacomo tra il sindaco Luigi de Magistris e il presidente della Regione Stefano Caldoro. «Nelle prossime settimane - si legge in una nota congiunta - saranno disponibili i 100 milioni di euro destinati alla ristrutturazione di opere storico-monumentali e alla riqualficazione dello stesso centro storico, con particolare riferimento al decoro urbano». Altri 100 milioni verranno invece investiti, nell'ambito del progetto «Più Europa» curato dall'assessore Marcello Tagliatela, nella realizzazione del polo fieristico.

Tali stanziamenti sono propedeutici all'organizzazione del Forum delle Culture 2013. In vista della kermesse, il comitato scientifico della Fondazione Forum ha approvato all'unanimità il progetto scientifico: il cuore pulsante della manifestazione, spiega l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, «saranno i dialoghi che coinvolgeranno istituzioni ed enti della Campania ma non solo e attorno ai quali saranno costruite manifestazioni ed esposizioni. Il gioco di squadra è la nostra arma vincente». E Luca De Fusco, direttore artistico del Napoli Teatro Festival, annuncia: «In occasione del Forum nel 2013 avremo un'edizione speciale con i più importanti registi che terranno uno spettacolo interamente prodotto a Napoli, con attori partenopei, da portare poi in tutto il mondo. Così potremo finalmente fare turismo culturale».



CENTRO STORICO TOCCA AL COMUNE

CESARE DE SETA

L'intervento che segue è una sintesi della relazione del professor Cesare De Seta al seminario sui valori dell'architettura storica, che si è tenuto ieri pomeriggio nella chiesa di Donnaregina.

L

a tutela, la conservazione, il recupero e il riuso di quelle parti della città che si sono venute costruendo nel corso di molti secoli è tema centrale della riflessione urbanistica e resta tra i più problematici nodi della politica urbana dei nostri giorni. Tema centrale all'attenzione della pubblica amministrazione, della cultura, delle forze produttive e imprenditoriali.

Il dibattito stenta a decollare: i reduci e i notabili della vecchia giunta, che pure sono parte del partito nella nuova maggioranza, sono ciarlieri come fringuelli e talvolta anche aggressivi o acidi con la nuova amministrazione. Forse un po' di silenzio non sarebbe male, considerati i non esaltanti trascorsi della giunta Iervolino e per questo apprezzo molto il silenzio di Bassolino.

Il tessuto edilizio di Napoli che si è venuto storicamente consolidando nel tempo — attraverso sovrapposizioni, trasformazioni e distruzioni — è una delle grandi risorse della città, nonostante costituisca — allo stesso tempo — una ferita aperta nel corpo sociale della vita collettiva.

In questo settore urbano, che usualmente si indica come centro storico, si registra dagli esordi degli anni Settanta un lieve decremento abitativo. Tendenza «naturale» che in qualche misura contribuisce a un auspicabile riequilibrio tra area centrale e periferia, ma di certo non sufficiente a rendere tollerabili gli indici di affollamento.

Alla densità abitativa corrisponde infatti una storica carenza di attrezzature di ogni tipo e scala, e un forte degrado del tessuto sociale e edilizio. Ragioni storico-critiche e di metodo hanno messo in evidenza già da molti anni la precarietà di ogni divisione per parti del tessuto urbano consolidato che si configura, al contrario, come un corpus unitario. Di qui l'esigenza di impostare una strategia alternativa alla tradizione di studi che si sono succeduti negli ultimi vent'anni.

Questa vuol essere solo un'indicazione di metodo che la pubblica amministrazione potrà valutare nella piena autonomia

delle sue funzioni. Ma essa si muove con grande lentezza e, allo stato attuale, delude le attese di chi l'ha sostenuta. Talune scelte come gli imminenti lavori sul lungomare e in villa comunale, non inducono all'ottimismo: perché, caro sindaco, *maiora premunt* ed è il corpo dolente della città. [...]

Una lunga e complessa storia che ho provato a riassumere nel mio recente saggio "Ritratti di città", Einaudi, senza alcuna pretesa di completezza né tematica, né geografica: con la sola ambizione di aver posto con chiarezza problemi di metodo propriamente storiografici e storico-artistici, che erano vaghi o inesistenti quando, nel lontano 1969, pubblicai la Cartografia della città di Napoli: e nel volume Napoli ha a parte importante che le spetta.

Dalla Tavola Strozzi alla veduta di Alessandro Baratta fino alla mappa del Duca di Noja. Ma la comparazione è essenziale sia per guardare al passato che al futuro. [...]

L'analitica conoscenza delle architetture e più in generale di ogni manufatto edilizio consente di riconoscere un sistema di regole che sono alla base della formazione di ogni tessuto urbano. Disponendo in serie diacroniche le diverse parti (tipologicamente differenziate per funzioni e per età) si ha la possibilità di verificarne le origini e l'evoluzione e — compatibilmente con l'approfondimento delle conoscenze storiche e iconografiche — misurare la densità di ciascuna parte della città. La densità delle stratificazioni, la concentrazione di valori architettonici, non sono più direttamente proporzionali alla dinamica economica del valore d'uso e di mercato.

Una sperequazione in qualche modo favorevole ad una politica d'intervento atta a ridare «valore», anche economico, a parti della città che lo hanno per buona parte perso a causa di un progressivo degrado sociale, edilizio e igienico operante da molti decenni nei comparti urbani di più antica stratificazione. A questo oneroso lavoro vorremmo che si dedicasse l'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento**Centro storico
patto virtuoso
tra istituzioni
e privati****Raffaele Raimondi**

Troppo spesso si parla del nostro centro storico Unesco come se fosse un mero problema culturale. Laddove la sua riqualificazione, postulando interventi ad elevatissimo indice occupazionale, potrebbe dare un formidabile contributo allo sviluppo della città e della circostante area. È necessario però attrarre i necessari investimenti.

Al di là dei soliti e generici auspici, occorre perciò chiedersi come fare e chi debba provvedervi. Al riguardo va messo in conto il riconoscimento, di cui, dal 1995, è stato insignito il centro storico di Napoli, proclamato dall'Unesco patrimonio mondiale dell'Umanità. Per giunta a differenza di altri centri storici, piccoli e di datazione medievale, nel caso di Napoli il contesto urbanistico protetto è tra i più grandi e antichi centri storici del mondo. Come tale, destinato ad esercitare una formidabile attrazione in un'epoca, in cui l'enorme sviluppo dei mezzi di trasporto, con l'abbattimento dei relativi costi, determina un crescente turismo di massa.

Napoli ha però un problema di conservazione. Il Governo italiano, in base alla convenzione Unesco, si è obbligato ad assicurare ai siti, per i quali ha ottenuto l'ambito riconoscimento, gli interventi di conservazione e di valorizzazione. Mentre però questi ultimi possono essere addossati alle amministrazioni locali, quelli, oltremodo più impegnativi, di conservazione, devono essere finanziati dal Governo, avendone, per dettato costituzionale, la esclusiva competenza. Assicurare la conser-

vazione è problema di Napoli come di Venezia. Per Napoli, perché nel centro storico, non soltanto le chiese, ma anche i palazzi d'epoca stanno venendo giù a pezzi, come dalle pagine del Mattino ha denunciato a più riprese lo stesso soprintendente Stefano Gizzi. Per Venezia, invece, si tratta di salvaguardarla dalla invasione delle acque della laguna. A tal fine il comune e i parlamentari veneti si sono appellati al riconoscimento dell'Unesco per rivendicare dal Governo il finanziamento di un sistema di dighe (Mose).

Il comune di Napoli si è fatto carico della valorizzazione nei termini del rifacimento delle facciate degli edifici storici grazie al progetto Sirena. Assicurando a tal fine un contributo del 30% della spesa, che si aggiungeva alla detrazione Irpef del 36%, il progetto ha incentivato i proprietari ad accollarsi il residuo terzo. L'investimento dei privati, molte volte auspicato, ha così acquisito concretezza, suggerendo, peraltro, la misura da esigere dal Governo per ottenere la compartecipazione dei proprietari nell'investimento a suo carico per gli interventi strutturali. Non più soltanto una detrazione del 36% prevista anche per l'edilizia più miserevole, ma un bonus del 66%, poco più del 55%, già previsto per la bioedilizia. Trattandosi di una detrazione, il relativo onere per l'erario si spalma su più anni, consentendo allo Stato di assolvere all'obbligo assunto verso l'Unesco per la conservazione di un'edilizia dichiarata patrimonio mondiale dell'Umanità.

**Presidente Comitato
Centro storico Unesco*



[*Verso il Forum delle culture*]

Centro storico, si parte: arrivano i fondi

DI ETTORE MAUTONE

E' un lapsus del sindaco il riferimento all'Unesco e ai suoi fondi per le opere da realizzare in vista del Forum delle culture del 2013 ma l'annuncio del primo cittadino dell'arrivo dei 100 milioni pre le opere consente di riaccendere i riflettori sul Grande progetto in procinto di partite.

Nel piatto ci sono 100 milioni di fondi Fesr che dalla fine di questo mese saranno nella disponibilità del Comune e della Regione.

"L'Unesco e i suoi fondi non hanno nulla a che vedere con le risorse destinate alla ristrutturazione degli immobili di pregio del Centro storico di Napoli cui impropriamente ha fatto riferimento il sindaco di Napoli" sottolinea il capogruppo di Liberi per il Sud del Consiglio comunale di Napoli, **Domenico Palmieri** che aggiunge: "I fon-

di cui ha fatto riferimento de Magistris non sono infatti dell'Unesco ma rinviano ad uno dei Grandi progetti predisposti dalla Regione e, nel caso di specie, dall'assessore regionale all'Urbanistica **Marcello Tagliatalata**".

In effetti il Centro storico è patrimonio dell'Unesco. Ed è forse qui che il sindaco ha finito col confondersi.

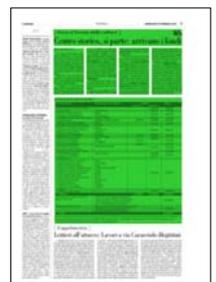
Intanto resta da definire il destino della Fondazione Foirum delle culture dopo le dimissioni di **Francesco Caruso** da direttore generale del Forum.

"Dimissioni che sono il segno di un malessere che preoccupa e va risolto - avverte **Luciano Schifone**, consigliere regionale del Pdl e delegato allo Spettacolo e allo Sport -

E' apprezzabile la posizione assunta dal Governatore Stefano Caldoro che non ha voluto alimentare polemiche, evitando qualsiasi con-

trapposizione con il sindaco de Magistris, ma è chiaro che, dopo le dimissioni di **Roberto Vecchioni** e **Peppe Barra**, quelle di Caruso lanciano un allarme rosso sulla riuscita e sul successo di una manifestazione internazionale che potenzialmente è in grado di contribuire a rilanciare l'immagine della nostra città ma rischia, se gestita con superficialità e approssimazione, di trasformarsi in un flop e potrebbe ulteriormente comprometterla".

Gli fa eco **Biagio Iacolare** dell'Udc che si rammarica delle dimissioni irrevocabili di Francesco Caruso che si aggiungono a una lista di defezioni di tecnici e artisti". "Napoli e la Regione Campania hanno bisogno di grandi eventi che ne rilancino l'immagine in Italia e nel mondo, ma ad oggi il Forum, e la sua gestione, è una delusione. Bisogna prendere scelte definitive nel più breve tempo possibile capaci di ridare slancio al progetto.



Le risorse per le opere in cantiere

Denominazione	Destinazione d'uso attuale	Importo		Totale
		scavi arch.	recupero	
• Porta Capuana, torre Gloria e S.Anna			3.000.000	3.000.000
• Castel Capuano	Attività forense		5.000.000	5.000.000
• Chiesa di S.Maria della Pace	Chiusa		8.000.000	8.000.000
• Monastero S.Maria della Pace	Uffici comunali			
• Complesso Pio Monte della Misericordia	turistico-culturale		1.600.000	1.600.000
• Insula del Duomo	Religiosa e turistico-culturale	2.000.000	3.000.000	5.000.000
• Chiesa di S.Maria della Colonna	Chiusa		1.300.000	1.300.000
• Monastero di S.Maria della Colonna	Assistenza			
• Chiesa di S.Filippo Neri ai Gerolomini	Chiusa		6.000.000	6.000.000
• Cappella dell'Assunta ai Gerolomini	Chiesa attiva			
• Monastero dei Gerolomini	Culturale			
• Chiesa di S.Lorenzo Maggiore	Parrocchia	1.000.000	1.000.000	4.000.000
• Monastero di S.Lorenzo M.	Turistico-culturale		2.000.000	
• Chiesa S.Paolo Maggiore	Attiva	1.000.000	4.500.000	5.500.000
• Monastero di S.Paolo M.	Accoglienza			
• Teatro antico di Neapolis		5.000.000		5.000.000
• Complesso di S.Gregorio	Attività socio-culturali		1.500.000	1.500.000
• Armeno ed ex Asilo Filangieri				
• Complesso di SS. Severino e Sossio				5.200.000
• Chiesa S.Maria Maggiore	Attività culturali		1.000.000	3.000.000
• Monastero di S.Maria M.			2.000.000	
• Palazzo Penne				
• Cappella S.Tommaso a Capuana	Chiusa			
• Chiesa del Monte dei Poveri	Banco Napoli			
• Chiesa di S.Maria del Rifugio	Aperta			
• Chiesa del Pio Monte della Misericordia	Fondazione Banco Napoli			
• Cappella di S.Gennaro a Sedil Capuano	Chiusa		4.900.000	4.900.000
• Chiesa di S.Andrea a Sedil Capuano	Chiusa			
• Chiesa S.Maria della Sanità	Chiusa			
• Chiesa S.Maria del Purgatorio ad Arco	Museo			
• Chiesa S.Pietro a Majella	Chiesa attiva			
• Cappella Pontaniana	Aperta			
• Cappella S.Croce di Lucca	Università			
• Chiesa di S.Croce al Mercato	Culturali			
• Ospedali				
• Annunziata e dell'Ascalesi			1.000.000	1.000.000
PARZIALE		10.000.000	52.000.000	63.000.000
Invasi urbani e tracciati viari dell'area oggetto d'intervento	Sottoservizi, infrastrutturazione telematica, sistema di videosorveglianza, riqualificazione tracciati pedonali, carrabili e di spazi aperti, opere di illuminazione e arredo urbano.			32.000.000
Valorizzazione sistema urbano	Sviluppo servizi e attività connesse ai beniculturali (bike sharing, piazze wireless, mobilità ZTL, sensibilizzazione raccolta differenziata)			5.000.000
TOTALE				100.000.000

Risultano finanziati le infrastrutture per il turismo per un importo pari ad € 3.228.000,00 il progetto di Illuminazione monumentale della città, il progetto per la cartellonistica monumentale e materiale informativo relativo ai 5 percorsi della città per un importo pari ad € 1.486.200,00. Via libera anche a ulteriori interventi per un importo pari ad € 1.295.000,00 relativi alla realizzazione di servizi di accoglienza - sistema bagni pubblici

RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

NAPOLI NORD

V

V

V

V

V

Fra sei mesi nelle Vele resteranno solo gli abusivi

Nuovi alloggi per 107 famiglie. Da decidere il destino dei palazzoni

Strutture confortevoli

Da assegnare 188 abitazioni, ognuna con superficie compresa tra i 55 e i 110 metri quadrati

La strategia

Per Scampia si ipotizza un piano di riqualificazione con l'inserimento di attività private

NAPOLI — È sufficiente attraversare la strada e percorrere poche decine di metri per lasciarsi alle spalle il mondo virtuale di #occupyscampia, la «rivolta» anti-camorra nata su Twitter e lì rimasta nonostante la convocazione in piazza Giovanni Paolo II, e immergersi nel mondo reale. Quello delle Vele, simbolo del quartiere e icona negativa di «Gomorra». O meglio dei quattro palazzoni ancora in piedi. Dei sette progettati dall'architetto Franz di Salvo e costruiti tra il 1962 e il 1975 (mentre il primo commissariato di polizia nel quartiere fu insediato nel 1987) tre sono stati demoliti tra il 1997 e il 2003. Al loro posto sono sorte nuove abitazioni per parte degli aventi diritto a una casa popolare e il cantiere della nuova sede per la facoltà di Medicina della Federico II. Delle Vele rimanenti non si conosce ancora il destino. Si sa, invece, che le 107 famiglie che a pieno titolo ancora vivono nei grandi edifici si trasferiranno presto, entro sei mesi. Dove? A poche decine di metri, in via Pietro Gobetti, dove sono ormai in via di completamento altre 188 abitazioni, ognuna di superficie compresa tra i 55 e i 110 metri quadrati, suddivise in palazzine di quattro piani che sembrano fare da contraltare ai palazzoni. Si sa pure che si ripeterà anche per loro il rito della scelta. A lavori conclusi, ogni famiglia si recherà nei nuovi fabbricati a visitare le abitazioni, in base ai propri diritti

e all'ordine stabilito da un'apposita graduatoria. Ogni avente diritto potrà rifiutare una sola volta. Già tra tre mesi nei cantieri comincerà la processione di «visitatori», probabilmente ognuno accompagnato da parenti e amici pronti a dispensare consigli, come è avvenuto per l'assegnazione delle oltre 800 case già costruite e consegnate a ex residenti nelle Vele in base alla sanatoria regionale del '94 che censì 926 aventi diritto, poi arrivati a circa 1.100 con la sanatoria del 1998. Dopo la «cerimonia» della scelta, con ogni probabilità cominceranno le trattative per il trasloco. Già, perché certamente anche gli ultimi 107 residenti nelle Vele cercheranno di ottenere che sia il Comune a occuparsene. Perché dovrebbe? L'argomento «vincente» nei numerosi casi precedenti è che era stato l'ente pubblico a sistemarli in palazzoni privi di ascensori, spesso ai piani alti.

Il completamento, l'assegnazione e il trasferimento degli ultimi occupanti regolari non risolverà il problema delle ultime quattro Vele. Non soltanto non è stato formalmente mai deciso se saranno demolite, ma al momento sono ancora occupate abusivamente cento abitazioni al loro interno. Considerando che altre 107 case stanno per essere liberate, è facile prevedere che se i palazzoni non saranno abbattuti, presto saranno nelle mani degli abusivi. E cioè che finiranno interamente sotto il controllo della camorra. Un prospettiva molto più concreta dell'allarme sulle nuove piazze di spaccio che ha animato la mobilitazione virtuale dei giorni scorsi. Tra l'altro, visto che gli aventi diritto sono 107 e le abitazioni quasi pronte 188, non si possono escludere rischi neppure per le 81 nuove case prive ancora di assegnatari.

In realtà un'ipotesi esiste e ruota sul Piano di riqualificazione urbana di Scampia approvato nel '95 e su due studi universitari sviluppati successivamente dal

Dipartimento di Progettazione urbana della Federico II e dal Dipartimento di Studi politici, giuridici e sociali dell'Università del Sannio. Sulla base dei quali il Servizio valorizzazione delle periferie urbane del Comune ha proposto di «favorire l'inserimento di attività private nel quartiere mediante iniziative atte a stimolarne e a disciplinarne l'intervento, individuando il patrimonio immobiliare esistente quale risorsa da valorizzare per la messa a disposizione sul mercato libero» e di creare un Polo della sostenibilità caratterizzato da un centro agro-alimentare, «il cui progetto sarà definito in base agli scenari e ai relativi aspetti plano-volumetrici riportati nello studio della Federico II», articolato in molteplici funzioni: dalla ricerca e sperimentazione alla promozione dei prodotti tipici, dallo stoccaggio delle merci alla loro esposizione. Anche a tal fine, sarebbe opportuno buttare giù i palazzoni nei quali trovano e ancor più potranno trovare spazio i fortini della camorra. Che tra l'altro, per la loro particolare struttura, difficilmente possono essere riadattati per un uso diverso da quello abitativo. La delibera relativa alle linee programmatiche per l'attuazione del Piano urbanistico del lotto «M» di Scampia è pronta da tempo, ma non passa in giunta dal 24 novembre. E intanto pare che l'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco abbia più volte ipotizzato di «salvare» le Vele. Una scelta pericolosa.

Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Piazza Giovanni Paolo II
E' il luogo nel quale avrebbe dovuto celebrarsi #occupscampia



L'abbattimento
La demolizione di una delle tre Vele abbattute fra il '97 e il 2003



Via Labriola
L'area nella quale ancora insistono tre vele. Il Comune dovrà decidere cosa farne

Nuova facoltà
Nell'area delle tre Vele abbattute troverà posto la facoltà di Medicina della Federico II



Via Gobetti
Qui stanno per essere ultimate le abitazioni da assegnare agli attuali 107 inquilini legittimi delle Vele

UNA SOLUZIONE POLITICA AL PROBLEMA DELLE VELE

MARCELLO D'APONTE

La recente manifestazione, animata da quella componente di cittadinanza "attiva" che lotta per contrapporsi al degrado sociale delle Vele, rappresenta l'aspirazione a una "normalità" che liberi il territorio dall'occupazione criminale di Scampia, riproponendo, ancora una volta, il problema degli interventi e delle misure di carattere strutturale in grado di arginare il fenomeno e restituire dignità alle numerose fasce di popolazione che abitano il quartiere. A nove mesi dal suo insediamento, è dunque legittimo domandarsi se la rivoluzione arancione del sindaco Luigi de Magistris contempra, nell'agenda delle priorità, la previsione di interventi di rimozione delle Vele di Scampia, divenute monumento simbolico di un disagio sociale estremo, contrapposto al pur indubbio interesse architettonico della relativa struttura compositiva. Di certo, la questione è ben più vasta, e non può limitarsi alle sole Vele; presupponendo una riflessione sull'assetto complessivo che si intende dare alle periferie: territori densamente abitati, ricchi di straordinarie potenzialità, ma privi di sistemi infrastrutturali efficaci, laddove condizioni di disagio economico e sociali finiscono per generare situazioni di marginalizzazione e degrado.

La difficoltà di rendere quegli insediamenti pienamente integrati nella cinta urbana e legate, in primo luogo, all'incessante presenza della criminalità organizzata, fecero propendere fin dall'e-

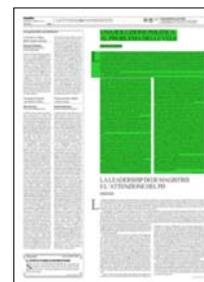
poca della prima giunta Bassolino per un programma di abbattimento delle Vele. Nel tempo, tuttavia, sono stati abbattuti soltanto 3 dei 7 edifici, tentando contemporaneamente, ma con risorse sempre più esigue, di garantire un maggior livello di vivibilità dell'area, non trascurando però la prosecuzione del programma di realizzazione di nuovi alloggi. È in questo quadro che la precedente giunta, valutando sia le carenze manutentive degli edifici, sia il degrado ambientale della zona Nord, con delibera 1506 del 17 settembre 2009, aveva avviato il ricalcolo del valore dei canoni di locazione, recuperando significative risorse, in precedenza pressoché totalmente evase e interventi di smaltimento di rifiuti speciali nelle aree attorno alle Vele Celeste e Verde. Nello stesso tempo, poi, con il piano di manutenzione 2009, si era avviato un intervento di rimozione dell'amianto, nel rispetto di puntuali normative di salvaguardia della salute della popolazione insediata: progetti di indubbio rilievo e, pur tuttavia, ancora inadeguati rispetto alla complessità e gravità della condizione d'invivibilità dell'intero comprensorio delle Vele.

Proprio per questo motivo, ormai, ancor più, sembra giunto il momento di scelte di più incisiva entità: drastiche e definitive, in grado di apportare un reale e duraturo beneficio. Il che presuppone, innanzi tutto, la ripresa degli abbattimenti, temporaneamente accantonati per la crisi finanziaria del Comune. E, tuttavia, una fondamentale questione, di natura etica e giuridica, incombe sulla realizzabilità, in tempi ragionevolmente brevi, del progetto.

Il particolare disagio creato dalla coesistenza, all'interno delle Vele, di assegnatari legittimi e occupanti abusivi, rende indispensabile l'adozione non soltanto di interventi di carattere repressivo, che pure devono continuare a fare il loro corso, ma anche di misure che siano in grado di offrire risposte definitive al bisogno di legalità che proprio in quella zona assume forte valenza simbolica e rilievo esemplare. Per superare lo stallo, occorre che la generale collaborazione più volte enunciata tra Regione e Comune si concretizzi in un piano di interventi credibile e concreto, procedendo a reperire risorse idonee a completare il programma di realizzazione dei nuovi alloggi, finalizzato al reinsediamento degli abitanti che dovranno lasciare le Vele da abbattere.

L'Amministrazione comunale, giustamente, rivendica a proprio merito la prosecuzione degli interventi, già con successo ampiamente avviati e resi concreti dalla precedente giunta, di sgombero degli alloggi abusivamente occupati, ma tale misura non è di per se stessa sufficiente, se non accompagnata da una soluzione specifica che tenga conto della complessità delle questioni relative alla gestione di quell'area, tenuto conto che il tema ha valenza sociale, e non soltanto giudiziaria, necessitano soluzioni di carattere politico, in grado di fornire risposte idonee a soddisfare il fabbisogno abitativo dei cittadini. Pertanto, si concluda l'iter di acquisto di nuovi alloggi, completando le procedure tuttora in corso; si proceda a modifiche, concertate, delle leggi regionali vigenti, eliminando la possibilità di estendere le residenze anche a soggetti estranei ai nuclei familiari di legittimi assegnatari; si intervenga sulle società di fomitura chiedendo loro di valutare la possibilità di stipulare contratti soltanto ai legittimi assegnatari, onde evitare che i titolari delle forniture rivendichino il diritto a un alloggio soltanto perché intestatari di contratti.

In sostanza è indispensabile convenire che sarebbe impossi-



bile allontanare gli occupanti dalle Vele, senza offrire loro alternative credibili e impedendo, nello stesso tempo, ulteriori occupazioni abusive, magari abilmente pilotate dai clan. Perché ciò avvenga è indispensabile concludere rapidamente l'esame delle domande per il Bando Alloggi del 2011, disponendo misure straordinarie di rafforzamento della struttura burocratica, destinandovi temporaneamente funzionari e impiegati comunali, non difficilmente recuperabili da impieghi in servizi sovradimensionati, così come già è avvenuto in queste settimane per il disbrigo urgente dei fascicoli del condono edilizio, per ottenere in tempi brevi e con modalità trasparenti la compilazione di graduatorie e una fotografia del reale stato del fabbisogno. E poiché la rapida successione temporale presuppone mutamenti repentini della struttura sociale, si predisponga anche un nuovo Bando, come prevede, con cadenza annuale, la legge regionale. Senza posporre ad essa le legittime aspirazioni di coloro che attendono un alloggio pubblico da lunghi anni si apra la possibilità di ottenere un alloggio agli occupanti senza titolo delle Vele, non dimenticando le ragioni di tutti coloro che sono insediati da decenni in aree di crisi irrisolte (ex Motel Agip, Bipiani di Ponticelli, e delle costruzioni sorte dopo la legge 219/1981, solo per citarne alcune), fermando a una data certa, almeno un biennio dalla pubblicazione, il termine di verifica.

Soltanto in tal modo, prendendo cioè coscienza che per voltar pagina occorre con coraggio guardarsi alle spalle e riconoscere errori e leggerezze del passato, senza bizantinismi né logiche di parte, sarà realmente possibile mettere la "prima pietra" virtuale di quell'"anno zero" di una discontinuità che faccia della legalità e del rispetto delle procedure il faro del meccanismo di assegnazione degli alloggi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PALAZZONI DI SCAMPIA TRISTEMENTE NOTI PER "GOMORRA" RISCHIANO DI ESSERE RASI AL SUOLO

Ecco perché le Vele non vanno abbattute

Il complesso ha un suo valore architettonico e quindi va riqualificato a livello funzionale

DI GIUSEPPE PICCIANO

Sarà perché incarnano la Gomorra raccontata da Roberto Saviano o perché rappresentano il perfetto non-luogo teorizzato dal sociologo Marc Augé fatto sta che mezza Napoli vorrebbe radere al suolo le Vele di Scampia. Magari solo per pudore o per cancellare l'icona del degrado che fa da contrappunto alla ben più suggestiva cartolina del golfo partenopeo sovrastato dal Vesuvio.

Per la verità tre dei sette edifici progettati dall'architetto Franz Di Salvo, e costruiti tra il 1962 ed il 1975, sono già stati abbattuti in epoche diverse, ma i quattro ancora in piedi non è detto che facciano la stessa fine. Anzi, s'avanza l'idea della conservazione e della riqualificazione per usi diversi dalla funzione abitativa, che si sta facendo largo anche tra i più scettici. Non più di un mese fa il sindaco De Magistris ha frenato sulla demolizione: «L'abbattimento delle Vele è un'ipotesi che rientrerà nei programmi della giunta comunale solo dopo un'approfondita riflessione sulle alternative di edilizia popolare pubblica». Il soprintendente ai Beni Architettonici di Napoli Stefano Gizzi ha raccolto con soddisfazione l'orientamento di De Magistris ribadendo che le Vele, con tutta la letteratura negativa che si portano dietro, vanno comunque salvate. Per di più, la sua idea di elevare quei palazzoni di forma vagamente trapezoidale a monumento nazionale ha fatto molto discutere. Intanto ha avviato la procedura per la dichiarazione di interesse culturale per le Vele.

Gizzi elenca numerose ragioni per le quali i palazzi non vanno abbattuti. «I luoghi del degrado non si redimono facendo piazza pulita dell'edilizia. Se così fosse bisognerebbe demolire mezza Italia. A Napoli - osserva - non mi risulta che qualcuno abbia avanza-

to l'idea di radere al suolo i Quartieri spagnoli o i Decumani, che rappresentano un momento significativo della storia della città». E precisa: «A Scampia, come tutte le periferie desolate d'Italia, bisogna adottare politiche sociali, assistenziali, culturali che non c'entrano con la sopravvivenza o meno delle Vele».

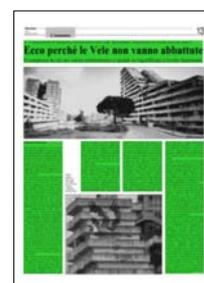
Il Soprintendente fa notare come sia persino antieconomico abbattere gli edifici: «Avremmo bisogno dello stadio San Paolo per raccogliere tutte le macerie, senza sapere dove smaltirle, con costi di gran lunga superiore a quelli previsti per la riqualificazione». Gizzi ricorda che le Vele sono la «testimonianza del genio di Franz Di Salvo e di Riccardo Morandi, quest'ultimo considerato il poeta del cemento armato e si inseriscono a buon diritto in quel filone architettonico e urbanistico che ha caratterizzato il ventennio dal '50 al '70. Abbiamo esempi illustri a Roma, Genova e Palermo». E cita il modello Berlino dove i quartieri di cooperative sorti negli Anni '20 intorno alle città industriali sono stati riqualificati e rappresentano una delle attrazioni, per così dire, turistiche della capitale. «Ma non occorre andare così lontano - spiega Gizzi - a Roma molti erano convinti di dover abbattere i palazzi del Corviale, delle stecche alte e sinuose, con dei lunghi ballatoi molti simili alle Vele, eretti all'inizio negli anni '70 lungo la Via Portuense su progetto di Mario Fiorentino. Anni di occupazione e totale abbandono hanno ridotto gli edifici in condizioni di degrado e fatiscenza. Poi recentemente - spiega Gizzi - la struttura è diventata oggetto di riqualificazione che interessa anche il territorio circostante».

La parte centrale, che si trova tra le due stecche, è stata completata e accoglie alcuni uffici del Municipio XV, un centro per il disagio mentale della Asl il

Gruppo XV dei Vigili Urbani, un centro culturale e artistico. Inoltre negli spazi della spina centrale hanno trovato spazi un gruppo di artigiani sfrattati dalle botteghe del centro storico.

Gizzi sottende la sua scelta di difendere le Vele anche con altri due argomenti, che ritiene significativamente artistici: «Hanno fatto da sfondo al film Gomorra e, come i casermoni della Germania Est, sono stati lo sfondo dei film di Wenders, hanno per ciò stesso un valore culturale in senso ampio. Inoltre uno studio commissionato anni fa dal Ministero dei Beni Culturali a varie università ha decretato il valore di quel progetto».

Il Soprintendente sembra impermeabile anche le critiche, giunte dallo stesso mondo accademico, secondo le quali l'architettura sta sfuggendo al compito di assolvere alla funzione dell'abitare, cioè per accogliere al proprio interno persone che ci vivono. «Ribadisco l'importanza architettonica delle Vele e l'opzione della riqualificazione funzionale delle strutture. Nessuno - aggiunge - pretende che qualcuno continui ad abitare quelle cellule invivibili, ma con gli opportuni accorgimenti si può pensare a funzioni miste con l'ingresso di attività commerciali e dell'Università, progetto peraltro già in itinere. Le Vele sono una parte della storia della composizione architettonica. La loro distruzione sarebbe un evento antistorico. Meglio una presenza ingombrante e discutibile, che il vuoto».



RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

NAPOLI OCCIDENTALE

V

V

V

V

V

NAPOLI**Per Bagnolifutura nuovi soci e mission**

Il rinnovo dei vertici di Bagnolifutura dovrebbe segnare una rivoluzione per la Stu perché si occupi non più solo di bonifica e vendita di suoli, ma anche di sviluppo immobiliare. A conferire risorse potrebbero provvedere soci privati (banche e costruttori). Nulla di ufficiale, ma questo dovrebbe essere il mandato del nuovo cda.

Servizio ▶ pagina 11

Riconversioni. Con il nuovo cda la Stu verso un ruolo da sviluppatore immobiliare

Per Bagnolifutura l'ipotesi di aprire ai capitali privati

Il Comune di Napoli vuole ampliare la mission della società

PAGINA A CURA DI
Antonio Vastarelli

Il rinnovo dei vertici di Bagnolifutura dovrebbe segnare anche una rivoluzione nella mission della Società di trasformazione urbana nata nel 2002 con l'obiettivo di realizzare gli interventi previsti dal Piano urbanistico esecutivo Bagnoli-Coroglio.

La spa, controllata a maggioranza dal Comune di Napoli, oggi si occupa della bonifica e della successiva vendita dei suoli che le sono stati assegnati ma l'intenzione del sindaco Luigi De Magistris sarebbe quella di allargare le sue funzioni, facendola diventare anche "sviluppatore immobiliare", cioè coinvolgendola direttamente nei progetti di costruzione e vendita degli immobili che su quei suoli dovranno nascere.

Per far questo, ovviamente, si renderebbe necessario reperire sul mercato sia ulteriori risorse economiche che competenze, attraverso l'ingresso di privati (in particolare di istituti di credito e costruttori) nel capitale sociale della Stu o,

quanto meno, di società miste collegate. Questa maggiore condivisione delle scelte con i privati potrebbe favorire la vendita dei suoli per opere di edilizia, rallentata da due bandi andati deserti perché ritenuti, evidentemente, poco convenienti dagli investitori.

Non c'è ancora niente di ufficiale, ma questo dovrebbe essere il mandato che potrebbe ricevere, a breve, il nuovo consiglio d'amministrazione, nominato in seguito alle dimissioni del presidente Riccardo Marone (e di tutto il vecchio cda) che, malgrado il fair play con il quale si è conclusa la vicenda, ha avuto un rapporto contrastato con De Magistris, da quando Bagnolifutura querelò per diffamazione l'ex pm in seguito alle pesanti affermazioni sulla Stu fatte dall'allora europarlamentare nel corso della campagna elettorale per il Comune. Prevedibile, quindi, il cambio al vertice che è stato formalizzato l'11 gennaio scorso con la nomina alla presidenza dell'ex magistrato Omero Ambrogio, che sarà affiancato da

Massimiliano Di Gioia, ex consigliere nazionale dei Verdi, Antonio Balestrieri, esperto in progetti di ricerca ed innovazione, Tommaso Antonucci, economista esperto di finanziamenti europei, e Anna Falcone, avvocato e ricercatore universitario. Resta al suo posto, ma solo in attesa della nomina del suo successore, il direttore generale Mario Hubler, che si è dimesso in concomitanza con l'ingresso del nuovo cda.

Tra le opere ferme al palo, il Parco dello Sport e la strada d'accesso al parcheggio di 600 posti (già completato) di Porta del Parco, che, dopo il recente sblocco dei fondi da parte della Regione Campania, potrebbero essere pronte in tre mesi. Tempi più lunghi, invece, per i Napoli studios che richiederanno lavori per 12 mesi dopo lo sblocco dei fondi, che non è ancora avvenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bagnoli Hub. L'Auditorium è funzionante. Bisogna realizzare la strada per il parcheggio (pronto) e aprire il centro benessere (quasi pronto)



Bonifica. L'area oggetto dell'intervento è di 188 ettari



Parco dello Sport. Si sta depauperando. Dopo l'erogazione dei fondi servono 5 mesi per rendere fruibile l'opera già quasi terminata



Acquario tematico. Anche il Turtle point essenzialmente è pronto. Con i fondi sbloccati lo si dovrebbe aprire ad aprile 2012



Napoli Studios. Il manufatto da ristrutturare e riconvertire appena sbloccati effettivamente i fondi della Regione Campania



Strada. Dove sorgerà il primo lotto che servirà a collegare Bagnoli Hub, Acquario, il primo lotto del Parco Urbano, i Napoli Studios

Bilancio comunque positivo per il consiglio uscente

Bonifica a due terzi dell'opera

■ Rivendica il lavoro fatto che, sottolinea, «è a buon punto». Dopo sette anni, Mario Hubler lascia l'incarico di direttore generale di Bagnolifutura (garantendo su richiesta del sindaco e del cda la continuità gestionale fino ai primissimi giorni di febbraio) e dà un consiglio a chi verrà dopo di lui: puntare maggiormente sul residenziale e far gestire la società dai privati, magari affidando proprio a loro la scelta del nuovo dg. Il grande sogno di trasformazione delle aree dismesse di Bagnoli, nato negli anni Novanta, e affidato (nel 2002) a Bagnolifutura, si è spesso arenato per scelte sbagliate della politica, per finanziamenti ritardati, per inchieste giudiziarie o per le difficoltà di far convergere le diverse sensibilità (imprese, ambientalisti, associazioni) su obiettivi condivisi. Ma, a chi parla di ritardi, Hubler ricorda che «la bonifica di Bagnoli è a due terzi dell'opera», per quanto riguarda i suoli attualmente a disposizione della società. «Non mi sembra poco - aggiunge, - visto che parliamo di uno dei maggiori siti sottoposti a bonifica pubblica in Italia, con una superficie pari a circa 200 ettari». Elenca le cose fatte: «La Porta del Parco è completata e collaudata e l'Auditorium è già in uso, con iniziative che vengono ospitate settimanalmente. Così come è stato completato l'Acquario delle tartarughe», dice.

«Con lo sblocco dei fondi già deliberato dalla Regione Campania - aggiunge - ora sarà possibile portare a compimento anche i lavori per il

Parco dello Sport e per la strada che renderà fruibile il parcheggio di 600 posti auto, già attrezzato, che può servire non solo il centro wellness di Porta del Parco, che è il più grande del Mezzogiorno, ma anche la fermata della Cumana che è a 50 metri, come parcheggio d'interscambio». Un colpo di reni del quale è particolarmente contento. «Sarebbe stata una vera sofferenza andarmene, senza aver visto queste opere completate». In realtà, non lo sono ancora. «Ma, con lo sblocco dei finanziamenti - precisa - possono esserlo in tre mesi».

Hubler non nasconde che, tra i problemi da risolvere in futuro, c'è la difficoltà di attrarre investimenti privati. «È questa - afferma - la vera sfida per Bagnolifutura». Anche qui, però, qualcosa ha funzionato. «I capitali privati per la gestione del centro wellness, della caffetteria e del wine-bar, e del Parco dello Sport sono arrivati. Questo significa - sottolinea - che le opere che abbiamo realizzato sono state apprezzate dal mercato perché chi ha investito ritiene che possano portare utili». È andata a buon fine anche la vendita dei suoli sui quali nascerà il Polo tecnologico dell'ambiente. Sono andati, invece, deserti i due bandi per i lotti destinati ad edilizia. «Su questo - spiega - stentiamo ad attrarre risorse per due motivi: il primo è che non è possibile prevedere in un'area come quella di Bagnoli, e in una città che ha fame di case, più terziario (70%) che appartamenti (30%): bisogna puntare fortemente sul residenzia-

le. Inoltre, è necessario coinvolgere i privati nella gestione della società». Questo sembra anche l'indirizzo che il sindaco di Napoli intende dare al nuovo Cda di Bagnolifutura. «Sono d'accordo», afferma Hubler che spiega: «Oggi, il pubblico dice: decido io tutto e tu ci metti i soldi. Non è possibile. Con la crisi del mercato immobiliare, qualunque investimento privato in questo settore ha un margine di rischio maggiore rispetto a prima, quindi, innanzitutto, bisogna dare maggior peso all'edilizia residenziale, e poi bisogna coinvolgere i privati nella gestione della società, che deve essere ovviamente regolata e controllata dal pubblico». I modi per realizzare questa sinergia possono essere tanti: «Con la cessione di quote, ma anche attraverso la proprietà comune di singoli rami d'azienda. L'importante è condividere le scelte». Le sue dimissioni, spiega, vanno proprio in quest'ottica. «È il direttore generale a gestire Bagnolifutura. Io sono stato nominato dal pubblico: forse, per coinvolgere veramente i privati, il Comune dovrebbe rendergli disponibile questo incarico operativo e, per le esigenze della società, consiglieri un manager che venga dal mondo del credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Bagnolifutura ◀

Investimenti immobiliari: pista russa per il rilancio

Delegazione di Mosca ospite della società di trasformazione urbana
A maggio nuovo incontro a Napoli con gli imprenditori dell'Est

DI GIUSEPPE SILVESTRE

I russi sbarcano a Bagnoli e provano a gettare le basi per effettuare investimenti nell'area. Una delegazione del Paese euroasiatico è stata ospite ieri di Bagnolifutura, l'azienda pubblica che gestisce gli interventi in questa zona del territorio napoletano e, secondo quanto emerso al termine dell'incontro, ha ricavato impressioni molto positive dalla collocazione paesaggistica del sito e dalle possibilità di realizzare affari legati allo sviluppo e in particolare al turismo.

Alla missione partecipano rappresentanti del Russian Broadcasting Network, capeggiati dal presidente **Igor Nikitin**, membri della Camera di commercio italo-russa e l'addetto consolare della Repubblica di Belarus a Napoli, **Camine Zaccaria**.

Il numero uno della società di trasformazione urbana che sovrintende l'attività progettuale realizzata a Bagnoli, **Omero Ambrogi**, fornisce indicazioni circa le possibilità di investimento da effettuare nell'area flegrea e i piani che attualmente sono in corso di completamento.

I membri della delegazione assicurano che nelle prossime settimane svolgeranno opera di promozione presso società del loro Paese per operare investimenti immobiliari e scambi di affari

in loco. Le parti si sono aggiornate al prossimo mese di maggio, quando i russi torneranno a Napoli con una rappresentanza di imprenditori per entrare nel dettaglio degli investimenti realizzabili presso il sito di Bagnoli. Per la società di gestione e il Comune di Napoli, che ne detiene la maggioranza del capitale azionario, la realizzazione di accordi in questo senso rappresenterebbe una svolta sotto il profilo dell'acquisizione di capitali utili al rilancio di Bagnoli.

La componente immobiliare e quella turistica sono parte integrante del progetto complessivo di trasformazione dell'area di Bagnoli. In questa direzione si muovono i russi, particolarmente sensibili a investimenti in zone capaci di attrarre visitatori provenienti dal loro Paese.

L'area, però, ospiterà anche un parco dello sport, l'acquario tematico, il parco urbano, i Napoli studios riservati ad attività cinematografiche, il polo tecnologico e l'auditorium. Molti di questi progetti sono già stati realizzati o sono prossimi alla conclusione.

Le difficoltà, come sempre, sono legate ai fondi pubblici che tardano ad arrivare. Per questo motivo si pensa di coinvolgere capitali privati, magari provenienti dall'estero, per realizzare un grande piano di sviluppo che coniughi le esigenze della collettività e il business legato all'investimento degli imprenditori.



Igor Nikitin (a sinistra) e Omero Ambrogi



AREA OCCIDENTALE DI NAPOLI

Mostra d'Oltremare
Bagnoli e Terme:
ricominciamo da qui

Lo sviluppo
«possibile»
di Napoli
si incentra
su punti bipolari
di NANDO MORRA

Caro direttore, sono d'accordo sulla esigenza di cogliere l'opportunità del Forum e delle gare 2013 per delineare e realizzare una straordinaria operazione di riqualificazione urbanistica dell'area occidentale di Napoli.

Caro direttore, l'intervento di Ambrogio e Silvestrini su Forum delle Culture e Coppa America 2013 pone problemi molto seri. Sono d'accordo sulla esigenza di cogliere l'opportunità del Forum e delle gare 2013 per delineare e realizzare, partendo da un «grande evento», una straordinaria operazione non di *restyling* di facciata come «Italia '90», ma di progettualità e di riqualificazione urbanistica dell'area occidentale. Di questo si tratta, infatti. E siamo di fronte a straordinarie potenzialità. C'è forte assonanza tra Comune, Regione e Provincia sulla priorità di concentrare in questa fase sul bacino Fuorigrotta-Mostra-Agnano-Bagnoli, nuove risorse e opportunità. La ragione c'è. Ed è anche visibile.

Lo sviluppo «possibile» di Napoli si incentra obbligatoriamente su punti bipolari: est-ovest, comprendendo nell'area orientale anche il porto che può e deve assolvere un ruolo decisivo. Ma mentre per l'area est programmi e progetti appaiono nebulosi e lontani, si spera per ancora poco tempo, il fronte di attacco dell'area Fuorigrotta-Bagnoli è «pronto all'uso». Mi spiego. Si parte dalle preesistenze: Politecnico, Istituto Motori, Centro Rai, Stadio, Centro Dati Banconapoli, Mostra d'Oltremare (di oggi e di domani), la Edenlandia che verrà, Agnano (Terme e Ippodromo), Bagnolifutura (di oggi e soprattutto di domani), Area ex Nato, Città della Scienza, strutture teatro-cinema, impianti sportivi e altro fino alle «eccellenze» di Pozzuoli. E poi, il «sistema trasporti»: ferrovie, metro, cumana, tangenziale, le nuove stazioni della «Linea 6» (Mostra-Kennedy). Un concentramento di «punti di forza» che possono costituire il nucleo di un poderoso volano di sviluppo di valenza metropolitana e regionale.

Tre passaggi. *Primo*. Bagnolifutura. È uno snodo eccezionale per il futuro dell'area metropolitana, oltre che del quartiere. Analogo discorso, su scala diversa, per «Terme Agnano». *Secondo*. La «nuova Mostra». Tra poco, non sarà solo una «perla» di rilevante pregio ambientale, architettonico e produttivo. Sono in fase conclusiva nuove realizzazioni importanti. Saranno inaugurati tra poche settimane l'«Hotel Esedra Palace» (120 camere, 4 stelle); il «Polo Congressi Mediterraneo» (2000 posti); il recuperato «Ristorante della Piscinella» (2000 posti);

il «Teatro dei Piccoli» (500 posti). Si delinea una struttura che serve per il Forum ma che per i prossimi trenta anni, costituirà un «po-
lo integrato poli-
funzionale», unico nel Mezzogiorno e competitivo a li-
vello europeo. Terzo. Ritengo che Bagnolifutura, Mo-
stra d'Oltremare, Terme di Agnano, Città della Scienza,
con il nucleo Ricerca-Cultura, Tempo Libero-Spettacoli,
debbono e possono costituire un «asse strategico»
capace di innescare un «processo virtuoso» economico
e sociale ad alto potenziale. Certo, sulla base di alcune
condizioni.

La prima e fondamentale è una progettualità organica, un disegno e un governo «unitario» del territorio. Non deve essere più possibile avere tre Spa (dico tre), pubbliche e private, come più centri-congressi o aree-spettacolo, nell'ambito di due km. Partendo dalle «nuove preesistenze», dunque, che va definita e realizzata velocemente la riqualificazione urbanistica e, quindi, la riaggiustatura e il riassetto viario e dei trasporti, incidendo positivamente sui grandi temi della vivibilità e della riqualificazione dell'area Fuorigrotta-Agnano-Bagnoli. In primo luogo, superare le strozzature imposte da «Italia '90» con lo sconcio di viale Marconi senza uscita, restituendo a piazzale Tecchio la dignità urbanistica, civile e sociale di una «piazza parigina» e non di mero snodo viario. Con Ambrogio e Silvestrini ci siamo già sentiti. Sarà necessario associare anche Marinella de Nigris per «Terme di Agnano». Ci incontreremo a breve. L'interesse è uno e specifico: il territorio nella accezione più ampia e, insieme, la comunità. Cioè, lo sviluppo. Le quattro strutture possono costituire una autentica «task-force», sinergica e operativa anche indicando esigenze, obiettivi e soluzioni. È così che il «World Urban Forum», il «Congresso mondiale aerospaziale», il «Forum delle Culture», si potranno tradurre non solo in «grandi eventi» dei quali si ha, comunque, assoluto bisogno (proiezione internazionale — hotel, ristoranti, musei — servizi, taxi, commercio, artigianato, cultura, teatri, eccetera) ma in opportunità serie e fondative di un «nuovo corso» della città.

Eventi che marcano, assieme al rilancio di immagini e a iniezioni di risorse cash, nel fragile tessuto economico cittadino e regionale, il segno di tempi che cambiano davvero, lasciando dopo gli eventi, opere, infrastrutture nuove, potenzialità per la città, finalmente del «fare». Occorre, però, anche «fare presto».

* Presidente della Mostra d'Oltremare



BASKET DNA

I SUPPORTER DELLA BPMED CON VOLANTINI ED ELMETTI PER SENSIBILIZZARE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

I tifosi di Napoli: «Rivogliamo il PalArgento»

di **Nicola Alfano**

NAPOLI. Chi fa da se fa per tre. Ed allora tutti a rimboccarsi le maniche per ricostruire il vecchio ed oramai derelitto Mario Argento. È questa la singolare quanto mai simpatica proposta avanzata dai tifosi della BpMed Napoli che domenica, nel bel mezzo della sfida punto a punto con Capo d'Orlando, si sono presentati a bordo campo con tanto di caschetti da cantiere e un bel cartello recante la scritta "Lavori in Corso" ed uno striscione ancor più chiaro: "Il PalaArgento lo ricostruiamo noi". Applausi a scena aperta da parte degli oltre 1800 presenti e per un attimo tutti con lo sguardo verso la curva partenopea dalla quale si è poi alzato, proprio per voler rendere ancor più chiaro il concetto, il coro "Andiam, andiam... andiamo a lavorar". Stufi delle continue promesse delle amministrazioni comunali e finalmente convinti della concretezza del progetto BpMed Napoli, i supporter azzurri hanno deciso di alzare la voce in maniera intelligente proponendosi a chi di dovere come "gruppo di lavoro gratuito per dare una casa adeguata al basket napoletano". Messaggio chiaro per provare a smuovere ulteriormente le ristagnanti acque istituzionali peraltro già abbondantemente sollecitate dal presidente della BpMed Napo-

li, Salvatore Calise: «La protesta e le parole dei tifosi sono equiparabili alle quelle che abbiamo già speso nelle sedi opportune - dichiara Calise - perché manifestano l'intenzione di darsi da fare per rimettere in piedi un pezzo di storia dello sport napoletano». L'inadeguato PalaBarbuto non può garantire ad una giovane ed ambiziosa società quale si sta dimostrando la BpMed Napoli, le giuste garanzie. Giocare, come domenica, in un palasport gelido e con l'agibilità in costante bilico, rappresenta un handicap non da poco per chi come il presidente Calise intende rilanciare il basket napoletano ai massimi livelli di qui ai prossimi anni: «L'agibilità scade il 19 febbraio ma sappiamo che l'impegno del Comune è costante - continua il presidente della BpMed Napoli - siamo fiduciosi nel loro lavoro affinché ci permettano di programmare intere stagioni con serenità. È evidente che gli atleti domenica hanno giocato in una situazione termica non ottimale e ribadiamo la nostra disponibilità a collaborare, ove possibile, nell'effettuazione di opere che tendano a rendere il palasport più vivibile». Proprio come i tifosi che, in un volantino distribuito in zona stampa hanno così riassunto il loro pensiero: «Tra di noi sono pochi gli operai edili, ma siamo tutti cittadini di Napoli. E di serie A!».



La curva del PalaBarbuto. L'iniziativa dei tifosi con elmetti e striscioni per riavere il Mario Argento



Un sogno in musica per Bagnoli

Fagnoli: immagino l'Onu della cultura

di ANGELO LOMONACO

Quando il presidente Obama annunciò che aveva deciso di tenere a Pittsburgh il G20 del 2009, tra i cronisti della Casa Bianca serpeggiarono sorrisetti ironici. Il capoluogo della contea di Allegheny, in Pennsylvania, ex capitale mondiale dell'acciaio, era considerata una sorta di città fantasma dal tracollo dell'industria pesante, nei primi Ottanta. Ma proprio quando le fabbriche chiusero i cancelli e il fumo delle ciminiere a poco a poco si diradò, si scoprì una città meravigliosa, che meritava di rinascere. Come è avvenuto: ora Pittsburgh è la città dei 35 college e università, delle nanotecnologie e della bioingegneria.

Bagnoli è come una Pittsburgh a metà. In comune con la città americana ha il passato ex siderurgico e i sogni per il futuro, nel nostro caso irrealizzati. A partire da quelli «disegnati» da Lamont Young prima ancora che l'acciaieria segnasse l'intero Novecento nell'area Ovest di Napoli. «Ma paradossalmente proprio la proverbiale inerzia del popolo napoletano rende ancora possibile ipotizzare una nuova missione per Bagnoli», dice ora Massimo Fagnoli, musicista, musicologo e organizzatore di eventi culturali, che definisce l'area ex industriale con una metafora efficace: «Ground zero». E che ha un proprio sogno per Bagnoli. «Preservandosi miracolosamente un angolo di così rara bellezza, naturale platea di una meravigliosa sequenza di isole e promontori che le stratificazioni del tempo ci consegnano nella suggestiva morfologia di un pianoforte a coda, la spinta a realizzarne le enormi po-

tenzialità potrebbe costituire non soltanto l'irripetibile occasione di allineare Napoli alle grandi concezioni urbanistiche di alcune Global Cities, ma forse l'unica speranza di un suo realistico futuro su scala planetaria. Futuro sociale, economico, occupazionale, etico, estetico, scientifico, tecnologico, culturale, artistico, ma obbligatoriamente in connessione con la palpitante contemporaneità dei grandi centri propulsori di civiltà e di pensiero esistenti oggi nel mondo». Al centro del suo sogno, naturalmente Fagnoli pone la musica, che potrebbe fare di Bagnoli un attrattore culturale e turistico di rilevanza mondiale. Per l'area occidentale, il musicologo immagina una configurazione in 55 «knowledge areas», aree di conoscenza. Allo stato embrionale il progetto portava il solo titolo di «Area 55», con riferimento alla musica, che nella *Smorfia* napoletana corrisponde a quel numero, e forse anche al potere evocativo di supertecnologie e misteri alieni dell'Area 51, quella degli esperimenti militari Usa nel Sud del Nevada. Ma, prendendo forma, l'idea si è articolata in altre 54 aree ed è stata illustrata in un volume intitolato *Napoli-Bagnoli Presente*, firmato insieme con l'urbanista romano Angelo Costa, che è il frutto di lunghi «brain storming» anche con altri professionisti amici.

Nello schema finale, tutto ruota intorno a quella che è battezzata «Centrale Neurale C», anagramma di «nucleare», intesa come «acceleratore di modernità» da cui si dipanano «quattro reattori principali». Il cuore «potrà essere costituito dal Parco centrale con otto aree museo, disseminate nel verde come in una sorta di *Valle dei Templi della conoscenza*». Altri otto padiglioni «intesi come altrettanti neuroni, insisteranno su strutture già esistenti come la ex Cementir o l'ex Italsider», e saranno «perfettamente integrati tra loro attraverso numerosi Campus universitari che nelle varie declinazioni dei Saperi, attraverso una straordinaria vitalissima internazionale partecipazione studentesca, ne armonizzeranno e rilanceranno i contenuti». Lo studio ipotizza che, «necessitando a questo punto di sponde istituzionali all'altezza delle sue potenzialità strategiche, la conduzione di ciascuna



delle Knowledge areas» sia affidata «a un vero proprio *Stratega*, possibilmente individuato tra Premi Nobel o personalità di spicco di livello mondiale che, affiancato da un Ingegnere Gestionale, armonizzi le varie attività implementando sempre nuove formule per assicurarle uno status di permanente appeal scientifico e culturale, in stretta connessione con un'Agenzia Internazionale la quale, per intercessione del Ministero degli Esteri e la stessa Presidenza del Consiglio, agisca sotto l'egida delle Nazioni Unite». Il sogno, quindi si compone gradualmente in una sorta di «Onu della Cultura e della Conoscenza, dove ogni nazione possa essere rappresentato in una grande Agenzia per lo sviluppo delle relazioni culturali internazionali che tenga sempre viva nel mondo la luce di questo attrattore turistico-culturale universale».

All'interno del Parco, «e in ossequio alla visione cosmopolita del progetto», è previsto un «Culinarium internazionale», nel quale ospitare le cucine dei 192 Paesi dell'Onu. In prossimità della spiaggia, invece, si dovrebbe sviluppare una «Litoranea» sul modello di Cannes, che evochi la tastiera di un pianoforte («Keyboard waterfront»). Per il ruolo propulsivo dell'intero progetto, alla musica sarebbe assegnato uno spazio autonomo. «L'area potrà sorgere all'interno del Museum Park, dal lato di Coroglio, con quindici piccoli Borghi, come una suggestiva Spianata di Musei (di musica dal vivo), quasi misticamente protetti dal verde, che lo attraverseranno discretamente culminando con la maestosa Glassperlen Spielhaus sul mare e con la palpitante vivacità del lato opposto (via Diocleziano), sede di tutte le strutture universitarie, istituzionali, commerciali, ma soprattutto di un'avvincente spettacolarità, fatta di musica sudamericana, blues, jazz e rock, incluse le

aree delle jam sessions e dei musical newtworks, laboratori permanenti dei nuovi linguaggi in divenire». Fagnoli e Costa propongono che la realizzazione di questi siti sia messa a concorso internazionale per tutti gli architetti che vorranno parteciparvi, «ulteriore fattore di attrazione per i turisti che fruiranno allo stesso tempo di opere musicali e architettoniche». A maggior ragione se, come immaginato, nei Borghi si dipaneranno le «Composer's Houses, le quali accoglieranno capillarmente i contenuti musicali e musicologici di ogni singolo compositore. In casa Bach, ad esempio, si potrà liberamente accedere alle partiture, consultare le relative pubblicazioni storico filologiche e ascoltare ognuna delle sue 1.128 opere, con un incessante attività quotidiana di musica dal vivo, palestra ideale per tale repertorio, tarata su piccole sale da 90 posti dove qualunque strumentista, previa selezione, durante tutte le ore del giorno, potrà liberamente *isciversi a suonare* di fronte a un pubblico specialistico o semplicemente turistico».

Il potenziale culturale, turistico e occupazionale del sogno è evidente, oltre alla capacità che avrebbe di fornire una nuova «personalità» creativa, attrattiva ed ecocompatibile a un'area che ha perso la propria. Ma è realizzabile? Fagnoli non è «preoccupato» che lo sia. «La cosa veramente importante — dice — è che se ne parli, che non si lasci l'area nell'abbandono. E, io credo, si punta in alto più è possibile ottenere grandi risultati». Come è accaduto a Pittsburgh. Dove non solo si è poi tenuto con successo il G20 del 2009: nello stesso anno l'*Economist* l'ha dichiarata la città più vivibile degli Usa, ventinovesima nel mondo. La prima città italiana è risultata Milano al quarantunesimo posto, Roma era molto più giù in graduatoria. Napoli non c'era.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due proiezioni del progetto di Fagnoli. Sotto, la forma «a pianoforte» della costa



La scheda



Massimo Fagnoli presiede l'Accademia Musicale Napoletana, il Concorso pianistico internazionale Alfredo Casella e l'Associazione pianistica Thalberg. Fondatore dell'Orchestra Mozart Sinfonietta di Roma, è stato direttore artistico delle Orchestre sinfoniche della Rai di Napoli e di Roma.

LETTERE & COMMENTI**CHE COSA FARE DI BAGNOLI
LA RISORSA MAI SFRUTTATA**

OSVALDO CAMMAROTA

Insistiamo da tempo, sin dal 1993 quando fu chiusa la Cassa per il Mezzogiorno e ancor più nell'attuale crisi globale esplosa dal 2007, sulla necessità di pensare e agire per profilare un nuovo modello di sviluppo che riconsideri il lavoro, le risorse endogene e i fattori immateriali dello sviluppo, come elementi primari nella produzione della ricchezza.

Il modello di sviluppo cresciuto con il mercatismo selvaggio, diffonde la convinzione che il denaro si possa fare con il denaro e, tra l'altro, ha degradato il lavoro a "fattore di costo".

Il capitale finanziario mostra di essere più propenso a speculare sui debiti degli Stati piuttosto che affrontare il rischio di finanziare programmi di sviluppo. Tutto questo era già chiaro dal '93, ma i governi hanno continuato a essere supini e subalterni alle magnifiche e progressive sorti del mercato e alle sue illusorie suggestioni.

Oggi persino Tremonti ammette gli errori, ma sarebbe utile se, anche nel nostro territorio, vi fosse qualcuno disposto a ragionare su questi fatti e a correggere la rotta.

Bagnoli è un caso emblematico che coinvolge la responsabilità di tutta la filiera istituzionale (Comune, Regione, governo) dell'ultimo ventennio. Ancor più questa responsabilità grava sulla classe dirigente locale se si considera che in questi stessi anni, in altre parti d'Italia e di Europa, sono state realizzate buone prassi in materia di riconversione produttiva delle aree industriali dismesse, si pensi al Lingotto, o analoghi interventi in Germania e in Francia.

A Bagnoli non è andata bene. Pur essendo stato elaborato un piano urbanistico che contempera gli interessi e i bisogni diffusi di case, lavoro, sviluppo e di integrazione con la densa conurbazione circostante, i risultati della fase attuativa sono a dir poco deludenti. Proveremo a spiegarci il perché in una *Conversazione seminariale* organizzata con gli assessori Luigi De Falco, Sergio D'Angelo, Marco Esposito e Alberto Lucarelli del Comune di Napoli, a vario titolo competenti per confrontarsi con un gruppo di *discussant* che stimoleranno il dibattito sul merito delle questioni (a Città della Scienza venerdì 17 febbraio alle 16,30 con Massimo Conte,

Bartolo Costanzo, Enzo Lipardi, Ernesto Paolozzi, Gennaro Prisco, Mario Raffa, Salvatore Salzano e Benito Visca).

Giacché questi temi riguardano tutti, sarebbe auspicabile che trovassero cittadinanza e adeguata trattazione nel dibattito tra i partiti e nei partiti. Ne va del miglioramento delle capacità di governo del territorio a fini di sviluppo nella nostra regione.

In particolare ci sembra un buon tema per arricchire il dibattito preparatorio della conferenza programmatica che ha l'ambizione di ricostruire il Pd a Napoli.

La sinistra non ha solo il problema di dare rappresentanza ai poveri e agli esclusi, il centrosinistra nel suo insieme potrà avere successo se mostrerà di avere idee chiare e credibili sul come utilizzare nel modo più efficace le risorse disponibili per lo sviluppo. Diversamente i poveri e gli esclusi cresceranno e, con essi, diminuirà sempre più la capacità competitiva del nostro paese. Se non si dice come si intende produrre nuova ricchezza, appare del tutto astratto qualsiasi conflitto o discussione sul come distribuirla con maggiore equità.

L'autore è coordinatore della Banca Risorse Immateriali (www.bribanca.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Bagnolifutura, niente accordo: salta la nomina del presidente

Tre candidature, si spacca anche la maggioranza: la scelta spetta all'opposizione

Il retroscena

L'ipotesi del rimpasto in giunta potrebbe influire sulla decisione

Enrica Procaccini

Ennesima fumata nera in commissione di vigilanza su Bagnolifutura per l'elezione del presidente. Le opposizioni, Pdl e Terzo Polo, presentano ciascuna un proprio candidato. Ma ora, sull'argomento, è spaccata anche la maggioranza allargata (con Pd e Sel) che sostiene il sindaco de Magistris. Motivo della frattura: c'è chi ritiene (Federazione della Sinistra, Napoli è tua, Sel e Pd) che le forze della maggioranza non debbano intromettersi in una scelta che spetta esclusivamente all'opposizione, cui tocca la presidenza. E chi (Idv), invece, sostiene che il mancato accordo tra le opposizioni renda indispensabile l'intervento della maggioranza per uscire dall'impasse. Sullo sfondo, l'ipotesi di un rimpasto di giunta che fa crescere le fibrillazioni all'interno della maggioranza. E anche il timore di un avvi-

cinamento del sindaco al Terzo Polo. Ieri nuovo match in commissione: il candidato del Pdl, Marco Nonno, ha ottenuto 7 voti contro i 6 raccolti da Andrea Santoro (Terzo Polo). Una scheda nulla e una bianca. Risultato: presenti i 15 consiglieri, nessuno dei due candidati ha raggiunto il quorum richiesto della metà dei presenti più uno, ossia 8 voti. votazione nulla. La maggioranza ha preso alla votazione, con l'Idv schierata apertamente per Santoro. Almeno tre della sinistra hanno sostenuto Nonno. Al vetriolo le dichiarazioni successive al voto. «Oggi abbiamo scongiurato un grave episodio di intromissione che si stava per consumare in commissione di vigilanza su Bagnolifutura, che avrebbe potuto esporci all'accusa di consociativismo», dichiarano, in una nota congiunta, Vittorio Vasquez (capogruppo di Napoli è tua) e i consiglieri commissari Sandro Fucito, Amodio

Grimaldi, Tonino Borriello, Ciro Borriello, Carlo Iannello. Pronta la replica del capogruppo di Idv, Franco Moxedano, che rivendica la necessità di prendere parte alla votazione: «Il risultato del voto - dice -, con due astenuti, ha portato alla non elezione del presidente. Si continua così a perpetuare un inutile immobilismo. Mi chiedo come si poteva, con l'astensione da parte della maggioranza, eleggere il presidente se le opposizioni sono rappresentate da solo 6 consiglieri». Nessuna delle due opposizioni è infatti autosufficiente perché, anche se la maggioranza decidesse di non partecipare al voto, né Pdl (4 consiglieri) né Terzo Polo (2) avrebbero i numeri indispensabili per l'elezione del presidente. O meglio, il Pdl avrebbe i voti per l'elezione, ma non i numeri per non far saltare la seduta. Il numero legale è pari a 5 consiglieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auditorium Una delle opere completate nel piano Bagnoli che è affidato alla società partecipata del Comune per la quale da poco sono cambiati i vertici



Riqualificazione urbana

Rinascita di Bagnoli il caso non è chiuso: la parola al territorio

Eduardo Palumbo

La trasformazione urbana dell'area della vecchia Italsider, l'ambizione di cambiare ad occidente il volto della città è ancora un progetto mai veramente nato. Errori ed orrori, una colata di euro, un dibattito aperto che non conosce fine, in una città che non sa scegliere e non sa decidere il suo futuro. Bagnoli rappresenta l'emblema degli ultimi venti anni, la chiusura della fabbrica non ha ancora restituito il mare alla città, la cittadella dei veleni (il dramma Eternit) non si è ancora tramutata nella grande opzione turistica, siamo davanti all'ennesimo progetto incompiuto. Sono passati ormai quasi venti anni (la dismissione e la bonifica sancita da una delibera Cipe nell'ormai lontano 1994) eppure ancora non si riesce ad intravedere un futuro. Neanche l'ennesimo miraggio dell'America's Cup è riuscito a smuovere immobilismo e impotenza che paralizzano il rilancio di un'area strategica per la città.

FOCUS

L'esigenza non più procrastinabile è quella di far rinascere Bagnoli, di valorizzare il territorio e di ridare identità e memoria ai luoghi. La necessità è quella di disegnare lo scenario di uno sviluppo possibile e reale, di completare le opere di bonifica, di restituire il mare e la spiaggia ai cittadini; di costruire alloggi di edilizia residenziale pubblica e di realizzare infrastrutture per collegare il quartiere in modo efficiente e adeguato alle nuove esigenze. Ed è per questo che oggi pomeriggio (16,30 alla Città delle Scienze) si accenderanno ancora una volta i riflettori su Bagnoli: gli assessori al comune di Napoli **Sergio D'Ange-**

lo (politiche sociali), **Marco Esposito** (sviluppo), **Alberto Lucarelli** (Beni comuni) e **Luigi De Falco** (urbanistica) avranno un incontro-confronto col sociologo **Massimo Conte**, i manager **Bartolo Costanzo** ed **Enzo Lipardi**, il filosofo **Ernesto Paolozzi**, l'ingegnere di economico-gestionale **Mario Raffa**, il politologo **Salvatore Salzano** i giornalisti **Ernesto Paolozzi** e **Benito Visca**. A moderare il dibattito **Oswaldo Cammarota**.

SVILUPPO INCLUSIVO

Ma è giusta la campagna di demonizzazione della globalizzazione, considerarla sempre e solo come un rischio e mai come una opportunità? È davvero impossibile puntare sulle tipicità territoriali, operare in un quadro dove ci si adopera per fare decollare l'economia dei luoghi e far atterrare l'economia dei flussi, lanciare un nuovo modello di sviluppo inclusivo (socialmente, ecologicamente e finanziariamente sostenibile)? A rispondere agli interrogativi è **Oswaldo Cammarota** (già assessore al Patrimonio nell'ultima giunta Valenzi, sino a poco tempo fa direttore dell'agenzia Città del Fare, oggi operatore di sviluppo territoriale). "Lo sviluppo inclusivo richiede innanzitutto due condizioni: produzione di valore aggiunto, lavoro qualificato nel confezionare l'offerta di beni e servizi che possano concretamente risultare competitivi nelle dinamiche dei mercati globali, territori vivibili e competitivi nel loro insieme, attrattivi per i flussi mondiali, economici, turistici e culturali. La mancanza a Bagnoli di queste due condizioni - sottolinea **Cammarota** - è lo specchio dei problemi da risolvere e, al tempo stesso la strada maestra

da seguire, il programma di lavoro da svolgere".

IL TERRITORIO

Una politica che voglia promuovere un nuovo modello di sviluppo inclusivo deve riuscire, dunque, a mobilitare domande, interessi e bisogni, in piena sintonia con culture, rappresentazioni, identità e vocazioni delle comunità locali. In tal modo si porta a valore l'intelligenza, si consente l'emergere di spinte concrete che possano fare da contro altare ai rischi di burocratizzazione dello sviluppo e ad inconcludenti e improduttive diatribe astrattamente "politiche".

LA MUNICIPALITÀ

Ed allora quale può essere l'apporto dei governi cittadini nella realizzazione di strategie per lo sviluppo inclusivo? Alle Municipalità è richiesto di organizzare la domanda integrata di sviluppo che viene dalle comunità amministrative e di tradurre tale domanda in progetto di governo del territorio da rappresentare e intermediare con i livelli di governo a scala sovralocale (cittadino, regionale, nazionale ed europeo). Una pluralità di compiti che vanno dall'analizzare domande, bisogni e aspirazioni di crescita del territorio, attraverso il coinvolgimento del tessuto associativo, dei cittadini e degli stakeholders, sino all'elaborazione di linee strategiche di sviluppo inclusivo, condividendole a livello di comunità municipale ed alla corretta utilizzazione delle offerte derivanti dagli altri livelli del sistema istituzionale. Molto utile è anche la capacità di mobilitare le risorse private sulla base di interessi convergenti e la realizzazione di un costante monitoraggio.





Osvaldo Cammarota

IL DIBATTITO SUL PROGETTO DI MASSIMO FARGNOLI

Musica nel futuro di Bagnoli? Sì, meglio di eventi sporadici

Una cosa del genere non si può realizzare con la bacchetta magica, ma può costituire l'argomento di una discussione

di VINCENZO M. SINISCALCHI *

Caro direttore, ho letto con attenzione la pagina che il *Corriere del Mezzogiorno* ha dedicato al progetto di Massimo Fagnoli, musicista e operatore culturale molto attivo e da me molto stimato. Avevo anche avuto con lui dei colloqui circa questo progetto, illustrato con molta puntualità dal suo giornale. Il progetto contiene elementi di ispirazione assolutamente nuova sull'utilizzazione dell'area di Bagnoli, basata sulla diffusione culturale, della musica e dello spettacolo in genere. Nuova anche se riprende un po' le iniziative che sono partite anche anni or sono nella Città della Scienza e le amplia e rilancia in una dimensione che a me pare molto importante dopo aver visto iniziative di questo tipo realizzate a Roma, nel Parco della Musica, a Valencia, a Barcellona, a Madrid e non solo. Ho pensato molto, per esempio, a una cosa nuova che ho visto a Essen, in Germania. Dove è stata realizzata la resurrezio-

ne miracolosa di un'area prima occupata da carbone e officine industriali. Oggi invece c'è un itinerario, che ho avuto modo di percorrere con una delegazione italiana quando ero parlamentare, che contempla molte esigenze di ambito ambientale. Una cosa del genere, certo, non si può realizzare con la bacchetta magica. Ma può costituire l'argomento di una discussione, possibilmente non eterna, fatta di interventi pertinenti e disciplinari. Accademici, teorici e pratici. Fatto questo, si dovrà verificare possibilità e tempi di realizzazione. Non a caso ho fatto l'esempio di Essen dove, come pure a Dortmund, in pochissimi anni sono state effettuate bonifiche colossali, affrontando problemi di trasparenza, legalità e compatibilità ambientale e sociale.

Ovviamente queste considerazioni possono apparire premature rispetto al progetto per Bagnoli. Ma io non entro in dettagli tecnici, per questo mi rimetto a questi esempi tedeschi. Oppure a Valencia, dove anche esiste un interessantissimo percorso spettacolare-ambientale. Nella città spagnola andai a vedere l'America's Cup del 2007, per la quale erano in gara «Luna Rossa» e «Mascazone Latino».

Iniziative del genere le ho viste in tante altre città che ho visitato, spesso con delegazioni parlamentari o del Csm. Mi sembra importante che non si tratti di investimenti occasionali, seppure magari per un'Olimpiade. Piuttosto come quello per la Mostra d'Oltremare a Napoli, iniziativa realizzata in un'area decentrata ma di grande bellezza paesaggistica, che rispetta compatibilità ambientali ed economiche. Non sarebbe impropria una nuova presenza su quello stesso territorio, in questo caso a Bagnoli. Area della quale, come parlamentare e cittadino

attento, seguo da sempre la storia, raccontata da Ermanno Rea nel suo libro *La dismissione*: lo smontaggio dei treni di laminazione, la vendita degli impianti, poi le polemiche sulla colmata... Però non è importante ritornare sulle polemiche ma aprire un dibattito sulle proposte di Fagnoli. Vedere cosa ne pensano gli organi istituzionali, a cominciare da Bagnolifutura di cui conosco bene e stimo l'ottimo

presidente Ambrogio. Capisco che l'America's Cup possa essere considerata un po' occasionale. Del resto, a me sarebbe piaciuto vedere le Olimpiadi a Roma, che pure avrebbero creato un grande indotto, ma basta vedere in che condizioni versi oggi il vecchio Villaggio Olimpico per capire che c'è una grande differenza tra iniziative sporadiche e iniziative permanenti. Dopo le regate di America's Cup, a Valencia, andavamo ogni giorno al Jardin del Turia, un parco creato nel letto di un fiume essiccato che attraversa la città, ne costituisce una delle principali attrattive e prosegue poi nel percorso museale moderno e mediatico della Città delle arti e delle scienze. È un'area enorme nella quale abbiamo trascorso molto tempo piacevolmente.

*Avvocato
Già parlamentare dell'Ulivo
e componente del Csm

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

Quale sviluppo per l'area occidentale

MARCELLO D'APONTE

NON può non destare preoccupazione, in chi abbia a cuore il futuro di Napoli e creda nel primato di un'efficace visione strategica per progettare lo strutturale risanamento, l'assordante silenzio intorno a qualsivoglia progetto di sviluppo della città. Diversamente, non vi è dubbio che sarebbero numerose le aree ove potrebbero sorgere iniziative in grado di attrarre capitali e investitori capaci di realizzare progetti di qualità, avviando una innovativa fase di rilancio della sempre più depressa economia cittadina, attraverso interventi di (ri) qualificazione e innovazione. Iniziative sovente progettate, più volte incluse nell'agenda politica, ma oggetto di continuo rinvio o, peggio, spesso neanche più ipotizzate nelle recenti linee d'iniziativa politica dell'amministrazione cittadina, tesa a far quadrare i conti. Ma il bilancio è asfittico anche per l'incomprensibile paralisi del processo di dismissione del patrimonio non strategico, mentre si perseguono non di rado progetti di dubbia utilità strutturale e scarsa attrazione concreta, come la vicenda delle World Series potrebbe testimoniare. Sembra appannato lo sprint dei primi mesi di lavoro del governo cittadino, circondati dall'entusiasmo di una cittadinanza convinta di aver contribuito all'avvio di una nuova fase della politica napoletana.

P

iuttosto che arrovellarsi in improbabili alchimie contabili, distrarsi da ben avviate procedure anche economicamente vantaggiose (era di oltre 55 milioni di euro l'incasso derivante dalla vendita degli immobili comunali tra il gennaio e il giugno 2011), sarebbe da attendersi un dialogo ben più trasparente, che le istituzioni locali dovrebbero sperimentare, guidando un processo di partecipazione collettiva, con l'avvio di un dibattito tra le forze vive, la stampa, gli imprenditori, le organizzazioni dei lavoratori, il mondo delle associazioni e della cultura, le università, in una virtuosa interazione di interessi per il perseguimento di comuni obiettivi, allo scopo di comprendere non soltanto come far uscire la città dall'isolamento nel quale ormai da tempo versa, ripensando l'idea stessa di crescita e di sviluppo, in funzione dei bisogni della comunità, delle aspettative delle forze produttive, con prioritaria attenzione verso le inevase aspirazioni delle nuove generazioni.



Valga, a tal proposito, l'esempio di numerose città europee, prima fra tutte Parigi dove, riflettendo sul Rapporto Onu sullo stato delle città del mondo, si è tempestivamente organizzato, già nello scorso novembre, "Parigi 2030", grande dibattito pubblico sull'avvenire della città, proiettato alla luce di una tendenza che ipotizza un processo di crescita dell'urbanizzazione per il quale, nel corso dei prossimi quarant'anni, ben il 70 per cento della popolazione mondiale finirà per concentrarsi nei grandi agglomerati urbani.

Nel frattempo, a Napoli, ove le esigenze di programmare il futuro della città appaiono indispensabili, si amplifica il divario con le principali città europee e nessuna reale innovativa sperimentazione di forme moderne di gestione degli interessi collettivi sembra intravedersi.

Di questa imperdonabile disattenzione è emblematica la vicenda dell'area occidentale, in cui si concentrano i vasti spazi di proprietà della Mostra d'Oltremare, la cui maggioranza appartiene al Comune di Napoli, la città del divertimento Edenlandia, fino ad alcuni anni fa il Cinodromo e, pur dopo crisi drammatiche, anche lo storico Giardino zoologico. Dopo il fallimento della Park&Leisure, dichiarato nello scorso autunno, il Tribunale di Napoli, con una scelta decisamente innovativa, motivata dalla disponibilità dei lavoratori di essere collocati in cassa integrazione e della Mostra, disposta a rinunciare temporaneamente a ricavarne reddito, ha stabilito il proseguimento delle attività fino alla fine del prossimo mese di maggio. Ma, a questo punto, una scelta di ampia prospettiva si impone, e con urgenza, dal momento che restano ancora meno di cento giorni alla conclusione dell'esercizio straordinario e le aspettative occupazionali che ne conseguono non possono sottovalutarsi: cosa fare di quelle aree?

La vicenda non è di secondaria importanza, per una lunga serie di ragioni: l'area occidentale rappresenta storicamente un polo per il tempo libero e le attività ricreative che non va disperso, ma piuttosto rafforzato, purché ciò avvenga in un'ottica di sistema.

Stadio, Palasport, Piscina Scandone e numerose altre attrattive da rinnovare, ovvero, da far interagire in connessione virtuosa con le Terme di Agnano, volano di straordinaria qualità e ulteriore attrattiva, anche turistica, tenendo conto che Napoli è città del tutto carente di strutture adeguate, nonostante abbia saputo fare dello sport di squadra una forza economica, prima ancora che un traino sociale di notevole importanza. Non è quindi di scarso rilievo discuterne, alla ricerca di scelte d'insieme capaci di produrre sviluppo, evitando di lasciare spazio a operazioni indotte allo scopo di lasciar prevalere interessi di parte, contrastando ogni forma dilatoria attraverso un coinvolgimento sociale che, senza tentennamenti e ritardi, partendo dal basso e coinvolgendo tutti gli attori sociali, possa dare conto all'opinione pubblica di quali siano le soluzioni proposte.

Tuttavia non è affatto sufficiente ipotizzare, come sembra, che il Comune pensi di affrontare la questione, che le aree vengano genericamente trasferite a un soggetto privato che possa gestirle, date le solite carenze del bilancio dell'ente, attraverso un bando di gara. Piuttosto, sarebbe opportuno poter ulteriormente prorogare la gestione provvisoria alla conclusione del periodo estivo, reperendo risorse utili a sostenere i costi di gestione e utilizzando il maggior arco temporale per sperimentare soluzioni di incontestabile valenza sociale.

Pertanto, affinché la politica svolga correttamente il suo ruolo e sia in grado di riprendere la funzione di interprete dei bisogni della collettività, senza subalternità né fughe in avanti, ciò che appare ancor più indispensabile è sperimentare forme di urbanistica partecipativa, concentrando l'attenzione sull'utilizzo degli spazi dell'area occidentale, coinvolgendo nei processi decisionali, i movimenti e le organizzazioni di cittadini portatori di interessi collettivi, la Municipalità e tutti quei soggetti legittimati che, a vario titolo, possano ef-

ficacemente fornire il proprio contributo di discussione e di intervento.

Coniugando, al metodo partecipativo, capacità progettuali e idee innovative in termini di programmazione, consapevoli che soltanto il confronto democratico possa essere in grado di valorizzare il concetto, altrimenti già abusato e privo di contenuti, di "bene comune", attribuendogli un significato concreto che vada ben oltre la sua semplice declinazione in termini enfatici, che pagherebbe solo nel breve periodo, se non seguito da concrete azioni conseguenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economista

SOGNO MUSICALE A BAGNOLI,
INDISPENSABILI I PRIVATI

di MASSIMO LO CICERO

Caro direttore, Massimo Fagnoli, nell'intervista con Angelo Lomonaco pubblicata dal *Corriere del Mezzogiorno* (mercoledì 15 febbraio, ndr), ripropone il caso di Bagnoli. Una famosa e clamorosa incompiuta napoletana. Correva l'anno 1973; io scrivevo la mia tesi di laurea. Sulla scia dei lavori di Francesco Compagna. La città di Napoli aveva raggiunto un eccessivo livello di congestione: stretta da due aree industriali che le impedivano di espandersi, a Occidente e a Oriente (Bagnoli e le raffinerie di San Giovanni) mentre, a Nord, modeste colline sulle quali era sorta una muraglia cinese di edilizia residenziale, sbarravano il passo.

In 40 anni nasce un paradosso metropolitano. Quattro milioni di abitanti nel perimetro della provincia di Napoli, l'equivalente, per spazio e popolazione, del Comune di Roma. Fagnoli dice che la tradizionale inerzia del popolo napoletano ha preservato da un ulteriore degrado Bagnoli, dopo la chiusura dell'acciaieria. Ma è evidente il paradosso. A Oriente e Occidente ci sono rottami industriali, e poca popolazione, a Nord, oltre la muraglia, tracimano popolazione e cemento. Stretto tra un troppo pieno e un troppo vuoto giace un centro storico, il quarto limite del quale è il muro del mare: impoverito di popolazione e senza alcuna ragionevole funzione di livello metropolitano. Oltre questi confini, verso il Vesuvio, Capua e Caserta, un paesaggio inconcludente accoglie l'equivalente degli effetti di una alluvione. Densità urbana e qualità della vita comparabile con Caracas. Nei 40 anni, che a Napoli hanno prodotto il nulla, nel mondo centinaia di trasformazioni urbane hanno trasformato rottami industriali in *smart cities*: le città del digitale, della conoscenza, del tempo libero, del benessere. Nell'articolo Lomonaco cita Pittsburgh. Lisbona ha realizzato una Bagnoli sul Tago, ad esempio.

Azzardo come si potrebbero fare le cose di cui parla Fagnoli partendo da un «sogno musicale».

Il primo errore è di aver pensato solo all'interno del vuoto ereditato dalla scomparsa dell'industria. A Bagnoli, la variante del Prg prevede di riempire i medesimi trecento ettari di suolo con cose diverse ma il muro di contenimento a Ovest della città rimane identico. Un insieme svuotato si riempie. Il vuoto rimane un tappo e non diventa un ponte. Si poteva integrare l'area con Pozzuoli e penetrare fino al lago Patria. Lo diceva già Compagna. Collegare Bagnoli con la Mostra d'Oltremare, gli Astroni e i Camaldoli. Ricostruire (perché no?) la teleferica con il parco virgiliano. Questa era l'opzione alternativa: rifare Napoli sulla frontiera di Ponente;

non ricostruire un quartiere a Bagnoli. Utilizzare trecento ettari per integrare, finalmente, una macchina urbana quasi morta avrebbe dato respiro a tutta la metropoli napoletana. Ma, per cambiare la faccia, e la forma, delle città servono molte risorse, che devono generare valore. E il valore si genera se, da un punto, nasce un'onda che contagia positivamente tutto il resto. E poi c'è una ragione soggettiva che ha impedito la trasformazione. La creazione di uno strumento inadatto alla gestione della stessa. Fatta, male, la variante urbanistica è stato sbagliato anche lo strumento per realizzare le aspettative descritte dalla variante: Bagnoli Futura. Che è una società per la trasformazione urbana, tipologia di ingegneria finanziaria che non ha avuto, e non solo a Bagnoli, travolgenti successi. Ma restiamo sul caso napoletano. La società non ha soci privati ma solo enti locali che ne detengono il capitale. Il Comune di Napoli ha una maggioranza schiacciante. Dovendo integrare territori del Comune e della Provincia sarebbe stato naturale dare pesi paritari alle due istituzioni. Terzo socio la Regione: il socio finanziario, per avviare il processo attraverso i mitici fondi europei. Mai arrivati mentre si sono accumulati debiti, bancari, per realizzare frammentarie parti di un disegno confuso. Solo entropia. cioè irreversibilità che si accompagna a un costo, sopportato, che non ha generato ricavi capaci di ripagare i debiti con cui si è finanziato il costo. Questi errori spiegano come la proverbiale inerzia napoletana non sia la sola ragione del fallimento: ha conteso molto la manifesta incapacità di adeguarsi a standard operativi abbastanza conosciuti e diffusi. Ma è ancora disponibile, per essere utilizzata, l'opzione di avviare la trasformazione di Napoli utilizzando l'area di Bagnoli. Come? Con l'ingresso di attori economici privati nella società di trasformazione urbana. Con una gara internazionale tra gruppi strutturati (banche, imprese di costruzioni, management e advisor).

In tempi di vacche magre per la finanza pubblica, serve un attore capace di presentare, guidare e concludere un



progetto che vale miliardi di euro. La gara internazionale, insomma, deve prevedere che chi si candida trovi anche i fondi per realizzare il progetto. Impegnandosi ex ante. Oltre ai soldi, che sono necessari, servono imprese, capaci di realizzare gli obiettivi che propongono, e progettisti capaci di dare a quegli obiettivi una forma accettabile, compatibile con l'ambiente, strategicamente efficace. Staremo a vedere.

**Progetto**

Uno scorcio della Bagnoli del futuro nel progetto del musicologo Massimo Fagnoli

Lo sviluppo a ovest

Il Coni boccia il Parco dello Sport: non è a norma

De Magistris attacca la vecchia gestione di Bagnolifutura: «Abbiamo ereditato un disastro»



Le regate

Il sindaco sulla Coppa America: «La Villa è in condizioni pietose, sarà riqualificata»

Luigi Roano

Nel mirino il 7 aprile per il battesimo della Coppa America a Napoli sul lungomare, in prospettiva resta però Bagnoli. E un po' più staccato il Molo San Vincenzo per le regate del 2013. In Consiglio comunale - una seduta monotematica sulle World series - il sindaco Luigi de Magistris fa il punto della situazione e apre a nuovi scenari. Dall'opposizione arrivano distinguo e sostanziali no alla kermesse velica. Con accuse di non avere rispettato - da parte della giunta - il dettato del Prg. Accuse smentite dall'assessore competente Luigi De Falco e dal vicesindaco Tommaso Sodano che hanno illustrato cosa resterà - invece - alla città dopo le regate.

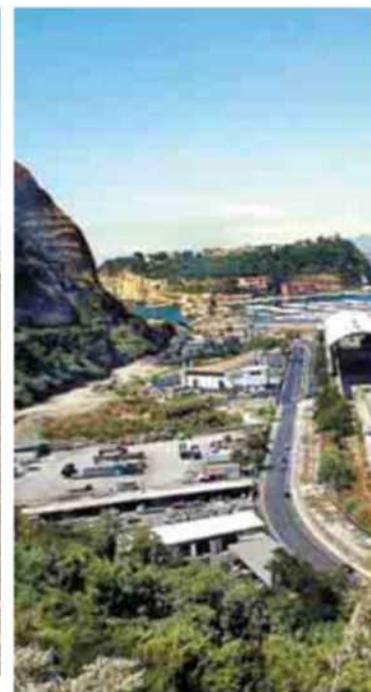
Seduta combattuta nel corso della quale de Magistris parte all'attacco e lancia un sfida proprio su Bagnoli, la sede prescelta originariamente per le gare, stoppata da un'inchiesta della magistratura. Ferita ancora aperta:

«In questi giorni molti professori - dice il sindaco - si sono esibiti nello scrivere su Bagnoli e su quello che noi non avremmo fatto. Io dico che abbiamo ereditato un autentico disastro e chi parla e scrive quel disastro lo ha provocato. Li sfido a un confronto pubblico su questo tema». A cosa si riferisce il sindaco? Naturalmente alle scelte progettuali e non al lavoro dei tecnici della Bagnolifutura, l'affondo è politico. La Coppa America di vela è uno sport, e a proposito di questo, quello che viene fuori è che una delle opere ultimate a non ancora inaugurata della nuova Bagnoli è il parco dello sport. Ma probabilmente - fra i disastri a cui allude il sindaco - c'è il fatto che quel parco non è norma Coni. Cosa significa? Che lì non potranno mai essere disputate competizioni, di nessun tipo, ufficiali, regolate appunto dalla normativa dell'ente sportivo. Una maratona, una gara di velocità, oppure un torneo di tennis, mai a Bagnoli si potranno esibire i campioni. Nella sede del Coni napoletano e nazionale ancora si rimugina su quello che è stato definito un errore strategico enorme a fronte di un spesa superiore ai 20 milioni al netto della bonifica. La consolazione sta nelle stime - ammesso che prima o poi il parco aprirà i battenti - di frequentazione del sito: almeno 5-6mila persone al giorno. Non male. «La tappa del 2012 - spiega il sindaco - si disputerà sul lungomare, per il 2013 lo scenario cambia». In realtà una novità importante già c'è e riguarda il

Molo San Vincenzo: «La passeggiata pedonale sarà disponibile a brevissimo, abbiamo chiuso un protocollo con la Marina. Ora punteremo alla riqualificazione totale del sito che dovrà ospitare un museo dell'immigrazione e del lavoro». De Falco respinge invece le accuse di avere violato le regole: «L'allungamento delle scogliere in via Caracciolo, per consentire le regate dell'America's Cup World Series a Napoli, sono un intervento che resterà alla città anche dopo le gare. I lavori in corso sono pienamente rispondenti alle previsioni del Prg che prevede il ripristino della linea di costa e il rifacimento delle scogliere». L'assessore è ancora più chiaro: «Dopo l'evento i massi saranno portati a livello più basso per rinforzare la scogliera esistente, rendendola definitiva». Il vicesindaco racconta cosa resta alla città: «Interventi leggeri e senza impatti sull'ambiente quelli che verranno realizzati sulla terraferma. Abbiamo trovato la Villa in condizioni pietose sarà riqualificata con il rifacimento dei viali e la sistemazione di un impianto di irrigazione fisso». Quindi sulle ricadute, Sodano riporta le stime di uno studio commissionato ad una agenzia specializzata: «Si prevede un cospicuo aumento dei flussi turistici, con 220 mila maggiori presenze in alberghi e una forte ricaduta sull'immagine perché la Coppa America sarà tra i primi tre eventi più visti al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sport a Ovest Bagnoli, l'area del Parco dello Sport. La struttura è pronta ma non a norma: bocciata dal Coni



15

milioni sbloccati dalla
Regione per il parco
dello sport a Bagnoli

I suoli di Bagnoli? No, grazie Va deserta la seconda asta

Il sindaco: ce lo aspettavamo, ma rilanceremo l'area Si pensa a semplificazioni per le licenze edilizie

NAPOLI — Secondo bando, secondo flop. Nessuno vuole Bagnoli, nessuno è interessato ai suoi suoli. Nonostante si tratti di zona edificabile con possibilità di costruire non soltanto case ma anche terziario. Invece niente. Nessuno ha bussato alla porta per dire «compro». Ieri, per la seconda volta in poco più di un anno, la gara per la vendita dei lotti 1 e 2 che ricadono nell'area tematica 2, è andata deserta. Un flop che tutto sommato era atteso a Palazzo San Giacomo. Almeno a sentire il sindaco de Magistris per il quale la fumata nera «era molto prevedibile». «Del resto — ha spiegato il sindaco — la nuova società, costituita e guidata dal presidente Ambrogio sta lavorando, di intesa con il Comune, e sta pensando di cambiare registro anche sui bandi». Cambiare *mission* alla Bagnolifutura è infatti il tema sul tappeto, modificando il ruolo di Società di trasformazione in Società di sviluppo, con possibilità di costruire in prima persona le case o gli uffici sui propri suoli e di governare i processi di un'area molto più ampia, che comprenda anche la Mostra d'Oltremare e le

Terme di Agnano. Ma questo è il futuro. Il presente parla invece di un nuovo flop al quale porre rimedio: «Per poter rendere appetibile un investimento, c'è bisogno di rilanciare l'area — dice il sindaco —. Intanto sono contento che siano stati sbloccati i fondi per il progetto del Parco urbano che consentirà non la realizzazione del Parco, ma di completare, entro il 2012, tre opere che danno subito contezza visiva che Bagnoli è ripartita: Parco dello sport, Turtle point e il Centro benessere».

Omero Ambrogio, nuovo presidente della Stu, ricorda che «in questo momento la Bagnolifutura è in una fase di studio». «Ci eravamo — dice — posti il problema di creare una certa discontinuità, di percorrere strade che rendessero più appetibile l'investimento, che dire: ora faremo tutto quanto si potrà fare per attirare gli investitori». Già, ma cosa? Per Ambrogio il sol fatto di aver cambiato il management e, soprattutto, che la Regione abbia sbloccato 15 degli 80 milioni per completare il Parco dello Sport, «è già una cosa importante, che serve per far capire

all'esterno che non ci si trova più in una fase di immobilismo ma che, anzi, il meccanismo si sta rimettendo in moto seriamente. Peraltro, parliamo di una zona che al 60-70 per cento è interamente bonificata». Il bando andato nuovamente deserto aveva comunque già previsto un potenziamento del terziario a favore delle residenze, cioè di nuove case: «L'amministrazione ha anche pensato — ha spiegato il nuovo capo della Stu —, nell'ambito comunque di quelli che sono i vincoli imposti dal vigente Piano urbanistico per Bagnoli, di destinare il 5 per cento delle case che si andranno ad edificare all'housing sociale, quindi ai giovani». Ma allora se non si potranno realizzare nuove case, elemento sempre appetibile per chi investe, cosa si metterà in campo per attirare gli investitori?

Il nuovo Consiglio di amministrazione di Bagnolifutura, subentrato a gennaio 2012, «sta studiando, insieme alla giunta de Magistris, un nuovo bando di gara per la vendita dei suoli in modo da renderlo molto più appetibile per gli investitori». Le novità potranno

riguardare «sia l'estensione dei lotti, sia le modalità di rilascio dei permessi a costruire da parte del Comune di Napoli». L'estensione dei lotti — spiegano però da palazzo San Giacomo — non deve essere intesa in senso estensivo ma restrittivo, cioè meglio pezzature più piccole che grandi. Ma soprattutto, «con la certezza che fin dal momento dell'acquisto si compri un terreno che abbia già tutte le autorizzazioni necessarie per procedere all'edificazione», dice sempre Ambrogio, che ha ora la patata bollente tra le mani per organizzare la futura gara, la prima alla quale, di fatto, lavorerà l'amministrazione de Magistris.

Ma c'è pure chi, come Fli, chiede al sindaco di mettere mano al Piano regolatore per



modificare quelle che sono scelte fatte in passato che oggi penalizzano Bagnoli. «Più passa il tempo e più sembra ormai inadeguato e sorpassato il piano urbanistico esecutivo di Bagnoli e le stesse norme della variante occidentale che lo hanno generato quasi venti anni fa», sostengono il capogruppo in Consiglio comunale di Fli, Andrea Santoro, e Raffaele Ambrosino, coordinatore cittadino del partito con un passato di presidente della Commissione urbanistica comunale: «Ancora una gara deserta, ancora un flop di Bagnolifutura — dicono i due politici di Fli —. Tutti questi fallimenti sono figli di vecchi progetti e delle troppe incapacità politiche e amministrative finora espresse. Ora basta. Il sindaco di Napoli istruisca subito il nuovo Cda per evitare ulteriori danni di immagine al processo di riqualificazione più importante d'Europa. Se serve, sempre nel pieno rispetto della vocazione ambientale della zona, si metta mano, con coraggio, anche ad una modifica del piano regolatore per adeguare alle odierne esigenze l'intero progetto di Bagnoli».

Paolo Cuozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



Il lotto posto in vendita, prevalentemente residenziale, ha una superficie di circa 35.000 mq ed un volume edificabile di 99.626 mc articolato in: 64.626 mc di residenze; 35.000 mc di attività per la produzione di beni e servizi; Il lotto adiacente, sul quale si potrà esercitare il diritto di opzione all'acquisto, è anch'esso prevalentemente residenziale ed ha una superficie di circa 38.000 mq ed un volume edificabile di 120.000 mc articolato in: 90.000 mc di residenze; 30.000 mc di attività per la produzione di beni e servizi; Il valore posto a base di gara per il primo lotto è pari a 26 milioni di euro, mentre il per il secondo è pari a 31,5 milioni di euro

Le principali modifiche

apportate riguardano oltre alla proroga della scadenza, la previsione di destinare alle giovani coppie e ai single al di sotto dei 35 anni di età una quota pari al 5% del volume residenziale per ognuno dei lotti.

Sono state modificate

le modalità di pagamento dei suoli legando le scadenze al rilascio del permesso di costruire da parte del Comune di Napoli.

RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

NAPOLI ORIENTALE E PORTO

V

V

V

V

V

Il piano La Regione all'Autorità portuale: niente ritardi sul programma delle opere per lo scalo o addio fondi

Napoli, sprint per i cantieri al porto

Entro la fine dell'anno
via libera al piano regolatore
e all'affidamento dei lavori

Le risorse
Disponibili
282 milioni
per i progetti
e 95 milioni
per i raccordi
ferroviari
con lo scalo

Antonino Pane

Niente ritardi: il grande progetto di sviluppo della portualità campana non subirà rallentamenti. Burocrazia ridotta all'osso, nessuna concessione a chi si mette di traverso nel tentativo di difendere l'immobilismo che per troppi anni ha bloccato la crescita del porto. Parola più, parola meno è questo il senso di una nota inviata dal presidente della Regione Stefano Caldoro all'Autorità Portuale Napoli, in cui, oltre a sollecitare il massimo impulso per il necessario varo dei provvedimenti di programmazione, si fissano anche i termini temporali, uno per uno, entro i quali i provvedimenti vanno adottati.

Insomma una sorta di appello generale per arrivare preparati alla presentazione dei progetti (vedi servizio a lato), anche questi dettagliati uno per uno, su cui la Regione Campania ha chiesto e ottenuto 282,5 milioni di euro (di cui 240 milioni dai fondi Por Fers 2007-2013), ai quali si aggiungono 95 milioni per raccordi ferroviari così come previsto dal «Piano di azione per i servizi collettivi al Sud» approvato il 15 dicembre scorso dal governo.

Di fronte a investimenti di questa portata la Regione, che ha coinvolto anche la Provincia, il Comune di Napoli e il Comune di Castellammare di Stabia (entrato a pieno titolo nell'Autorità Portuale), stringe i tempi: «Risulta necessario dare il massimo impulso - è scritto nella nota - alle azioni politiche-amministrative volte all'ado-

zione dei provvedimenti di programmazione e di attuazione del grande progetto per la portualità e ciò anche in relazione a quanto previsto dal piano economico che, stabilendo la riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei programmi 2007-2013 potrebbe determinare l'indisponibilità degli importi non impegnati tempestivamente». Come dire: lavoriamo tutti insieme e presto altrimenti addio fondi. E addio grande occasione di sviluppo.

E allora ecco il piano di azione delineato dalla Regione. Entro la fine di febbraio è necessario approvare i regolamenti individuati nelle linee di indirizzo; modificare i documenti del Piano regolatore portuale di Napoli e approvare preliminarmente gli stessi nel Comitato Portuale; approvare le linee di indirizzo per lo sviluppo del Piano regolatore portuale di Castellammare di Stabia; approvare i protocolli di intesa bilaterali con Soprintendenza, Cnr e così via per lo sviluppo delle attività istruttorie.

Entro il 30 luglio altra raffica di adempimenti. L'adozione da parte del Comitato portuale del Piano regolatore successivamente alla prevista approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'intesa istituzionale con il Consiglio comunale di Napoli; l'approvazione di eventuali adeguamenti tecnico-funzionali da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici rite-

nuti necessari per velocizzare l'attuazione del grande progetto sulla portualità; elaborazione o adeguamento dei progetti preliminari delle opere previste ed avvio delle attività istruttorie per i pareri; approvazione dei progetti preliminari che non prevedono la preventiva approvazione del Piano regolatore portuale; avvio delle procedure di gara per questi progetti.

E ancora. Entro il 31 dicembre di quest'anno è necessaria l'approvazione definitiva del Piano regolatore portuale; l'adozione da parte del Comitato portuale del Piano regolatore di Castellammare di Stabia; completamento delle procedure di gara per l'affidamento delle opere avviate entro il 30 luglio. Infine entro il 30 giugno del 2013 è prevista la definitiva approvazione del Piano regolatore portuale di Castellammare

di Stabia e il completamento delle procedure di gara per l'affidamento delle restanti opere previste del «Grande progetto Logistica e Porti».

Uno sforzo complessivo, dunque, per arrivare alla completa rimodulazione e riorganizzazione dell'intero sistema portuale campano che prevede step successivi e azioni sinergiche anche con il porto di Salerno e con quello di Torre Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Svolta L'area cantieri del porto di Napoli; pronto un maxi-investimento per il decollo dello scalo



COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Comunicazione
Istituzionale, Tecnologie e Società dell'Informazione
Ufficio Stampa del Consiglio comunale

Comunicato n. 42 del 14 febbraio 2012

Le questioni di Napoli est in Commissione Ambiente

La Commissione Ambiente, presieduta da Carmine Attanasio, ha incontrato oggi in sala Nugnes, associazioni e comitati di Napoli est per discutere dei progetti di sviluppo relativi all'area e delle problematiche di natura ambientale esistenti sul territorio.

In apertura il Presidente Attanasio ha comunicato l'impossibilità dell'Assessore all'Urbanistica Luigi De Falco a partecipare all'incontro a causa di impegni istituzionali, rinviando ad una prossima riunione l'approfondimento dei programmi di sviluppo dell'area.

Numerosi gli interventi dei rappresentanti delle Associazioni impegnate nella difesa del territorio – Comitato Napoli est, Movimento 5 stelle, Medici dell'Ambiente, Napoli Punto e a capo, Coordinamento Comitato fuochi – che hanno espresso forti preoccupazioni per le conseguenze sulla salute e l'impatto ambientale legato alla presenza di numerose discariche abusive e dei roghi di materiale altamente tossico che quotidianamente si ripetono. Per questo è stato richiesto un più attento controllo sul territorio da parte delle forze dell'ordine e in particolare, della Polizia ambientale. Proposta anche l'istituzione di un registro ufficiale dei tumori per monitorare l'incremento delle malattie causate dagli sversamenti illegali, l'ampliamento della raccolta differenziata e la creazione di discariche destinate ad accogliere rifiuti speciali.

La presidente della VI^a Municipalità Anna Cozzino, ha precisato che i siti censiti dall'ASIA sul territorio di Barra, San Giovanni e Ponticelli, interessati dall'abbandono di rifiuti speciali e pericolosi sono 15. La Municipalità ha da tempo richiesto, per contrastare il fenomeno che comporta costi elevatissimi per la bonifica delle aree, un'attenzione speciale per il territorio da parte di tutte le forze dell'ordine, proponendo anche il coinvolgimento delle Associazioni di volontari presenti sul territorio.

In tutta la città, ha spiegato Francesco Iacovucci dell'Assessorato all'Ambiente, sono 80 i siti di sversamenti abusivi periodici, alimentati specialmente da persone provenienti da Comuni limitrofi. Accanto ad un maggiore controllo del territorio va affiancata la collaborazione delle Associazioni di categoria e dei Comuni limitrofi, mentre l'aumento dell'unità della Polizia ambientale va inquadrata all'interno di un discorso più ampio sulla redistribuzione delle forze sul territorio.

Per i Consiglieri intervenuti – Russo, Zimbaldi, Formisano e Antonio Borriello – occorre rafforzare la presenza della Polizia ambientale, riqualificare il territorio, costruire un modello di sviluppo eco-sostenibile partendo dal mare e dal recupero della linea di costa, recuperare un ruolo di coordinamento e programmazione del progetto Naplest, ragionare sull'ipotesi di collocare in zona il Polo tecnologico ambientale.

Il Presidente Attanasio, in particolare, si è espresso sulla necessità di potenziare il nucleo ambientale della Polizia municipale che andrebbe posto sotto il diretto controllo dell'Assessorato all'Ambiente. Ribadita anche la netta opposizione alla costruzione dell'inceneritore sulla quale è stata annunciata la presentazione di un ordine del giorno in Consiglio.

Il Capo ufficio stampa
Mimmo Annunziata

Via Verdi 35 – 80133 Napoli – Italia – tel (+39) 081 7959769–71-74-75-76 fax (+39) 081 7959777
consiglio.stampa@comune.napoli.it



Il caso

Ospedale del mare uno scandalo voluto

SERGIO STENTI

LE RECENTI scandalose vicende negli appalti pubblici ripropongono l'annosa questione che si sperava superata dopo Tangentopoli: come è possibile che non ci sia stato rimedio alle cause di inefficienza e malaffare che gravano ancora per molta parte sulle opere pubbliche?

La risposta più semplice è che non si vuole farlo, non si vuole modernizzare il paese instaurando controlli efficienti e sanzioni, trasparenza e responsabilità. Capire come mai un ospedale pubblico da 200 milioni di euro appaltato nel 2004 con l'impegno a consegnare l'opera in quattro anni, si trovi dopo otto anni incompleto e con costi più che raddoppiati non è difficile. È la stessa storia accaduta migliaia di volte in passato: approssimazione e incompetenza, deroghe e varianti, in una sinergia di sprechi tra pubblico e privato che allunga i tempi e aumenta i costi. Lo scandalo dell'Ospedale del mare a Ponticelli non è certo l'ultimo della catena, anche il recente auditorium di Isernia che dai 5 milioni iniziali arriverà a costarne 55 non è meno scandaloso. Questi scandali, com'è ovvio, sollevano moltissimi interrogativi sulle collusioni e le inefficienze, vorrei però ragionare brevemente su tre aspetti che mi sembrano decisivi: la scelta, la gestione e la realizzazione delle opere pubbliche.



La scelta. È evidente che spetta alla politica scegliere tra le tante opzioni sul tavolo quelle che si ritengono più strategiche o urgenti per l'interesse collettivo e spetta anche alla politica assumersene la responsabilità se questo fine non è raggiunto. Purtroppo quest'ultimo corollario non funziona da noi.

All'indomani di Tangentopoli fu emanata la legge Merloni che aveva alcuni meriti: evitare le varianti e ridurre le deroghe, separare progettista e costruttore, mettere al centro la unitarietà del progetto e la responsabilità del progettista (selezionato purtroppo in base al fatturato e non al merito).

Il governo Berlusconi ha via via smantellato quel piccolo rigore iniziando consentendo deroghe, varianti al progetto esecutivo, ampia trattativa privata, offerte anomale, e svilendo il ruolo del progettista a vantaggio delle imprese. Si sono così venute a sommare, anche a causa della normativa europea, troppe norme e leggi che hanno ampliato e non diminuito i poteri arbitrari delle stazioni appaltanti, consentendo addirittura la rinegoziazione successiva dell'appalto, vero cavallo di Troia dei lavori pubblici.

Si racconta che tra gli ambiziosi interventi sulla città dell'ultimo sindaco di Parma, la costruzione di un edificio/ponte sul torrente la Parma abbia fatto esclamare, a uno sbigottito funzionario di Bruxelles: molto bello il progetto, peccato che manca il fiume! Il sindaco si è dimesso ma i parmigiani dovranno ripianare i conti in rosso delle tante follie del sindaco.

Tornando in casa nostra non appare certo una scelta per l'interesse pubblico quella di costruire a Bagnoli, al di sotto di un auditorium, una mega Spa con saune e piscine e farla gestire ai privati con un canone che, certo, non ripaga l'investimento milionario. Chissà poi perché il Comune si fa concorrenza da solo possedendo, nelle immediate vicinanze della nuova Spa, le storiche e belle terme di Agnano da poco rinnovate.

Non sarebbe stato meglio se quei soldi fossero stati spesi per realizzare quel parco tanto atteso dai cittadini e la società Bagnoli Futura, vendendo i suoli valorizzati che possiede, avesse anticipato i

tempi realizzativi delle opere pubbliche per cui è nata? Sono domande legittime credo, che ragionano su scelte che sembrano avere poco che fare con l'interesse pubblico. Sorprende inoltre anche la poca sensibilità a questi temi di quei movimenti di partecipazione democratica che si mobilitano giustamente per la non privatizzazione dei beni comuni, ma che sono poi come rassegnati al malfunzionamento dei beni pubblici.

La gestione. Sta prevalendo uno svilimento dei beni pubblici a vantaggio di una commercializzazione mai avvenuta in passato che crea situazioni paradossali.

Ci sono casi di edifici pubblici venduti a privati e riaffittati allo Stato a canoni elevati, oppure casi di opere pubbliche costruite con soldi pubblici affittati a privati a basso canone. La recente pratica della commercializzazione dei beni pubblici, dovuta alle "cartolarizzazioni tremontiane", è molto invasiva e ha cercato di allargarsi anche ai beni comuni (acqua, coste, reti) alimentata da una politica ventennale di delegittimazione e negatività verso tutto ciò che è pubblico o che rappresenta lo Stato.

La realizzazione. Due i sistemi più usati per opere importanti: il project financing e l'appalto integrato.

Il Pf, chiamando a investire nell'opera pubblica anche soldi privati, sembrava lo strumento più idoneo a rendere efficiente l'appalto;

esso infatti richiede una negoziazione tra pubblico e privato ed esclude l'aggiudicazione con offerta al massimo ribasso. Nonostante questi vantaggi, il rapporto tra costi e benefici di questo sistema non è omogeneo in Italia; esso dipende molto, infatti, dalla forza e dalla serietà delle amministrazioni pubbliche appaltanti perché altrimenti è facile che la negoziazione degeneri in collusione, come dimostrano gli scandali dell'area di Castello a Firenze e la vicenda dell'Ospedale del mare.

L'appalto integrato invece prevede la dannosa norma dell'offerta al massimo ribasso. Quando le imprese vincono appalti con ribassi fuori mercato e parcelle professionali irrisorie, decisi da commissari di gara che spessissimo non sono qualificati, è chiaro a tutti che nel corso del cantiere succederanno cose tali che si allungheranno i tempi, aumenteranno i costi, sarà ridotta la qualità del progetto e della costruzione. Giova agli sprechi e al malaffare la mancanza sia di una seria vigilanza sugli appalti sia di un valido sistema di accreditamento delle imprese. Gli organi esistenti esercitano per lo più un controllo formale e non sostanziale e, soprattutto, manca una banca dati nazionale che raccolga e compari elementi decisivi come contratti, costi, tempi e qualità dei risultati. Una siffatta banca dati che monitorizzi i cantieri e che fosse in rete consentirebbe grandi miglioramenti degli appalti pubblici e accrediterebbe le imprese con utili "pagelle"; un po' come fanno le agenzie di rating con le banche stabilendo per ciascuna il premio di rischio.

In un periodo di riduzione dei consumi e dei redditi anche il solo sprecare fondi pubblici negli appalti è oggi di una gravità insopportabile che richiede interventi correttivi urgenti, da parte governativa, delle norme degli appalti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

STADIO

V

V

V

V

V

Il progetto

De Magistris-De Laurentiis, tandem per il nuovo stadio

Oggi il vertice tra sindaco e patron
Due obiettivi: il restyling del San Paolo
e un impianto moderno a Ponticelli

Collaborazione
Il presidente:
unità d'intenti
con l'ex pm
Ci confronteremo
per decidere
la capienza
necessaria

Da giorni ci sono telefonate e contatti, oggi dovrebbe esserci, dopo l'abbraccio nella tribuna durante Napoli-Chelsea, l'incontro tra il sindaco Luigi de Magistris e il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis con al centro della discussione sullo stadio. Ovvero il San Paolo - la casa attuale degli azzurri, teatro di trionfi vecchi e nuovissimi - e sullo sfondo un nuovo impianto da costruirsi a Ponticelli, nell'area orientale. Il sindaco si è mosso in maniera più o meno felpata per non urtare suscettibilità sull'argomento, molto delicato. La sensazione è che oggi possa mettersi in moto il tandem che potrebbe regalare alla città un nuovo e moderno impianto all'altezza della squadra che sta facendo faville in Europa. Procediamo con ordine. Un nuovo stadio, sul quale il primo cittadino sembra molto determinato, non fa più saltare dalla sedia il patron come in passa-

to. Almeno così pare. A Radio Marte - la radio ufficiale del Calcio Napoli che ha l'esclusiva di tutte le partite - De Laurentiis, commentando le parole del sindaco che sogna uno stadio da centomila posti, ha detto: «Io non mi permetto di dire con quanti dipendenti o assessori deve funzionare il Comune. Con de Magistris c'è unità di intenti, è un uomo programmatico, ha la stessa mia capacità di ragionamento. Il Napoli farà autonomamente la sua parte per capire nei prossimi venti anni di quanti posti avrà bisogno lo stadio. Ci confronteremo con i tifosi per capire le loro esigenze». Cosa significa? Non c'è un no a un nuovo stadio perché c'è appunto «unità di intenti» e l'incontro programmato per oggi (giova ricordare tuttavia che l'agenda ufficiale del sindaco prevede la sua partecipazione solo all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti)

potrebbe essere il primo tassello per fare ragionamenti concreti anche se nessuno si illude che sia un faccia a faccia risolutivo. Sullo sfondo resta il San Paolo. La cui capienza è di 60mila posti. Chiunque costruirà il nuovo impianto dovrà preoccuparsi di recuperarlo e riportarlo allo stato originario, solo che la destinazione non sarà quella calcistica, ma aperto alla città per gli altri sport e per ospitare eventi anche non sportivi. Un San Paolo da 60mila posti che De Laurentiis ritiene il bacino ideale per i tifosi che preferiscono lo spettacolo dal vivo alla televisione. Solo la capienza dunque al momento potrebbe rappresentare un ostacolo alla chiusura dell'accordo? Poco, troppo poco per rompere «l'unità di intenti». Il dato di cronaca al momento è uno: il tandem è partito e i due pedalano nella stessa direzione.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fuorigrotta Lo stadio San Paolo sarà sottoposto a un restyling



Il piano Vertice De Magistris-De Laurentiis: via libera alla manifestazione d'interesse per realizzare l'opera. Si punta su Ponticelli

Nuovo stadio, il Comune chiede i progetti

Intesa con il patron del Napoli: una convenzione regolerà la gestione dell'impianto

Luigi Roano

A giorni la manifestazione di interesse pubblica per il nuovo stadio di Napoli. La lancerà il Comune. Cosa significa? Si inviteranno partners internazionali e nazionali a proporre progetti e idee per il nuovo impianto. La location resta quella di Ponticelli, la principale opzione. È la stessa strategia che Palazzo San Giacomo ha utilizzato per i cantieri della Coppa America in Villa Comunale. Questo trapela dopo il vertice tra il sindaco Luigi de Magistris e il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis. Un'ora di colloquio all'Hotel Vesuvio, centro metri più avanti, all'Excelsior c'è l'Inter oggi avversaria degli azzurri. Il presidente tra presente e futuro molto prossimo. Discussione serrata e vibrante, lontana da occhi indiscreti al bar Caruso con vista mozzafiato sul Golfo. I due caratteri forti al limite della rudezza si sono confrontati e la cifra politica che ne esce fuori è il mandato condiviso per dare alla città un nuovo stadio. «La nostra determinazione politica - dice il sindaco al termine del colloquio - che ho espresso con molta chiarezza al presidente De Laurentiis che ha apprezzato è che entro la fine del mio mandato ci deve stare il nuovo stadio o la ristrutturazione completa del San Paolo». Ecco, de Magistris non transige sul punto: Napoli ha la necessità di avere un impianto degno, dove almeno ci sia la possibilità di fare la pipì. E soprattutto ora o mai più. Le condizioni ci sono tutte per affrontare un cambiamento della città così importante. Certo, sullo sfondo resta il San Paolo da ristrutturare. Tuttavia i soldi per una simile impresa li dovrebbe mettere solo il privato. E poiché nell'impianto di Fuorigrotta non si potrebbero fare installazioni remunerative (cinema, bar, ristoranti e compagnia bella, l'impianto è vincolato) e anche all'esterno i margini sono molto ristretti, l'investitore dovrebbe mettere sul piatto della bilancia una cinquantina

di milioni con la prospettiva di un ritorno problematico e che il bene resterebbe di proprietà del Comune. È ancora il sindaco a spiegare la piega del faccia a faccia: «Abbiamo fatto passi in avanti molto importanti e significativi. C'è la decisione congiunta di realizzare entro la fine del mio mandato di sindaco un nuovo stadio per la città. O un nuovo stadio o un San Paolo completamente ristrutturato. Su queste ipotesi dobbiamo fare degli approfondimenti nelle prossime ore e poi a stretto giro prenderemo delle decisioni». De Magistris spiega ancora: «La cosa importante è che la decisione la prenderemo insieme, sarà perfetta intesa. L'incontro sancisce soprattutto questa sinergia nell'interesse dei cittadini e dei tifosi che meritano di sognare anche sotto questo punto di vista». Il sindaco è consapevole che si tratta di una scelta strategica di assoluto rilievo. «È una decisione complicata, ci sono da valutare aspetti tecnici, urbanistici e di altra natura. Quindi va ben ponderata, peserà per i prossimi 50 anni. Ma va presa e in maniera molto rapida perché la nostra determinazione politica è che la città deve avere un nuovo stadio». Quindi il passaggio sui soldi molto esplicito: «Il Comune mette altre cose ma non i fondi saranno tutti a carico del privato o dei privati».

Insomma, sembra davvero che questa volta sia partito il tandem per avere un nuovo stadio, il San Paolo è nato nel 1959 sono 53 anni che fa il suo dovere ma è ora di andare in pensione. A De Laurentiis - come è ovvio - è stato assicurato che tanto con un nuovo San Paolo quanto per un nuovo stadio la società avrà un ruolo chiave regolamentato da una convenzione. Al netto di ogni considerazione e divergenza senza gli azzurri qualsiasi impianto non ha appeal non è cool per dirla in una maniera che piace molto al patron. E a proposito dell'impianto di Fuorigrotta è bene sottolineare - come ha ricordato l'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco a Il Mattino - andrà in pensione per quello che riguarda il calcio, ma tornerà a nuova vita perché verrà comunque ristrutturato, come impianto per la città, multifunzionale. Chi mette i soldi? Gli stessi che faranno il nuovo stadio. Fa parte del pacchetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'accordo**

Significativa l'unità d'intenti per arrivare a concretizzare l'intervento entro la fine del mio mandato. A stretto giro le decisioni.



Il dialogo De Magistris e De Laurentiis. Sopra l'Allianz Arena stadio modello

**I finanziamenti**

Il project financing garantirà i fondi necessari. Sull'area sono in corso delle verifiche ma faremo tutto in tempi molto rapidi.

Il Comune, i progetti

Nuovo stadio appello ai privati «Ora investite»

Ecco i primi studi: costerà 110 milioni un impianto per 70mila spettatori

L'obiettivo

L'impianto diventerà attrattore di importanti iniziative imprenditoriali e commerciali

Luigi Roano

Qualcosa c'è già di concreto, come per esempio delle proiezioni sui costi e sulla capienza. E ci sono anche idee abbastanza chiare su chi metterà i soldi: di sicuro non il pubblico, ovvero Palazzo San Giacomo. A 48 ore dal faccia a faccia fra il sindaco Luigi de Magistris e il presidente del calcio Napoli Aurelio De Laurentiis, la discussione sulla costruzione di un nuovo stadio in città e il contestuale restauro del San Paolo per scopi sportivi e musicali ma non calcistici, è letteralmente esplosa.

Procediamo con ordine. Il punto di partenza è il diktat di de Magistris: «Entro la fine del mio mandato ci sarà il nuovo impianto, entro l'estate dovremmo avere concluso l'iter progettuale. Invece subito partiremo con la manifestazione di interesse pubblico e vogliamo ascoltare anche i napoletani cosa ne pensano. Una cosa è certa il tema è trasversale, ovunque vada e chiunque incontri di destra, sinistra e centro tutti mi chiedono un nuovo stadio». Facciamo due conti. Uno stadio con una capienza da 60-70mila spettatori costa intorno ai 110 milioni di euro. Ma l'impatto sull'area prescelta sarà al-

meno del doppio. Il business è questo non l'impianto, la riqualificazione e quello che ci sarà intorno. A Torino la Juve, oltre ai ristoranti e ai luoghi di ritrovo, per esempio, ha costruito un immobile divenuto la sede del suo principale sponsor tecnico. La cui vendita ha quasi del tutto ammortizzato i costi vivi dell'impianto. Il modello torinese intriga, quello teutonico affascina, l'Allianz Arena di Monaco è un vero e proprio esempio di come fare soldi e regalare ai cittadini un impianto che lavora 365 giorni all'anno e non solo durante le partite. «Il mio impegno e quello del presidente del Napoli - racconta il sindaco - è che entro la fine di questa consiliatura ci sia lo stadio e nessuna area è esclusa a priori». Le cose stano così, però la riflessione da fare è un'altra. In pole position resta Ponticelli, non tanto per particolari simpatie, ma per l'opportunità che offre. Lì c'è la Circumvesuviana e la ferrovia, ci sono le autostrade e lo spazio. Ma soprattutto un bacino di utenza tre volte superiore a Fuorigrotta che abbraccia tutto il vesuviano e oltre. Si parla di 3-4 milioni di fruitori del nuovo impianto. Lì gli investitori avrebbero buon gioco nell'ammortizzare i costi e puntare diritti al recupero dei fondi con interessi. Il San Paolo per recuperarlo richiederebbe 30 milioni di euro, resterebbe di proprietà del Comune e soprattutto non potrebbe essere trasformato in maniera tale da funzionare tutta la settimana. E poiché i soldi li mettono i privati non ci sono interessi per questa operazione. Piuttosto che dovrà costruire il nuovo stadio dovrà farsi carico anche dello storico impianto di Fuorigrotta. Scampia come sito è una suggestione e poco più. Perché non ci sono investitori disposti a esporsi in quell'area che in termini di bacino

non dà le garanzie necessarie. Pur avendo una rete di infrastrutture invidiabile.

«Con il presidente - insiste il sindaco - abbiamo convenuto di mettere in campo tutte le azioni che servono per la sua realizzazione. È il sogno di tutti avere uno stadio all'altezza del livello internazionale al quale è arrivato il Napoli. E io ho tanta voglia di inaugurarlo alla fine del mio mandato». De Magistris lancia l'ennesima sfida: «Serve che tutti passino dalle chiacchiere ai fatti, non solo i politici, ma anche gli imprenditori». Ci mette la faccia il sindaco e non teme brutte figure: «Non faccio il sindaco di Napoli per scaldare una poltrona. Sapevo che amministrare la città sarebbe stato un impegno difficile, credo sia una delle cose più complicate. Io, però, lo faccio, cercando di raggiungere il meglio dei risultati possibili. L'obiettivo di realizzare lo stadio lo raggiungeremo». Trasparenza re gole, il primo cittadino batte su questo tasto: «Non c'è un'area già individuata dal Comune, la manifestazione di interesse sarà a zone aperte. Non sfugge a nessuno che i posti dove concretamente si può fare lo stadio sono due o tre. Ma non c'è un posto già individuato né vincolato dal progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

Convenzione per il San Paolo Il Pdl attacca: serve chiarezza

Lo scenario

Il rapporto tra Comune e società calcistica da rinegoziare in attesa del nuovo impianto

Il dibattito in Consiglio sullo schema dell'intesa

«Definire subito tempi e costi»

Consiglio comunale in fermento sulla vicenda del nuovo stadio. Fari puntati sulla convenzione che regola i rapporti tra il Calcio Napoli e il Comune sul San Paolo che dovrebbe essere allungata in attesa del nuovo impianto e quindi traslata alla nuova casa del calcio. Dalla maggioranza hanno chiesto di verificare bene come stanno le cose. Assist per il Pdl: «Critiche precise e circoscritte relative a eventuali accordi tra comune e società, di cui come al solito noi consiglieri comunali di opposizione non abbiamo traccia, vorremmo conoscere innanzitutto i termini di questo accordo e, successivamente, cosa ne pensa de Magistris sulle polemiche contro De Laurentiis poste in essere dalla sua stessa maggioranza» attacca Genaro Castiello del Pdl. Mimmo Plamieri di Liberi per il sud si sofferma su altri aspetti: «È pur vero che non dobbiamo terminare la Salerno-Reggio e neppure far scomparire i rifiuti in 5

giorni, tuttavia anche per la realizzazione di uno stadio internazionale non bisognerebbe mai dimenticare le condizioni di contesto in cui si opera ed agire con la massima prudenza». Secondo Palmieri «al di là del poco comprensibile difetto di comunicazione per il quale il Consiglio Comunale continua ad apprendere le scelte dell'amministrazione dai giornali, devo prendere atto della disponibilità espressa dal sindaco ad un pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche». «Il mio auspicio - aggiunge il consigliere comunale - è che, sulla questione dell'ubicazione, fermo restando il primato della politica, le scelte siano ispirate ai veri principi della democrazia partecipativa e, soprattutto, che si possa prestare la massima attenzione all'area nord». Tema caro anche a Fli: «Che questa città abbia bisogno di un nuovo stadio è un fatto acclarato. E non da oggi - spiega il coordinatore provinciale Pietro Diodato - la discussione, però, non può essere legata alla emotività che genera dai risultati del Calcio Napoli, quanto piuttosto a precise scelte di pianificazione urbanistica e di riordino della città». Per Diodato la «delocalizzazione dello stadio San Paolo per decongestionare tutta l'area occidentale è utile per fare dell'attuale impianto di Fuorigrotta, opportunamente dimensionato, una struttura a servizio dell'area flegrea, sulla scorta delle funzioni che svolgono il Collana per l'area collinare e lo stadio dei Caduti di Brema per l'area orientale della città. Per noi di Fli la scelta migliore per il nuovo stadio sarebbe l'area nord».



“Uno stadio nuovo entro tre anni”

La sfida di de Magistris: prima di fine consiliatura la casa del Napoli

Abbandonata l'idea di rifare il San Paolo. Le opzioni: Ponticelli o area Nord

ROBERTO FUCCILLO

«NON sto qui mica per scaldare la poltrona». Sembra che il sindaco sia pronto a indossare anche i pantaloncini pur di dare il suo apporto a un marchio-chiave della sua città, la squadra di Lavezzi e Cavani. Fatto sta che ieri mattina in Consiglio comunale Luigi de Magistris ha lanciato il suo ennesimo impegno: «Faremo lo stadio nuovo entro la fine di questa consiliatura».

E, quando un cronista gli ha osservato che si trattava di un impegno oneroso verso i tifosi, lui ha risposto con quella definizione non sedentaria del suo mandato.

Stadio nuovo, dunque. Per il quale «stiamo entrando nel vivo, affrontando davvero i problemi concreti». Impegno confermato dopo l'incontro di due giorni con Aurelio De Laurentiis, «al quale abbiamo ribadito che lo stadio vogliamo farlo. Lo faremo insieme, mettendo in campo tutte le azioni politiche e finanziarie per realizzare questo sogno e chiudere anche la

convenzione col San Paolo che scade nel 2014».

La fase operativa in effetti parla in sostanza di un abbandono del vecchio progetto di rifare il San Paolo e piazzale Tecchio. Nulla di ufficiale naturalmente, ma il sindaco riferisce che a questo punto le ipotesi sono due: o piazzale Tecchio oppure un'altra area. La proposta dovrebbe essere duplice, e includere, oltre al nuovo impianto, anche la riqualificazione dell'intera area di Fuorigrotta.

Come arrivare alla definizione e scegliere fra i due corni? Attraverso una manifestazione pubblica di interesse che il Comune intende lanciare entro la prossima primavera, al fine di arrivare poi a una definizione della fase progettuale entro l'estate.

Poiché la richiesta da avanzare agli imprenditori che vogliono impegnarsi è tuttora «aperta», il sindaco de Magistris evita di impegnarsi o citare una determinata area e il Comune da parte sua non metterà indicazioni territoriali nel suo appello. Ciò non toglie che «ovviamente non è che ci sia tutta la città disponibile — dice il sindaco — Le aree disponibili saranno due o tre, e a piazza Municipio certo non lo facciamo...».

Insomma, a conti fatti la con-

tesa dovrebbe essere fra la favoritissima Ponticelli e l'area Nord, già tirata in ballo ai tempi della Iervolino col progetto sulle caserme di Miano, e rilanciata ieri in aula da Domenico Palmieri di «Liberi per il Sud». Il quale ha messo il dito nel problema finanziario legato alla impresa: «L'area Nord è territorio ancora tutto da disegnare rispetto all'area Orientale sulla quale insistono le 16 opere di NaplEst».

Posizione che esplicita il dubbio: che lo stadio a Ponticelli possa essere anche il mezzo per recuperare alcuni investimenti del consorzio guidato da Marilù Faraone Mennella, dopo che il governo ha tolto dalle sue priorità alcuni suoi investimenti da quelle parti. Il vento del Nord arma anche la penna di Pietro Diodato, coordinatore provinciale del Fli, che comunque chiede un referendum popolare confermativo sulla eventuale scelta del Comune.

Di sicuro l'impegno sarà consistente. «È una sfida che ridisegna il settore sportivo per almeno i prossimi cinquanta anni — spiega il sindaco — e non c'è solo il campo di calcio da fare, pensiamo anche a una arena, a un palazzo della musica, altre strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FUORIGROTTA

Lo stadio San Paolo: fu inaugurato nel 1959 con un Napoli-Juve (2-1)

RASSEGNA URBANA

febbraio 2012

V

V

V

V

V

URBANISTICA E PRG

V

V

V

V

V



COMUNE DI NAPOLI
Dipartimento Gabinetto
Ufficio Stampa del Consiglio comunale

Comunicato n. 61 del 29 febbraio 2012

La Commissione Urbanistica sulle criticità dei Piani Urbanistici Attuativi

La Commissione Urbanistica, presieduta da Carlo Iannello, ha discusso oggi delle criticità e dei problemi dei Piani Urbanistici Attuativi.

Un problema generale, innanzitutto, ha sottolineato il presidente Iannello che, in apertura, ha richiamato il diffuso malessere della città rispetto ad un controllo non sempre efficace sui Piani Urbanistici Attuativi che rappresentano la concreta realizzazione delle scelte urbanistiche.

Il Presidente Iannello, sostenuto dal parere concorde dei consiglieri intervenuti – Lebro, Caiazzo, Coccia – ha criticato la mancanza di attenzione agli aspetti qualitativi dell'architettura da parte delle precedenti Amministrazioni: tenuto conto che i PUA in corso sono di prevalente iniziativa privata, senza efficace controllo pubblico si rischia di affidare al dominio dei privati la funzione di progettazione della città.

Secondo problema sollevato è di natura metodologica e riguarda l'attualità. L'annuncio di scelte – ad esempio quella sulla costruzione di un nuovo stadio di calcio – senza che siano stati attivati i necessari processi di discussione, decisione e di partecipazione, fa temere, ha detto il presidente Iannello, forme di "urbanistica mediatica".

Infine, il presidente Iannello ha fatto riferimento alla elaborazione di una proposta di Regolamento per la partecipazione dei cittadini ai processi di trasformazione urbana, proposta sulla quale sta lavorando in particolare la consigliera Caiazzo con la Commissione Diritti.

Terzo ed ultimo problema, discusso dalla Commissione, è il ritardo nella costituzione della Commissione Urbanistica prevista dal Piano Regolatore. Questo organismo dovrà assumere alcune delle funzioni della Commissione Edilizia – in particolare quelle del controllo sulla conformità degli interventi edilizi - che nel frattempo, su proposta della Giunta, sono state cancellate. All'epoca dell'approvazione della modifica dell'articolo 16 del Regolamento edilizio, avvenuta nel novembre del 2011, c'era stata assicurazione dell'imminente attivazione della Commissione Urbanistica, procedura della quale, a distanza di tre mesi, ancora non si ha notizia.

Il Capo ufficio stampa
Mimmo Annunziata

Via Verdi 35 – 80133 Napoli – Italia – tel (+39) 081 7959769–71-74-75-76 fax (+39) 081 7959777 consiglio.stampa@comune.napoli.it





COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Gabinetto
Ufficio Stampa del Consiglio comunale



V
V
V
V
V

RASSEGNA URBANA

selezione mensile di rassegna stampa

V
V
V
V
V

edito da *Casa della Città*
unità di comunicazione

Dipartimento pianificazione urbanistica – Comune di Napoli
via Diocleziano, 330 – 80124 Napoli
081 7957938/44 – fax 081 79578942

V
V
V
V
V

www.comune.napoli.it/urbana
urbana@comune.napoli.it

V
V
V
V
V

ricerche d'archivio Gennaro Lucignano
progetto grafico e impaginazione Giuseppe Panico

V
V
V
V
V

fascicolo chiuso a
marzo 2012

V
V
V
V
V